Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

BIBLIOTECA CIVICA

Sabato, 25 ottobre 1958
Anno LXXVII Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3718 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375 Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

L'ATTENZIONE DEL MONDO DA OGGI PUNTATA DI NUOVO SUL VATICANO

ALLE 15.30 SOLENNE INGRESSO IN CONCLAVE DEI CINQUANTADUE ELETTORI DEL NUOVO PAPA

Intimato l'«extra omnes» tutti gli estranei dovranno uscire e saranno chiuse le ultime porte
Quattro scrutini al giorno e due fumate dalla Cappella Sistina - Domani la prima votazione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 24

Domani si aprirà il Conclave per eleggere il successore di Pio XII. Nel pomeriggio al termine della cerimonia per lo ingresso dei Cardinali e del loro seguito nel recinto il Cardinale decano ordinerà un triplice suono di campana: a quel segnale i maestri delle cerimonie intimeranno l'«extra omnes», il «fuori tutti gli estranei» dal Conclave. I Cardinali capi di ordine e il Camerlengo, con il segretario del Conclave e il prefetto delle cerimonie, dopo aver fatto le necessarie ispezioni e verifiche, procederanno quindi alla chiusura interna delle porte e le chiavi verranno consegnate al segretario. Il Conclave si riaprirà quando il Pontefice neoeletto ne darà l'ordine.

Per le ultime disposizioni si è riunita stamane la quotidiana Congregazione preparatoria dei Cardinali. La riunione ha avuto inizio alle ore 10.30 ed è terminata verso mezzogiorno. Erano presenti 48 Cardinali. Non hanno partecipato i Cardinali Tien Chen-sin, Mooney, Vasconcelos Mota, Arteaga y Betancourt, Mindszenty e Stepinac. Sempre nella mattina l'apposita commissione cardinalizia per la scelta dei conclavisti ha ultimato i suoi lavori. Complessivamente entreranno domani in Conclave, centonovantadue persone: settantatre conclavisti ecclesiastici, trentatre laici addetti al servizio dei Cardinali e ottantasei addetti ai vari servizi. I prescelti sono convenuti in serata nella Cappella Paolina, dove hanno pronunciato la formula del giuramento davanti a mons. Alberto Di Jorio, segretario del Conclave.

La giornata di domani si aprirà alle 9.15, quando i Cardinali si recheranno in San Pietro, dove il decano Tisserant celebrerà, all'altare della Cattedra, la solenne Messa «Dello Spirito Santo». Al rito, i Cardinali assisteranno indossando le vesti di lana violacea, il rocchetto semplice e le cappe di lana senza ermellino. Al termine della Messa, mons. Antonio Bacci, segretario dei Brevi reciterà l'orazione «De Eligendo Pontefice». Il Conclave si aprirà ufficialmente alle 15.30 quando i Cardinali accederanno al Palazzo vaticano e, dopo aver sostato in preghiera nella Cappella Paolina entreranno nel recinto processionalmente. Li precederà il maestro delle cerimonie che porterà la croce papale; seguiranno i Cardinali secondo l'ordine di precedenza (vescovi, preti, diaconi). Davanti alla croce incederanno i Cardinali e quindi i cantori che eseguiranno l'inno «Veni Creator»; dietro i porporati seguiranno i prelati. Giunta la processione nella Cappella Sistina, il Cardinale decano reciterà l'orazione «Deux qui corda fidelium», dopo di che il prefetto delle cerimonie intimerà l'«extra omnes» dalla cappella.

Si leggerà quindi la costituzione «Vacantis sedis apostolicae» di Papa Pio XII, contenente tutte le norme da osservarsi per il Conclave. I Cardinali presteranno il prescritto giuramento. Poi i Cardinali raggiungeranno le loro «celle», ad eccezione dei tre Cardinali capi d'ordine (Eugenio Tisserant, Van Roey e Nicola Canali) e del Camerlengo (Benedetto Aloisi Masella), i quali resteranno nella Cappella Sistina per procedere poi alla chiusura del Conclave.

Contemporaneamente il Conclave verrà chiuso dall'esterno a cura del principe Chigi, maresciallo prefetto del Conclave, e di mons. Calori assistiti da altri prelati che ne stenderanno il relativo rogito. Le chiavi esterne verranno affidate al principe Chigi che ne è responsabile dall'esterno come mons. Calori ne è responsabile dall'interno. Nel frattempo l'architetto del Conclave che è l'ing. Rebecchini (fratello dell'ex Sindaco di Roma) avrà fatto murare tutte le aperture che fossero state lasciate aperte per l'uscita delle persone che hanno partecipato alla cerimonia dell'ingresso, ma che non debbono rimanere in Conclave. Da quel momento, cioè da domani sera si può dire che i lavori del Conclave saranno incominciati, e inizieranno anche a funzionare i servizi interni.

Domenica alle 9, i Cardinali si raduneranno nella Cappella Sistina, dove il Decano celebrerà la Messa. Successivamente il sacrista mons. Canisio Van Lierde intonerà il «Veni Creator». Quindi i porporati procederanno alla elezione del nuovo Pontefice. Si avranno giornalmente quattro scrutini, due nella seduta antimeridiana e due in quella pomeridiana. Le «fumate» saranno due soltanto: una alla fine del secondo scrutinio antimeridiano ed una alla fine del secondo scrutinio pomeridiano.

L'elezione si svolgerà come segue: distribuite le schede, il Cardinale ultimo dell'ordine dei diaconi, Alfredo Ottaviani, estrarrà a sorte il nome dei tre Cardinali scrutatori, dei tre delegati a raccogliere — se necessario — i voti dei Cardinali eventualmente ammalati e degenti nelle loro celle, e dei tre ricognitori. Quindi i Cardinali si predisporranno allo scrutinio. Prima che si proceda alla votazione sulle schede, il segretario del Conclave ed il prefetto delle cerimonie usciranno dalla Sistina, la cui porta verrà serrata dall'interno dal Cardinale Ottaviani.

Se l'elezione risultasse nulla, si procederà immediatamente a una seconda votazione. Dopo di che il Card. Ottaviani chiamerà il segretario del Conclave e il prefetto delle cerimonie insieme con i maestri delle cerimonie, affinchè coadiuvino gli scrutatori nel bruciare le schede e tutte le altre scritte o comunque segnate.

Nel pomeriggio, alle ore 16, al suono della campana, i Cardinali, con mozzetta violacea e rochetto semplice, si recheranno nella Cappella Sistina, dove avrà luogo il terzo e, se fosse necessario, il quarto scrutinio. Così si continuerà anche nei giorni successivi, qualora si dovesse procedere ad ulteriori scrutini. I pasti in comune dei Cardinali sono stati fissati alle ore 13 e alle 20.30, nella sala dei Pontefici dell'appartamento Borgia.

Nell'interno del Conclave, come in tutti gli atti ufficiali e solenni della Chiesa, la lingua ufficiale è il latino; si tratta naturalmente di un latino «d'uso» non di un latino classico. E' noto infatti che nella Chiesa si adopera il latino in tre forme: quello detto scolastico, nel quale vengono impartite le lezioni nelle Università pontificie frequentate da alunni di varie nazionalità; quello curiale, adoperato nei documenti ufficiali e nei testi liturgici; e quello classico che si adopera nei grandi documenti e nelle orazioni del tipo di quelle che mons. Amleto Tondini e mons. Antonio Bacci, tutti e due insigni latinisti, hanno adoperato nei giorni scorsi e adopereranno domani.

Naturalmente i Cardinali fra di loro parleranno le rispettive lingue. Gli idiomi rappresentati nel Sacro Collegio sono il francese, l'inglese, il tedesco, lo spagnolo, il portoghese, il polacco del Cardinale Wyshynski, l'armeno del Cardinale Agagianian, il cinese del Cardinale Tien, un dialetto indiano del Cardinale Gracias, il gallico del Cardinale D'Alton. Ma è probabile che la lingua più usata nelle relazioni comuni sia l'italiano parlato dal gruppo linguistico più numeroso e conosciuto sufficientemente da quasi tutti i porporati, molti dei quali hanno compiuto parte dei loro studi a Roma o nelle Università pontificie o nei collegi nazionali che si trovano nella capitale del mondo cattolico. Naturalmente nella Cappella Sistina, durante le riunioni comuni e ufficiali, la lingua usata sarà il latino «scolastico»

Una volta avvenuta l'elezione del nuovo Pontefice, il Cardinale ultimo dei diaconi (Ottaviani), convocherà subito il Segretario del Conclave e il Prefetto delle cerimonie. Quest'ultimo darà il segnale ai Maestri delle cerimonie perchè siano abbassati tutti i baldacchini sovrastanti i seggi dei Cardinali nella Sistina, ad eccezione di quello dell'eletto. Il Cardinale decano, a nome del Sacro Collegio, interrogherà il Pontefice eletto: «Accetti la elezione a Sommo Pontefice di te canonicamente fatta?», se avuta risposta affermativa, di nuovo chiederà: «Con quale nome vuoi essere chiamato?». E il Pontefice dirà il nome. Immediatamente il Prefetto delle cerimonie redigerà lo strumento notarile ufficiale dell'accettazione.

Il Pontefice eletto, indossati nella sacrestia della Sistina la veste di lana bianca, la fascia bianca, il rocchetto, la mozzetta rossa e la stola rossa con ricami d'oro, le scarpe di velluto rosso con croce d'oro, e lo zucchetto bianco, tornerà nella Cappella e prenderà posto sulla sedia gestatoria già apparecchiata davanti all'altare. Seguirà la prima «obbedienza» o «adorazione» dei Cardinali. Nel frattempo verranno bruciate le schede e qualsiasi altro foglio scritto o segnato. Da tale combustione uscirà il fumo bianco atteso dalla folla radunata in piazza San Pietro. Quindi il Cardinale protodiacono, Nicola Canali, annunzierà ad alta voce al popolo, dalla loggia centrale della basilica vaticana il nome del nuovo Papa. Poco dopo lo stesso Sommo Pontefice dalla medesima loggia, impartirà la sua prima benedizione «Urbi et orbi».

Se l'elezione avvenisse la mattina, i Cardinali si adunerebbero nel pomeriggio — all'ora stabilita dal Santo Padre — nella Cappella Sistina, indossando la cappa violacea, senza ermellino, e il rocchetto con merletti, per compiere la seconda «adorazione». Il giorno seguente, in ora stabilita dal Pontefice, i Cardinali si porteranno nella Cappella per la terza «adorazione».

Parlando delle previsioni, si ritiene ancora che il Conclave sarà breve: lunedì sera, al più tardi, con la seconda «fumata» di quel giorno, forse sapremo chi è il nuovo Papa. Tale è la convinzione della maggior parte dei romani che, in questi giorni, come vuole la tradizione, si tuffano nei «mare magnum» delle previsioni, delle ipotesi, delle voci e, diciamo pure, delle scommesse.

Chi sarà il nuovo Pontefice? Le voci indicano sempre tra i più «papabili» Agagianian, Roncalli, ma anche Tisserant, Ottaviani e Ciriaci. Ma — occorre rilevarlo? — sono soltanto voci e nulla più.

Un solo dato è ormai certo sul prossimo Conclave ed è quello che riguarda il numero dei partecipanti. I Cardinali destinati a eleggere il Pontefice saranno 52. Sembra infatti ormai da escludere che il Cardinale Stepinac, Arcivescovo di Zagabria, e il Cardinale Mindszenty, Primate d'Ungheria, possano essere a Roma per domani.

Qualche notizia di agenzia, giunta da Paesi d'oltre cortina, formula l'ipotesi che il Governo magiaro possa, all'ultimo momento, concedere al presule una specie di salvacondotto per garantirgli il ritorno nel territorio dell'Ambasciata degli Stati Uniti a Budapest dopo il Conclave. Ma queste ottimistiche previsioni non trovano però molti consensi negli ambienti vaticani.

Per tutta la durata del Conclave la Radio vaticana ha predisposto trasmissioni straordinarie. Allo scopo sono state stabilite due trasmissioni giornaliere, che avranno inizio alle ore 11 del mattino e alle ore 17 del pomeriggio, a partire da domenica. La presenza dei radiocronisti presso i microfoni collocati sul braccio del colonnato di piazza San Pietro detto di Carlo Magno, in vista della canna fumaria della Cappella Sistina, permetterà di annunciare senza indugio le singole fumate. Al verificarsi della fumata bianca, la radiocronaca continuerà ininterrottamente, trasmetterà l'annunzio del nome dell'eletto quindi la benedizione «Urbi et Orbi» del nuovo Pontefice. La Radio vaticana effettuerà le trasmissioni su onde corte di metri 31,10; 25,67; 19,84; 13,80; e su onde medie di metri 196. Saranno in collegamento con la Radio vaticana le reti dei seguenti Paesi: Italia, Francia, Inghilterra, Belgio, Svizzera, Germania, Austria, Olanda, Irlanda, Spagna, Portogallo, Lussemburgo, Monaco, nonchè Radio Free Europe, Radio Europa n. 1, la «National Broadcasting Company» per gli Stati Uniti e Radio Canadà. Anche la TV farà un servizio speciale con cinque telecamere. Trasmetterà alle ore 11, alle 17 e alle 20.30.

C. M.

La situazione

Cinquantadue principi della Chiesa si stanno riunendo in Conclave per eleggere il successore di Pio XII. E' un evento la cui importanza riguarda non solo la Chiesa ma il mondo intero. Il cattolicesimo è un fatto religioso ma anche politico e sociale. L'elezione del Papa interessa il mondo sotto tutti questi punti di vista. Per noi italiani assume, poi, un rilievo eccezionale, essendo il nostro Paese cattolico e guidato da governanti di formazione cattolica. Il Conclave si apre con la lista dei papabili che da giorni sembra la più accreditata: Aloisi Masella, Valeri, Roncalli, Agagianian. Ci sono delle candidature subordinate come quelle di Lercaro, Ruffini, Tisserant, Ciriaci ma sembrano fuori gara. Molta attesa c'è anche per quel che il neo Pontefice deciderà in merito al Segretario di Stato, che nella Chiesa assume in certi periodi una eccezionale importanza. Avremo le prime quattro votazioni domenica; due in mattinata e due nel pomeriggio. Le previsioni sono discordanti. Prima molti prevedevano un Conclave breve, ma adesso qualcuno insiste nel dire che sarà un Conclave lungo. Un altro fatto pare ormai accertato; i Cardinali italiani non sembrano compatti su un solo candidato. Tutto ciò potrebbe favorire la elezione di una Papa straniero. Dati i contrasti che si hanno un compromesso potrebbe essere prevedibile su Agagianian, che è praticamente un italiano vivendo ormai da 40 anni in Italia, anche se ufficialmente è apolide.

Le reazioni all'appello di De Gaulle per la cessazione del fuoco in Algeria e per i negoziati con i guerriglieri sono in genere favorevoli. Ferhat Abbas non ha voluto fare commenti ma pare che sia deciso a negoziare, mentre alcuni dei suoi amici sarebbero contrari. Abbas andrebbe a Parigi per trattare. Il caso algerino riveste una notevole importanza per tutto il mondo arabo. Se i negoziati si apriranno e se Burghiba riuscirà a indirizzarli verso un successo, egli assumerà un grande rilievo tra gli arabi e potrà contrastare Nasser che per ora lo supera in popolarità. Continua l'allarme per il prestito sovietico a Nasser per costruire una parte della diga di Assuan: si teme che l'Egitto si sia legato definitivamente alla Russia e che la zona torni a riscaldarsi entro breve tempo, o per un attacco di Nasser alla Giordania o per un attacco di Israele a Gerusalemme onde impedire che questa cada in mano agli egiziani.

Nello stretto di Formosa si registra la ripresa dei cannoneggiamenti comunisti.

In Russia il caso Pasternak, lo scrittore insignito del Premio Nobel, è significativo: nonostante il suo valore è «ignorato» perchè non gradito alle autorità ufficiali.

In Italia è stato emanato il nuovo Codice della strada che dovrebbe risolvere il problema drammatico del nostro traffico stradale.

Per iniziativa della Polizia

Chiassata a Budapest contro il Cardinale Primate

Vienna, 24

Dispacci che ci pervengono da Budapest informano oggi che durante la giornata di ieri si sono avute manifestazioni anti-Mindszenty nella capitale, davanti alla sede della Legazione americana, dove il Cardinale si trova dal tre novembre 1956 sotto la protezione della extraterritorialità.

I circa trecento manifestanti che si sono adunati davanti all'Ambasciata, avrebbero gridato ad un certo punto: «Restituiteci il Cardinale che lo mettiamo subito sulla forca!». I militi della nuova «AVE» di Budapest hanno fatto però in maniera che tale manifestazione rimanesse composta e non sollevasse pericolosi disordini. La notizia, contrariamente alla prassi, è stata resa nota subito dalla radio di Budapest, la quale ha precisato inoltre che la popolazione ungherese è contro il Cardinale e sostiene invece apertamente il suo Governo che rappresenta per tutti «benessere e tranquillità».

Fonti molto bene informate da Budapest riferiscono però oggi, che detta manifestazione era stata organizzata dalla stessa polizia ungherese e che fra i manifestanti si trovavano anche agenti in borghese, della stessa polizia, che sono stati riconosciuti dalla popolazione.

Benchè oltre cinquantamila soldati sovietici si trovassero in stato di allarme, consegnati nelle caserme per tutta la giornata del 23 ottobre, che ricorda il secondo anniversario dell'insurrezione nazionale, la giornata è trascorsa nella più assoluta tranquillità in tutta l'Ungheria.

INVITO DI DE GAULLE AGLI ANGLO-AMERICANI

Proposta per la N.A.T.O. una direzione tripartita

Viva opposizione da parte italiana e tedesca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 24

Il generale De Gaulle ha scritto al Primo Ministro Macmillan e al Presidente Eisenhower proponendo che i «tre grandi» — Francia, Granbretagna e Stati Uniti — assumano la direzione politica dell'Alleanza atlantica.

La notizia non è ufficiale, ma è sicura. Essa è filtrata in Germania, attraverso le rivelazioni del capo dei servizi stampa del Governo di Bonn, von Eckhardt, e ha avuto una conferma indiretta a Londra. Interrogato a questo proposito, il Foreign Office ha rifiutato qualsiasi commento. E' evidente l'imbarazzo che la proposta di De Gaulle sia stata rivelata. Londra e Washington si sono ripetutamente impegnate sull'impossibilità e la non convenienza di formare un direttorio politico, che svaluterebbe le opinioni delle altre potenze. Il Governo italiano ha preso atto con soddisfazione di questi impegni, ai quali anche il Governo di De Gaulle dovrebbe sentirsi legato.

A Londra si ammette la necessità di una riorganizzazione della NATO, sottolineata proprio oggi in una conferenza del Maresciallo Montgomery. Ma deve trattarsi di una riorganizzazione tecnica, mentre il direttorio proposto dal generale De Gaulle avrebbe per risultato una potenziale scissione dell'alleanza.

Sembra che la proposta fatta da De Gaulle sia stata oggetto di un colloquio che il Segretario generale della NATO, Spaak, ha avuto oggi con il Cancelliere tedesco Adenauer. Spaak è andato improvvisamente a Bonn, ha avuto un colloquio durato alcune ore, e poi è ripartito per Parigi.

A Bonn si ritiene che la proposta francese sia stata discussa a Roma tra Foster Dulles, Couve de Murville, von Brentano e Fanfani, durante la visita dei tre Ministri degli Esteri per i funerali di Pio XII. Il giornale «Der Mittag» afferma che il Governo italiano si è mostrato il più contrario all'accoglimento della proposta di De Gaulle. Il giornale — che ha dato per primo la notizia dell'iniziativa francese — parla di «provocazione non necessaria» da parte di Parigi nei riguardi della Repubblica federale e dell'Italia, e conclude dicendo che la politica di De Gaulle creerà uno stato di insicurezza in Occidente, facendo il gioco dei suoi avversari.

Alfredo Pieroni

E' GIUNTO ALLA CONCLUSIONE UN PROBLEMA DIBATTUTO DA DIECI ANNI

IL NUOVO CODICE DELLA STRADA APPROVATO DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Varato il disegno di legge riguardante la riforma dell'Assemblea di Palazzo Madama
Disposizioni per favorire l'acquisizione di aree fabbricabili per l'edilizia popolare

Roma, 24

Al termine della lunghissima riunione del Consiglio dei Ministri si è avuta la consueta conferenza stampa, nel corso della quale i provvedimenti presi sono stati illustrati da Fanfani, Togni, Angelini.

Togni ha ricordato che i lavori per lo studio e la elaborazione delle nuove norme per la circolazione stradale, praticamente iniziati negli anni 1939-40, vennero ripresi nel 1948 e furono affidati ad una commissione interministeriale, nella quale erano rappresentate tutte le amministrazioni dello Stato, nonchè numerosi enti, organizzazioni, categorie interessate ed esperti della materia.

Uno schema preliminare di codice — ha proseguito il Ministro — venne studiato ed elaborato dal Touring Club e costituì oggetto di approfondito esame da parte della predetta commissione. Dopo avere rilevato che mentre si agitavano polemiche di tavolino la statistica degli incidenti stradali, con il suo eloquente e doloroso linguaggio, ammoniva che ogni giorno l'asfalto delle strade di Italia era bagnato di sangue, l'on. Togni ha detto: «E' evidente che l'Amministrazione dei lavori pubblici non poteva rimanere indifferente e consentire un ulteriore ritardo nel porre un tanto necessario ordine in una tanto importante e vitale materia, come indifferente non poteva rimanere quella dei trasporti pur notevolmente interessata ai problemi della motorizzazione.

«Ebbi così ad intervenire decisamente, d'accordo col collega dei Trasporti, affinchè lo schema di disegno di legge di delega al Governo ad emanare nuove norme in materia di circolazione stradale, da tempo giacente in Parlamento, avesse ulteriore seguito e divenisse sollecitamente operante».

Dopo avere ricordato che solo mediante una speciale procedura si poteva ovviare a quello che era un complesso di inconvenienti che appariva pressochè insuperabile, il Ministro Togni ha così proseguito: «Io stesso chiesi e ottenni allora la riduzione da sei a quattro mesi del termine massimo contenuto nella legge di delega per l'emanazione della legge e, senza por tempo in mezzo incaricai un ristrettissimo numero di funzionari delle amministrazioni maggiormente interessate (Lavori Pubblici, Trasporti, Interni e Grazia e Giustizia) di elaborare e predisporre lo schema delle nuove norme.

«Lo schema definitivo, approntato da questa commissione ministeriale, è stato ovviamente riveduto e aggiornato in relazione a quelle direttive politiche e tecniche di personale competenza e responsabilità ministeriale e infine esaminate e discusse con il collega Ministro per i Trasporti on. Angelini, con il quale venne rapidamente raggiunto il pieno e completo accordo.

«Successivamente è stato sottoposto l'elaborato al vaglio dei colleghi Ministri interessati, ottenendo anche da questi ultimi la regolare adesione.

«Lo schema è stato poi sottoposto all'esame dell'Automobil Club d'Italia e del Touring Club d'Italia mentre ho sentito anche il presidente della Federazione motociclistica italiana.

«Pervenute le osservazioni da parte di questi ultimi enti, delle quali abbiamo accolto tutte quelle che era possibile, il testo è stato sottoposto all'esame della commissione interparlamentare e lo si è di nuovo esaminato articolo per articolo e punto per punto».

Entrando nei particolari del nuovo Codice della strada l'on. Togni ha informato che questo si compone di dieci titoli e di 146 articoli. Nel titolo 1.o appare evidente l'innovazione riguardante talune denominazioni topografiche stradali che apportano notevoli vantaggi. Rafforzati risultano i poteri di tutti gli enti proprietari delle strade nonchè del Ministero dei Lavori Pubblici per quanto riguarda obblighi, divieti e limitazioni sulle strade pubbliche.

Nel titolo 2.o trova finalmente posto la disciplina della segnaletica stradale conformemente agli accordi internazionali in materia, composta e organica con tutti i significati relativi.

Nel titolo 3.o sono trattati la tecnica e i dettagli del veicolo, mentre nel 4.o è disciplinata la materia dei veicoli a trazione animale, delle slitte e dei velocipedi e si affronta in maniera definitiva il problema dei loro dispositivi di segnalazione.

Il titolo 5.o disciplina l'equipaggiamento dei veicoli a motore prescrivendo i dispositivi di frenatura e di segnalazione. Una innovazione importante è quella che riguarda l'omologazione del tipo. Le macchine nuove non debbono essere più sottoposte a singolo collaudo, in quanto per la immatricolazione è sufficiente la presentazione del certificato di conformità e perchè si è ritenuto opportuno richiamare la norma comune circa la responsabilità, in linea generale di chi tale dichiarazioni rilascia.

Il titolo 6.o disciplina ex novo le patenti di guida fissando età minime e massime e speciali accertamenti per i minorati e mutilati.

Il titolo 8.o contiene le cosiddette norme di comportamento che sono in definitiva la base per la coesistenza sulla strada in maniera corretta e senza determinare pericoli o provocare incidenti.

Altra norma importante e innovativa riguarda la precedenza, il sorpasso, la distanza di sicurezza tra veicoli. E' stata inserita una nuova norma riguardante la segnalazione di veicolo fermo nelle ore notturne o quando sia scarsa la visibilità.

Il titolo 9.o disciplina il servizio di polizia stradale e le disposizioni pedonali. Menzione particolare merita la innovata procedura della contestazione e notificazione delle contravvenzioni e il termine per le oblazioni.

Anche il Ministro dei Trasporti Angelini ha preso la parola osservando come scopo essenziale delle nuove norme elaborate nel Codice della strada sia quello di eliminare il sanguinoso bilancio che ogni anno presentano le strade nazionali. «Con la disciplina — ha osservato il Ministro — verrà la sicurezza».

Angelini ha poi particolarmente richiamato l'attenzione dei giornalisti sul problema del collaudo dei veicoli, così come è stato risolto nel Codice della strada. Premesso che tale problema riguarda in particolare la segnalazione e la frenatura, il Ministro ha precisato che da ora in avanti il collaudo avrà luogo sul «tipo» di veicoli e non sui singoli veicoli, vale a dire che collaudato il prototipo di un determinato tipo di veicolo, la responsabilità di mettere in vendita veicoli di quel tipo che abbiano tutte le qualità di sicurezza richieste sarà del fabbricante.

«Particolari regole — ha detto il Ministro — vengono stabilite per quanto si attiene alle patenti di guida che vengono estese ai motocicli con i seguenti criteri: fnio a 15 anni non si potrà guidare alcun mezzo; da quindici anni ai sedici si potranno guidare mezzi ciclomotori di una potenza non suti criteri: fino a 15 anni non fino ai 18 si potranno guidare ciclomotori fino a 125 cc.; a 18 anni motociclette di cilindrata superiore e, alla stessa età, si potrà ottenere la patente per guidare automezzi.

Un altro problema risolto dal Codice è quello riguardante la revisione delle patenti. Ecco i criteri fondamentali di tale forma che — come ha osservato il Ministro — è cautelativa per tutti gli utenti della strada: la revisione delle patenti è decennale fino al cinquantesimo anno di età; poi diventa quinquennale; al sessantesimo anno viene compiuta una revisione più ampia e precisa con accertamenti di carattere medico sia sul piano fisico che su quello psichico. La procedura del rilascio e del rinnovo delle patenti avverrà attraverso le Prefetture.

Infine, il nuovo Codice stabilisce una serie di norme relative alla «convivenza» dei vari veicoli sulla strada specie per quanto riguarda la distanza cui debbono marciare i veicoli pesanti, i sorpassi, i cavalletti segnaletici in caso di fermata per guasto. Infine viene regolamentato il traffico pedonale «poichè — ha osservato il Ministro Angelini concludendo la sua esposizione — la strada è di tutti e di nessuno e ognuno ha il diritto di essere tutelato e il dovere di rispettare gli altri».

Precedentemente il Presidente Fanfani aveva detto che il Consiglio si era dedicato all'esame di provvedimenti di attuazione del programma di Governo.

In adempimento degli impegni presi per l'integrazione del Senato il Ministro Gonella ha sottoposto ai colleghi, che lo hanno approvato, il disegno di legge sulla riforma del Senato. Il provvedimento, tenendo conto delle proposte del Parlamento, è analogo, con qualche perfezionamento, a quello presentato nella passata legislatura. La durata del Senato e della Camera saranno equiparate nella misura di 5 anni. I senatori eletti nei collegi regionali saranno integrati con senatori pari a un quarto dell'Assemblea, eletti in collegio nazionale. A questo collegio saranno attribuiti, in proporzione dei voti ottenuti dalle varie liste per l'elezione dei candidati ai seggi regionali, i candidati scelti secondo un criterio di anzianità parlamentare e di esperienze. I Presidenti delle due Camere terranno permanentemente aggiornata una lista che sarà compilata secondo un criterio di priorità che terrà conto dell'anzianità legislativa e parlamentare, delle cariche ricoperte nel Parlamento e nel Governo.

L'on. Fanfani ha quindi precisato che tra i senatori di diritto saranno inclusi gli ex Presidenti delle Assemblee costituenti e gli ex Presidenti delle Assemblee legislative che abbiano maturato tre anni ininterrotti di carica presidenziale.

Ai cinque senatori nominati dal Presidente della Repubblica perchè particolarmente distintisi nel campo delle scienze e delle arti e sociale sono stati aggiunti altri cinque scelti fra i cittadini che hanno prestato eminenti servizi nella magistratura, nell'amministrazione dello Stato e degli enti locali, nelle Forze armate, nel giornalismo e nei sindacalismo. Il provvedimento, ha detto Fanfani, entrerà in vigore con la prima consultazione elettorale dopo che la riforma sarà stata approvata. Pertanto, almeno secondo il progetto del Governo, non si avrà nella legislatura in corso alcuna modifica nella composizione del Senato.

Il disegno di legge sulle aree fabbricabili, approvato oggi dal Consiglio dei Ministri, autorizza i Comuni a istituire un'imposta sulle aree fabbricabili e sulle aree che abbiano un valore superiore al quintuplo di quello determinato in base al reddito dominicale. Per le aree censite come bosco d'alto fusto il calcolo viene effettuato considerando l'area come pascolo di 1.a classe, con l'aggiunta del valore delle piante riferito al 1.o settembre dell'anno precedente a quello di tassazione.

Agli effetti dell'imposta sono parificate alle aree fabbricabili anche quelle aree sulle quali sorgano costruzioni abusive o provvisorie.

Sono esenti dall'imposta i proprietari e gli usufruttuari di quelle aree che siano destinate in modo permanente a parco o giardino, o siano comprese in zone industriali, o destinate, in base a piani debitamente approvati, esclusivamente e inderogabilmente all'edilizia popolare o al servizio o all'ampliamento di stabilimenti industriali o di aziende commerciali, di istituti di cura, assistenza, beneficenza, di scuole o collegi, o altri istituti di istruzione e di educazione. Del pari sono esenti dall'imposta le aree adibite a campi di corse o ad impianti sportivi, o sistemate come pertinenze di ville o case di abitazione per una superficie non eccedente le dieci volte quella edificata, o destinate dai piani regolatori alla costruzione di strade, piazze, scuole, chiese, e infine, le aree soggette ad usi civili.

Entro il 30 giugno di ogni anno ciascun Consiglio comunale stabilisce le zone entro le quali sono comprese le aree fabbricabili, i cui proprietari debbono presentare annualmente, entro il 20 settembre, una dichiarazione relativa all'indicazione catastale ed al valore di mercato delle aree stesse.

(Telefoto al «Piccolo»)
Mosca: Kruscev stringe la mano al col. Amer dopo l'annuncio del prestito concesso a Nasser

PER PORTARE AVANTI IL PIANO AGRICOLO

Tito chiede aiuti a Londra e a Washington

Quasi escluso un rifiuto dopo la lezione di Nasser

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 24

Il Maresciallo Tito chiede al Governo britannico un prestito di 15 milioni di sterline, un altro prestito chiederà probabilmente agli Stati Unitti. I prestiti dovrebbero sostituire i finanziamenti sovietici, che sono stati interrotti mesi or sono.

Martedì sarà a Londra il Ministro jugoslavo degli Esteri, Popovic. Si fermerà quattro giorni, durante i quali incontrerà il Primo Ministro Macmillan, il segretario del Foreign Office Selwyn Lloyd e il Cancelliere dello Scacchiere Heathcowt Amory, ma il prestito è già stato discusso dall'Ambasciatore jugoslavo con i capi dei dicasteri finanziari. Si tratterà di un prestito a lunga scadenza, che gli jugoslavi useranno soprattutto per acquistare in Inghilterra 30 mila trattori e altri strumenti necessari alla politica agricola del Maresciallo Tito, che Kruscev disapprova.

Il Governo britannico sta ancora considerando la convenienza del prestito, ma la decisione non potrà non essere positiva. La concessione del prestito sovietico a Nasser per la diga di Assuan è un insegnamento che ha fatto impressione e che servirà per il futuro. Esso rappresenta infatti una grande vittoria sovietica e ne hanno la responsabilità prima gli americani, poi gli inglesi. Nel luglio del 1956, Stati Uniti e Granbretagna sospesero il prestito che avevano promesso a Nasser per costruire la diga di Assuan; conseguentemente anche la Banca Mondiale ritirava l'offerta di un prestito. La reazione di Nasser è nota: nazionalizzò il Canale di Suez per procurarsi dei mezzi finanziari.

L'errore anglo-americano è stato in questi due anni completamente valutato. Gli osservatori diplomatici occidentali, soprattutto l'Ambasciatore americano e quello inglese, avevano da tempo assicurato ai loro Governi che Nasser desiderava restare indipendente dal blocco sovietico. Ma la sospensione del prestito e la campagna di Suez lo spinsero verso Kruscev. Fu un errore capitale, i cui risultati si vedono oggi e si vedranno maggiormente in futuro.

Tito è nelle condizioni di Nasser. Se, per ipotesi improbabile, Londra e Washington negassero gli aiuti finanziari, sarebbe costretto a rientrare nel blocco sovietico e a piegarsi a Mosca, come sta forse facendo Nasser.

A. P.

IL BILANCIO DEGLI INTERNI APPROVATO DAI DEPUTATI CON 297 VOTI CONTRO 233

Tambroni assicura che il Governo vigila sull'attività dei comunisti

Esortazione ai cittadini a denunciare coraggiosamente le illegalità degli «agitprop» Difesa l'azione assistenziale svolta dalla POA - Il dibattito sulla politica estera

Roma, 24

La Camera, a scrutinio segreto, con 297 voti contro 233 ha approvato oggi il bilancio degli Interni. Prima del voto, il Ministro TAMBRONI ha concluso il dibattito. Alle accuse dei comunisti di ricorrere a nuovi mezzi per la trasformazione reazionaria della democrazia, il Ministro ha risposto che nella politica interna non c'è nulla di mutato. Il Governo intende far rispettare sempre più i limiti che i cittadini e i partiti politici devono osservare, perchè la democrazia possa vivere e rafforzarsi. Il partito comunista supera troppe volte questi limiti, non rispetta gli istituti democratici e non crede nel Parlamento, dove è presente soltanto per insidiarlo. Quando dunque il Governo interviene per impedire il diffondersi d'una propaganda che falsa la verità e turba le coscienze, difende la collettività nazionale e con essa la tranquillità di ogni cittadino. «Fin dal 1955 avevo avvertito — ha detto Tambroni — che la distensione non doveva essere una comoda terra di nessuno per farvi soggiornare soltanto gli ingenui e che non ci sarebbe mai stata indulgenza verso chiunque violasse la legge o pretendesse di volerla dalla sua parte».

All'on. Elkan che aveva denunziato le azioni antidemocratiche dei comunisti in Emilia il Ministro Tambroni ha detto che il Governo è informato e vigila. Non è possibile mettere un carabiniere per ogni stabile, ma è possibile intervenire tutte le volte che il cittadino ricorre alle autorità per far valere il suo diritto e non essere molestato perfino in casa propria. I cittadini troveranno sempre presente lo Stato, più deciso, più forte, più consapevole, pronto con tutti i suoi mezzi a garantire la comunità e i singoli.

Rispondendo all'on. Almirante che aveva riproposto il problema della messa al bando del comunismo, il Ministro ha detto che la Costituzione stabilisce un margine ben preciso alle funzioni e alle attività dei partiti politici: nessuno può superare quel margine e a nessuno che lo tentasse sarebbe mai consentito di farlo.

Circa l'attuazione dell'ordinamento regionale, Tambroni, dopo aver rilevato che la Costituzione non pone un termine perentorio per la creazione dello Ente Regione, ha dichiarato che l'esperienza delle quattro regioni a statuto speciale già operanti ha dimostrato la necessità di adottare adeguati provvedimenti finanziari e amministrativi che pongano la regione in grado di funzionare. Inoltre non può sfuggire alla sensibilità del Parlamento il fenomeno della progressiva politicizzazione degli enti regionali.

A proposito dell'attività della Pontificia Opera di Assistenza, contro cui si erano levate le critiche dell'estrema sinistra nel corso del dibattito, Tambroni ha detto: «Si è accusato la POA e con essa il Governo italiano di presunti traffici speculativi. Rispondo che la POA distribuisce merci assistenziali ricevute gratuitamente dall'estero, beneficiando dell'esenzione da ogni tributo, imposta o tassa. Agli organi dello Stato non risulta che siano avvenute fino ad oggi indebite speculazioni commerciali. Va aggiunto che la POA ricevendo grano e farina allo stato di materia prima non può farla mangiare tale e quale: s'impone quindi la trasformazione in pasta o pane per lo meno di gran parte dei quantitativi ricevuti. Tali merci dunque non sono servite a traffici nè a vendite, ma sono state distribuite ai bambini, agli operai, anche comunisti, ai pastori, ai braccianti, ai pescatori, agli assegnatari, alle famiglie indigenti, ad istituti ed enti di beneficenza e di assistenza».

Sulle questioni connesse al fenomeno della mafia il Ministro ha dichiarato che non si registra un aumento della delinquenza, ma una recrudescenza in determinati settori. Bisogna riconoscere che gli organi di polizia hanno assolto il loro compito allorchè hanno assicurato alla giustizia i responsabili. E' vero che c'è ancora molto da fare, ma è ingiusto non riconoscere quanto è stato fatto e i miglioramenti conseguiti in tutti i settori. Ancora più ingiusto è tentare di far ricadere sul Governo la responsabilità di situazioni gravi e complesse che hanno origini secolari e tolleranza di ambienti e di costumi.

Il discorso del Ministro degli Interni è stato applaudito a più riprese dai deputati della maggioranza; rare sono state le interruzioni dell'estrema sinistra. Un ordine del giorno comunista che voleva elezioni amministrative immediate a Napoli è stato respinto con 295 voti contro 244.

Alla Camera è continuata fino a tarda sera la discussione del bilancio degli Esteri. SARAGAT ha affermato che ciascuno dei Paesi dell'Alleanza atlantica può portare il suo contributo di consigli e suggerimenti senza con ciò incrinare il principio della solidarietà. Dopo aver detto che la politica estera italiana mira al rafforzamento della sicurezza nazionale, attraverso le necessarie alleanze, e al consolidamento della pace nel mondo, il leader socialdemocratico ha osservato che la politica estera va continuamente aggiornata perchè nulla è nocivo quanto l'immobilismo e il dilettantismo: sarebbe immobilismo voler tenere ferma una politica quando la realtà si muove; sarebbe dilettantismo pensare a sostituire al Patto atlantico un altro strumento di equilibrio. La vera distensione internazionale non può che essere data dal mantenimento dell'attuale equilibrio politico e militare. La presenza delle forze americane e inglesi in Europa rappresenta perciò una condizione fondamentale per avere quella capacità di rappresaglia che scoraggi l'aggressione. A questo fine sono più che giustificate le basi aeree e quelle per missili.

Circa il Medio Oriente SARAGAT ha detto che la situazione non può che essere riguardata esclusivamente sotto la visuale del contrasto fra l'Occidente e la Russia. Quei popoli sono animati da una volontà irredentistica dinanzi a cui è vano chiudere gli occhi. L'Occidente deve invece comprenderli, perchè soltanto così si potrà evitare che quell'irredentismo si irrigidisca su posizioni sciovinistiche.

Dal canto suo l'ex Ministro MARTINO ha dichiarato che i liberali hanno ragione per compiacersi e ragioni per dolersi della politica estera del Governo. I liberali, infatti, approvano tutto ciò che il Governo fa al fine di rafforzare la solidarietà atlantica e al fine di accelerare l'integrazione europea, ma disapprovano tutte quelle iniziative che possono dar luogo a interpretazioni equivoche.

Suscitando qualche sorpresa in aula, Martino ha anche affermato che la politica di simpatia che il Governo segue nei confronti dei popoli arabi non è diversa da quella dei precedenti Governi, e perciò non può che essere approvata, perchè realizzare una valida collaborazione mediterranea è un interesse permanente del nostro Paese. Tuttavia, ha aggiunto, bisogna procedere con cautela per evitare malintesi. Giudicata isolatamente, la progettata visita di Fanfani a Nasser non presenta alcun inconveniente, ma forse questo non è il momento più indicato per compierla, perchè al Cairo risiede un Governo algerino che non può essere considerato legittimo e che è stato costituito in funzione antifrancese.

Circa i missili, Martino ha detto che l'Italia non può essere privata di quelle armi di cui tutti gli altri Paesi, specie i non amici, sono da tempo dotati.

Il democristiano SANGALLO ha raccomandato al Governo di insistere perchè Milano s scelta come sede delle istituzioni europee. Il democristiano MANZINI ha detto che la fermezza nei principii e l'animosa presenza in tutte le iniziative che tendono a migliorare la situazione internazionale sono e devono restare le direttive fondamentali della politica estera italiana.

L'on. ANFUSO del MSI ha affermato che ciò che è avvenuto in Francia con l'avvento di De Gaulle dovrebbe suggerire al Governo come si può combattere il comunismo, cioè con l'unione di tutte le forze sinceramente nazionali.

Il socialista MAZZALI ha sostenuto che la politica estera del Governo non differisce da quella dei Governi precedenti se non nelle forme esteriori, perchè essa rimane sostanzialmente ancorata all'oltranzismo atlantico e là dove vorrebbe essere nuova è soltanto ambigua.

La discussione continuerà domani e nei primi giorni della prossima settimana. Il bilancio degli Esteri sarà approvato dopo la replica del Presidente del Consiglio Fanfani.

Al Senato è cominciata intanto la discussione dei tre bilanci dei dicasteri finanziari e di quello delle Partecipazioni statali, bilanci che la Camera ha già approvati e che saranno, in tema di bilanci, l'ultima fatica dei senatori.

LA SOCIETÀ NON È ANCORA IN POSSESSO DELLA PRESCRITTA LICENZA

Sotto sequestro a Milano gli impianti della TV libera

Essi costituiscono una «stazione-pilota» del valore di alcune centinaia di milioni che doveva trasmettere programmi sovvenzionati unicamente dalla pubblicità

Milano, 24

Gli impianti della «Televisione libera» a Milano che stavano per iniziare le trasmissioni sono stati sequestrati nel pomeriggio di oggi con ordinanza della Procura della Repubblica di Milano. Il provvedimento è motivato dalla mancata concessione prevista dalla legge del 1923 sull'impianto e l'esercizio di comunicazioni per mezzo di onde elettromagnetiche.

Il sequestro è avvenuto dopo che i funzionari della Polizia giudiziaria erano entrati con un'ordinanza del magistrato nella sede della «Televisione Libera». La prima ordinanza della Procura della Repubblica autorizzava infatti l'ispettore generale delle Poste dott. Luigi Schimperna «ad accedere con l'assistenza di un tecnico all'appartamento sito in piazza della Repubblica 32 per prendere visione dell'impianto e descriverlo». L'ordinanza autorizzava anche l'intervento della forza pubblica.

La sede della TVL si trova alla sommità del grattacielo di piazza della Repubblica, in una torre semicircolare a tre piani, dove erano già ultimati tutti gli impianti. Proprio stamane l'ing. Alessandro Banfi, cui è stata affidata la direzione tecnica della TVL, aveva felicemente ultimato le prove di collaudo degli apparati. Qui si sono presentati i funzionari di polizia con l'ispettore generale delle Poste per apporre i sigilli agli impianti, il cui valore è di varie centinaia di milioni.

L'intenzione della società TVL come ha informato il direttore ing. Mazzoldi, è di creare una rete televisiva sovvenzionata unicamente dalla pubblicità, sul modello di analoghe stazioni esistenti in America, in Francia e in Inghilterra. La TVL, le cui apparecchiature sono tutte di costruzione americana, vorrebbe portare anche in Italia la televisione a colori e, a questo scopo, tecnici americani già assistono il direttore tecnico ing. Banfi. «Quella di Milano — ha detto l'in. Mazzoldi — dovrebbe essere la stazione «pilota» della società capace di irradiare all'inizio i suoi programmi in un raggio di cinquanta chilometri. In seguito dovrebbero sorgere analoghe stazioni a Brescia, a Torino, a Roma e poi via via secondo un programma organizzativo già prestabilito.

«Il Governo italiano — ha poi rilevato l'ing. Mazzoldi — ha aderito alla convenzione internazionale di Atlantic City, la quale ha affidato ai vari Stati le frequenze d'onda radio-televisive affinchè ciascuno di essi le distribuisse agli aventi diritto. La TVL aveva già predisposto perchè i propri tecnici facessero il necessario tirocinio onde essere pronti ad effettuare la trasmissioni non appena ottenuti i necessari permessi. In questi giorni ci accingevano inoltre a studiare il tipo di programma che avremmo potuto irradiare; in via generale avevamo deciso di effettuare le trasmissioni dalle ore 20.30 alle ore 23.30 e già erano stati firmati dalla nostra società i contratti pubblicitari».

L'ing. Mazzoldi ha inoltre dichiarato: «A nostro giudizio il provvedimento odierno — che ci ha colti assolutamente di sorpresa, anche perchè noi siamo coscienti di non aver commesso alcun reato — costituisce una violazione delle libertà previste dalla Costituzione. Prova ne sia che noi abbiamo fatto entrare in Italia tutte le apparecchiature televisive con regolare licenza e avevamo precisato lo scopo cui esse avrebbero dovuto servire. Il provvedimento della Procura della Repubblica è stato inoltre, a nostro avviso, intempestivo, in quanto la nostra società intende attenersi ai crismi della legge. Prova ne sia che, nell'agosto 1957, abbiamo presentato regolare domanda al Ministero delle Poste e Telecomunicazioni al fine di ottenere la licenza per le trasmissioni; domanda sul cui corso non abbiamo finora saputo nulla e la cui esistenza il decreto della Procura della Repubblica mostra di ignorare. La stazione televisiva — ha poi rilevato l'ing. Mazzoldi — serviva per ora solamente da studio e da esperienze interne e allo stato attuale delle cose non saremmo stati assolutamente in grado di trasmettere e irradiare alcun regolare programma. Non possiamo ancora dire — ha concluso l'ing. Mazzoldi — quali saranno gli sviluppi della nostra azione futura, ma questa sera stessa i nostri legali si riuniranno a Milano per esaminare il caso e prendere una decisione sui passi da compiere per opporsi al sequestro».

Ministro sudanese alla Città del metano

Milano, 24

E' giunto a Milano, a conclusione di una serie di visite a impianti tecnici e idroelettrici italiani, il vice Primo Ministro del Sudan ing. Misghani Hamza, il quale è anche Ministro dell'irrigazione e Ministro degli interni. L'alta personalità sudanese stamane si è recata a visitare a Tavanazzo la centrale termoelettrica funzionante a gas naturale della Stei. Lo accompagnava il direttore generale della divisione idroelettrica del Ministero dell'irrigazione sudanese sig. Rashid.

A Tavazzano il Ministro sudanese è stato ricevuto dal presidente della Stei, prof. Marcello Boldrini, e da altri dirigenti della società, i quali lo hanno accompagnato e gli hanno illustrato il funzionamento e le principali caratteristiche della centrale.

Successivamente il Ministro sudanese si è recato a San Donato Milanese per una visita alla Città del metano. Al termine della visita, il Ministro ha espresso al vicepresidente dell'Eni prof. Boldrini ed agli altri dirigenti che lo hanno accompagnato, il proprio vivo compiacimento.

Nel pomeriggio il Ministro Mirghani Hamza si è incontrato nel palazzo residenziale della Città del metano con il presidente dell'Eni on. Mattei, giunto in aereo da Roma.

TRAGICA FRANA A QUATTROMILA METRI DI PROFONDITA'

QUASI CENTO VITTIME NELLA MINIERA CANADESE

Prosegue senza speranza l'azione delle squadre di soccorso inviate a liberare i sepolti vivi - Fra i superstiti diciassette gravemente feriti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Springhill, 24

Sospese a un filo sono le speranze di poter trarre in salvo i novantaquattro uomini rimasti imprigionati da una frana di carbone e di roccia nella miniera più profonda dell'America Settentrionale. Ha dichiarato anzi un dirigente della società, nel pomeriggio di oggi, che le speranze sono praticamente svanite. Ma le squadre di soccorso proseguono, al livello di 13.400 piedi (qualcosa più di 4.000 metri), la loro azione, e la continueranno fino a che esista un'umana possibilità di trarre a salvamento anche un solo uomo. E rimangono mobilitate tutte le forze e le risorse che le autorità civili della Nuova Scozia e i comandi militari canadesi hanno impegnato nell'operazione di soccorso.

Erano 172 — di cui 166 minatori e sei capisquadra — gli uomini che si trovavano nel pozzo «numero due» della miniera di Springhill — appartenente alla «Cumberland Coal and Railway Company», una società mineraria e ferroviaria associata alla grande «Dominion Steel and Coal Corporation» e sua sussidiaria — quando le pareti e la volta della galleria sono franate, come scosse da una mano gigantesca. La tragedia è piombata su Springhill — cittadina di settemila abitanti, dallo squallido aspetto di tutte le città minerarie ove ogni cosa è annerita dal carbone — alle 20.05 di giovedì. Le case sono state scosse da un sussulto, che è stato avvertito in un raggio di venti chilometri. La gente di Springhill non si è chiesta che cosa fosse, lo sapeva, era un «bump» (letteralmente, «scossone»), uno dei movimenti sotterranei di assestamento naturale che tanto frequenti sono nella zona. Da febbraio ad agosto ve ne furono sei, e diversi minatori furono feriti. Questa volta, doveva trattarsi di un sommovimento colossale. E prima ancora che suonassero le sirene della miniera «numero due» la popolazione era nelle vie, correva verso i cancelli, il cuore stretto dall'angoscia.

George Caldwell, direttore della «Cumberland», era sul posto, e poco dopo dava le prime informazioni. Venti uomini, diceva, erano stati tratti in salvo, altri 146 erano laggiù nella galleria. Quattro squadre di «draegermen», gli eroici volontari delle squadre specializzate di soccorso minerario, hanno dato di piglio agli attrezzi e si sono calate verso il punto in cui decine di uomini erano sigillati in miniera da un immenso cumulo di carbone, rocce, detriti. I soccorritori disponevano di maschere e di respiratori.

I primi superstiti venuti alla superficie — e l'aria diaccia della sera piovigginosa è parsa loro un ritorno alla vita, e lo era — parlavano infatti di sacche di gas venefico, il tremendo «grisou». Secondo alcuni di loro, la frana aveva messo fuori uso il pozzo di ventilazione. Altri sostenevano invece che «quelli laggiù» avevano aria respirabile e in buona quantità. Forse erano vere l'una e l'altra cosa, perchè risultava che i minatori bloccati erano divisi in tre gruppi, distanti l'uno dall'altro un centinaio di metri; e non si poteva escludere che vi fossero frazionamenti minori.

L'impresa dei «draegermen» era delle più ardue. La galleria «numero due», pur non raggiungendo la lunghezza di certe miniere di Cap Breton che si addentrano sotto il fondo dell'Atlantico, nella Nuova Scozia, per una lunghezza di sette chilometri, è oltremodo scoscesa, e verticalmente, come si è detto, è la più profonda dell'America Settentrionale, addentrandosi fino a 4750 metri di profondità dalla superficie.

In queste condizioni proibitive i soccorritori si spingevano gradualmente innanzi, e ricuperavano e portavano in superficie uomini che erano riusciti a sfuggire al crollo. Uno di loro, Bill Stevenson, aveva riportato la frattura della spalla destra e diverse escoriazioni. La sua lampada era stata spenta dall'urto. Nel buio, si era trascinato carponi incontro alle squadre di soccorso. Un altro sopravvissuto è Con Embree, che nell'esplosione di due anni fa in una vicina galleria rimase in trappola con cinquanta compagni (altri trentanove erano rimasti uccisi sul colpo) ed eroicamente li ricondusse alla superficie. Ha detto l'anziano minatore: «Ho visto tanti «bumps», ma nessuno terribile come questo».

Fuori, le ambulanze facevano la spola per condurre i feriti e i contusi nelle infermerie. Caldwell annunciava dopo qualche ora che un uomo era stato trovato morto, mentre sedici erano i minatori con ferite di una certa entità. Molti erano in stato di choc. Ogni due ore e mezza — a tanto ammontava la loro riserva di ossigeno — i «draegermen» si davano il cambio.

Parenti e amici degli uomini ancora intrappolati sono rimasti tutta la notte dinanzi alla miniera; e la loro attesa si è prolungata nella giornata umida e grigia. Nella «sala lampade», dove i minatori appendono la lampada alla fine del lavoro, uomini, donne, ragazzi fissavano con occhi angosciati la drammatica tavola ove sono sospese le targhe con i numeri dei dispersi. Di mano in mano che un uomo era portato in superficie, la targa veniva rimossa; ed erano scene di profonda commozione. A un tratto una donna ha gridato: «Sono tutti morti!». Altre hanno ripreso il grido, qualcuna è svenuta.

Si trattava di un allarme prematuro. Arnold Patterson, portavoce della «Cumberland», indicava anzi due fattori «incoraggianti»: erano stati salvati uomini che si trovavano in tutti i tre gruppi indicati, al livello 7.300 (circa 2.100 metri), al livello 13.000 (circa 3.900) e 250 metri più in basso, partendo dall'imboccatura del pozzo (quindi, spiegava Patterson, i livelli si riferivano a distanze, non a profondità verticale: ma la galleria come si è detto è molto ripida).

Le speranze espresse dal portavoce della Compagnia, peraltro si affievoliscono con il trascorrere delle ore; ed anche il secondo fattore incoraggiante da lui indicato, quello di una buona ventilazione dei tratti bloccati, perdeva molta della sua sostanza con la dichiarazione di uno dei superstiti, Manson Harrison, che affermava di aver visto «almeno» otto compagni morti per le esalazioni di gas. Nel pomeriggio, in effetti, il numero dei morti ricuperati saliva a nove; e la sciagura di Springhill assumeva a poco a poco l'aspetto di una delle più gravi calamità minerarie della storia canadese, dopo quella di Hillcrest, Alberta, che nel 1914 uccise 193 minatori.

Un dramma nel dramma era costituito dalla morte di un giornalista di ventotto anni, John Thompson, del «Free Press», che usciva di strada con la macchina mentre accorreva a Springhill, e restava ucciso sul colpo.

Il Sindaco di Springhill, Ralph Gilroy, prendeva la parola dinanzi ai cancelli della miniera e, frenando a stento le lacrime, esortava i cittadini ad aver fede e a pregare per gli uomini in pericolo. Accanto a Gilroy erano il Ministro delle Miniere della Nuova Scozia, E. A. Manson, e il Ministro del Lavoro Stephen Pyke, entrambi giunti a Springhill poco dopo la prima notizia del disastro, per dirigere personalmente le operazioni di soccorso.

Contro il gas e la polvere, nel costante pericolo di nuove scosse e di esplosioni, i «draegermen» continuavano la loro opera, ma le speranze si affievolivano con il passare delle ore, mentre i soccorritori, in gruppi di cinque, scavavano disperatamente tra la roccia e il carbone in una corsa con il tempo. Alla fine, Harold C. Gordon, vice-presidente e direttore generale della «Dominion», annunciava con voce tremante di commozione che non vi era più speranza per i minatori bloccati ai due livelli inferiori, e solo un barlume di speranza per quelli del livello superiore. «Continuiamo le operazioni di soccorso — diceva Gordon — ma non confidiamo praticamente più di poter trovare in vita qualcuno dei novantaquattro minatori».

U. P. I.

Messo a punto a Frascati il potente elettrosincrotrone

Roma, 24

I laboratori nazionali di Frascati hanno comunicato oggi che l'elettrosincrotrone da 1200 milioni di Elettron-Volt, la prima macchina nucleare progettata e costruita interamente in Italia, ha superato felicemente la fase iniziale della messa a punto, attuata attraverso l'iniezione di elettroni nel magnete del sincrotrone. E' stato impiegato per tale operazione l'acceleratore elettrostatico costruito a cura dell'Istituto superiore di sanità di Roma.

Da rilevare in particolare che, in un tempo inferiore al previsto, si sono realizzati entro il magnete i primi giri in eccitazione a campo magnetico costante ed a campo magnetico alternato. Questi risultati sono certamente un notevolissimo progresso nel programma di costruzione della macchina poichè essi danno la garanzia che il meccanismo di iniezione (ottica di iniezione e campo magnetico) è stato calcolato e realizzato in maniera soddisfacente.

E' da ricordare che l'elettrosincrotrone è, assieme ad altre due macchine costruite negli Stati Uniti, il più potente acceleratore di tale genere e rappresenta il primo risultato concreto, in campo nucleare, della collaborazione tra industrie e laboratori di ricerca italiani.

MANCANO DALL'ALBERGO DA QUATTRO GIORNI

Tre tecnici dell'Agip dispersi sul Gran Sasso

Poche le speranze di ritrovarli ancora in vita La bufera ostacola fortemente le ricerche

L'Aquila, 24

Da ieri sera squadre di soccorso di carabinieri e di alpinisti sono alla ricerca sulle falde del Gran Sasso di tre tecnici dell'Agip, i quali da quattro giorni mancano dall'albergo «Savoja» a Campo Imperatore e che si ritiene siano dispersi tra le nevi del massiccio appenninico. Si tratta del dott. Jannone, da Pizzoli in provincia dell'Aquila, del dott. Alberto Sanguinetti da Ravenna e del dott. Dario Bellincioni da Pisa, i quali stavano eseguendo rilievi geologici a Campo Imperatore. I tre tecnici furono visti da alcune guide il mattino del 21 alle falde di Monte Camicia.

In mattinata verso questa altura si sono dirette squadre di soccorso dei carabinieri di Aquila. Anche due plotoni di militari del 13.o Artiglieria di stanza all'Aquila hanno raggiunto Campo Imperatore iniziando anch'essi immediatamente le ricerche dei dispersi. Purtroppo le cattive condizioni atmosferiche hanno reso difficilissima la marcia delle pattuglie. Un elicottero, chiamato per accelerare le ricerche, ha dovuto far ritorno alla base perchè il vento e la bufera imperversanti non hanno permesso il suo avvicinamento a Monte Camicia.

In serata le speranze di poter rintracciare vivi i tre tecnici sono molto diminuite. Il loro equipaggiamento, fra l'altro, non era invernale ed i viveri erano sufficienti per un solo giorno. Le ricerche odierne si sono concluse con un nulla di fatto. Le pattuglie sono rientrate a Castel del Monte ed all'albergo «Savoja» di Campo Imperatore senza avere potuto rintracciare gli sventurati. La loro opera è stata ostacolata dalla bufera che da ieri sera imperversa sulla zona del Gran Sasso, dove i tre tecnici hanno operato durante l'estate ed in questo scorcio autunnale, eseguendo ricerche geologiche.

Domani mattina gli alpinisti del Cai dell'Aquila, guidati dal maestro Domenico Antonelli, tenteranno di scendere verso Monte Prena per raggiungere la parte più impervia di Monte Camicia, ove la nebbia rende assai difficoltoso l'orientamento. Questa sera è partita da Cortina, per partecipare alle ricerche, la squadra dei «sestogradisti», composta da Luigi Ghedina, Albino Alverà, Ettore Cosantini, Carlo Zardini, Lorenzo Lorenzi e Bruno Alberti, richiesta dalla direzione dell'Agip.

BORSE E MERCATI

MILANO

Il mercato si rianima decisamente sviluppando nuove iniziative in particolari settori: quello tessile e l'elettrico, oggetto ieri di notevoli affari con prevalente denaro che hanno spostato sensibilmente il livello dei valori, dopo il risveglio segnalato nel dopoborsa di giovedì. Nel settore tessili, tutti i valori riguadagnano terreno, con alla testa Fibre, Viscosa, Lane Rossi e Stampati. Negli elettrici, dal gruppo Edison alle Sade, ai meridionali, tutto il settore beneficia di buone plusvalenze, compresi i telefonici. Negli altri settori larghe plusvalenze vengono acquisite dai finanziari-assicurativi, dagli alimentari ai chimici in complesso, salvo qualche eccezione, tutta la quota si iscrive in buon progresso. Nel dopoborsa denaro sulle Marelli, Viscosa. Poco mosse le Catini, migliori le Fiat. Meno attivi ma ben tenuti i valori di Stato.

Titoli trattati: Valori di Stato 11 milioni 350.000, Buoni del Tesoro 97 milioni, Obbligazioni 165 milioni 400.000, Azioni 912.585.

Titoli di Stato: R. It. 5% 99 (—), 3,50% 70,40 (+0,10), Red. 3,50% 86,70 (+0,20), 5% 98,70 (—), Ric. 3,50% 84,35 (—0,25), 5% 95,35 (—0,20), Rif. fon. 5% 91,85 (+0,05), Trieste 5% 91,60 (+0,10).

Buoni del Tesoro: '59 5% 102 (—), '60 5% 99,95 (+0,025), '61 5% 99,675 (+0,075), '62 5% 98,80 (+0,05), '63 5% 98,60 (—), '64 5% 98,575 (+0,075), '65 5% 98,65 (+0,10), '66 5% 98,825 (+0,275), '68 5% 96,75 (+0,10).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 28150 (+550), Bastogi 1843 (+19), Breda 2200 (+50), Finelettrica 1290 (+8,50), Finmare 520,50 (—1,50), Finsider 626 (+4), GIM 5595 (+145), Invest. 2789 (+21), La Centrale 11240 (+85), Sviluppo 1797 (+24), Sifir 1542 (+7), Ass. Gener. 31490 (+165), Fond. Inc. 5220 (+50), Assicuratr. 10900 (+100), RAS 9150 (+60).

Trasporti: Nord Milano 4310 (+290), Ausiliare 1170 (+20), Mittel 5100 (—), Veneta 1480 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 4060 (+40), Cotoniere 200 (+10), Cantoni 12400 (+100), Val Ticino 39,50 (+0,50), Olcese 880 (+80), Cucirini 7883 (+33), Stampati 2745 (+55), Cascami 5200 (+75), FISAC 178 (—2), Gavardo 3260 (+35), Lan. Rossi 3800 (+310), Tilane 3600 (+200), Scotti 191 (+5), Linificio 683 (+18), Rossari 18125 (—25), Rotondi 18800 (—), Man. Tosi 3300 (+50), Pacchetti 495 (—), Snia Viscosa 1900 (+23), Bernasconi 725 (—), Un. Manif. 30800 (+100).

Minerali e metallurgici: Broggi-Izar 685 (—), Dalmine 1660 (+14), Ilva 473 (+3), Magona 404 (+3), Met. Bresc. 2160 (+50), Metalli 5445 (+48), Amiata 6000 (—95), Montecatini 2242 (+1), Monteponi 1400 (+38), Siele 6850 (—45).

Meccanici e automobilist.: Falck 4250 (—), Bianchi 379 (+1), Fiat 1358 (+12), Nebiolo 16,80 (+0,15), F. Tosi 480 (+5).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1376 (+11), CIELI A 2910 (+12), CIELI B 2480 (—30), Dinamo 2720 (—), Edison 2638 (+37), Bresciana 3050 (+40), Caffaro 226 (+0,25), Calabrie 1587 (+7), Campania 1680 (+30), Sarda 4148 (+58), Valdarno 3023 (+11), Emiliana 2905 (+7), App. Centr. 2910 (+60), Alto Veneto 1750 (—), Subalpina 2930 (+15), SIT 1045 (+5), Lucana 1710 (—), Magneti 921 (+17,50), E. Marelli 449,50 (+3,50), Orobia 2220 (+25), Pugliese 1537 (+47), Romana El. 2988 (+13), Seso 2674 (+24), SIP 1520 (+15), Meridelettr. 1390 (+16), Stet 2560 (—6), Tecnomasio 2072 (+2), E. Volta ord. 1868 (+21), E. Volta pref. 2285 (+15), Teti A 3460 (+18), Teti B 3468 (+26), Terni 277,50 (+2,50), Unes 804 (+14), Vizzola 3900 (—5).

Alimentari: Molini Cert. 1420 (—15), Distillati 3903 (+3), Eridania 3995 (+45), E. Molini 2000 (—), Motta 8450 (+150), Romana Zuccheri 502 (—).

Chimici: ANIC 2450 (+20), Nap. Gas 1055 (+15), C. Erba 4645 (—), Italgas 1464 (+19), Larderello 605 (+6), Liquigas 445,50 (+1,50), Mira Lanza 8300 (—), Ossigeno 1501 (—1), Pibigas 224 (+3), Rumianca 1818 (+10), SAFFA 263 (+21), Solgas 1110 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2685 (—40), Beni Stab. 3095 (+18), Bon. Ferrar. 890 (+15), Edificio 3290 (—), Gen. Imm. 590 (—), SAGI 1770 (+30), Iniziativa 1575 (—25), Milano Centr. 8180 (—), Risanamento 5820 (—10), Sylos 4500 (—15).

Diversi: Baroni 270 (—), Cart. Binda 22600 (—), Cart. Burgo 14100 (—10), Cementir 640 (—), Ceram. Pozzi 512 (+2), Ginori 601 (+10), CIGA 3960 (—35), Elettrocarb. 19000 (—), Eternit 4595 (+45), Italcementi 13315 (+5), Cond. Acque 570 (—), Rinascente 204,50 (+0,75), Linoleum 2100 (—), Pirelli S. p. A. 3935 (+5), Pirelli e C. 2899 (+28), Rejna 970 (—), Smeriglio 329 (+3), Terme Acqui 9000 (—).

Cambi esportazione: Doll. USA 624,70, dollaro canadese 643,75, franco svizzero libero 145,35, franco svizzero accordo 142,775, sterlina 1744,60, franco francese 148,28, marco Germania Occ. 149,28, franco belga 12,51625, fiorino olandese 165,10, corona danese 90,19, corona svedese 120,51, corona norvegese 87,23, scellino austr. 24,10375.

Banconote (prezzi uff.): Dollaro USA 624,95, franco svizzero 145,25, sterlina 1741, franco belga 12,51, franco francese 136,75, marco 149, scellino austriaco 23,96, peseta spagnola 10,65, escudo portogh. 21,60, dollaro canadese 641, fiorino olandese 164,50, corona danese 89,40, corona svedese 119,75, corona norvegese 86,10, dinaro 0,55, lira egiziana 1075.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5750-5950, sterlina oro c. nuovo 5650-5850, marengo svizzero 4400-4600, oro 708-712, argento puro 19,80-20,20.

TRIESTE

Buona disporizione dell'azionario che registra sensibili miglioramenti nei valori più rappresentativi della quota. Bastogi, Generali, RAS, Snia, Montecatini, Meridelettrica migliorano rispettivamente di 16, 150, 100, 37, 6 e 21 punti. Oscillazioni nei due sensi negli statali. Titoli trattati: 1000 Meridelettrica a prezzo di listino.

Bastogi 1840, Finmare 522, Generali 31450, Assicuratrice 10400, RAS 9100, Istria-Trieste 360, Lussino 15300, Martinolich 8800, Tripcovich 19450, Snia Viscosa 1895, Montecatini 2248, CRDA 187, Meridelettrica 1390, Terni 276, Stet 2570, Ampelea 1450, Arrigoni 1000, Liquigas 447, Beni Stabili 3080, Immobiliare 593, Pirelli It. 3950, Finsider 626.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali e centrali prevalentemente nuvoloso. Foschie in Val Padana. Sulla Sardegna tempo in graduale miglioramento. Tuttavia, si avranno ancora piogge locali e temporali residui. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia nuvolosità variabile con qualche pioggia o temporale specie sui rilievi. Temperatura stazionaria. Mari: Ligure, Alto e Medio Tirreno e mari ad Ovest della Sardegna mossi o localmente agitati. Gli altri mari poco mossi o mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano — 2, 17.2; Trento 1.6, 15.8; Trieste 10.3, 17.6; Venezia 7.2, 16.4; Milano 1.7, 16; Torino — 0.8, 15; Genova 12, 17.5; Bologna 4.6, 16.8; Firenze 9.4, 15.4; Pisa 8.4, 19.8; Ancona 10, 15.6; Perugia 7.7, 14.6; Pescara 9.4, 16.8; L'Aquila 9.4, 14; Roma 9, 22.7; Campobasso 7, 10; Bari 12.2, 18.8; Napoli 9.8, 19; Potenza 7, 10.6; R. Calabria 11.2, 22.2;; Messina 14.8, 21.8; Palermo 12.7, 19.6; Catania 9.6, 21.5; Alghero 11. 19.5; Cagliari 10.4, 18.8.

un esemplare disegno industriale
sele Aurora
Lire 1000
penna a sfera con refill a grande capacità
ricambi Lire 200

A sole 2.900 lire!
Sembra impossibile!
Soltanto una grande organizzazione come la Famatex può produrre ad un prezzo così basso una camicia così bella.
La camicia Famatex, con collo indeformabile e polsi di ricambio, dalla linea di gran classe, unisce al pregio dell'eleganza quello di una lunga durata.
È confezionata in makò finissimo rifinito in "Sanfor" a garanzia della sua irrestringibilità.
Notate nell'interno del collo l'etichetta "Famatex - Sanfor": avrete così la garanzia che la camicia che avete acquistato è Famatex.
FAMATEX MILANO PURO MAKÒ SANFOR MARCA REG. COLLO INDEFORMABILE
famatex
VIA ARCHIMEDE, 6 - MILANO
In vendita: Camiceria BOTTERI Corso Italia, 8 - Trieste
Arturo PRIMAS Corso Italia, 5 - Gorizia

LE OPINIONI
DI TRISTRAM SHANDY

Il reverendo Laurence Sterne, prebendario della cattedrale di York (che conosciamo benissimo, per aver letto, nella mirabile traduzione di Ugo Foscolo, il suo *Sentimental Journey)*, ha quarantasei anni suonati quando comincia a scrivere *La vita e le opinioni di Tristram Shandy gentiluomo* (di questo libro, tradotto da Antonio Meo e presentato da Carlo Levi, l'editore Einaudi ci ha fatto un vero regalo.

Oltre che impegnare in questa *Vita* l'esile ingegno concessogli da Dio (sono parole sue) e il tempo libero da altre occupazioni più importanti (sono sempre parole sue), il nostro reverendo vuol mettere nelle mani del lettore «cortese», in luogo del solito libraccio ponderoso, dei libretti leggeri. Si propone di pubblicarne due l'anno, ma Iddio dispone altrimenti. I primi sei escono regolarmente a coppie, tra il 1760 e il 1762; mentre il pubblico dei lettori, subito entusiasmati, debbono aspettare il 1765 per avere il settimo e l'ottavo, e il 1767 per avere il nono e ultimo (è ovvio che la «ignobile» tosse, nella quale l'autore paventava l'ostacolo più grosso al suo lavoro, sia stata particolarmente impietosa in quegli anni dopo il 1762. Laurence Sterne morirà d'emottisi nel 1768).

La vita è un libro scritto apposta per vincere il pensiero della morte, un ausilio nella fuga dalla grande ombra nera rotta appena dal lampeggio della falce: al modo stoico d'un antico romano, sorridendo (anche se il sorriso ha una venatura di malinconia) e godendo di veder sorridere il lettore. Un libro «unico» (non c'è altro aggettivo o somma d'aggettivi utile a definirlo, senza pericolo di diminuirne il valore), e se vogliamo cercargli dei precedenti, come è buona norma del critico, dobbiamo pescare tutti nomi roboanti, da Rabelais a Montaigne, Cervantes. Soprattutto Cervantes, che è il santo patrono al quale il nostro reverendo brucia i ceri più pingui.

Il protagonista, Tristram (per un pelo non s'è chiamato Trismegisto, e deve ringraziare il lapsus della fantesca), nello scrivere la sua autobiografia, si dimostra uomo discreto. Preferisce piuttosto parlare degli altri, dei nobili membri della famiglia Shandy alla quale appartiene come ultimo rampollo (Walter, suo padre; Tobia, il capitano Tobia, suo zio; il caporale Trim, ordinanza di suo zio), al punto che il suo primo vagito, all'ingresso nel mondo, risuona soltanto alla soglia del libro IV.

Tanto discreto è Tristram, che, escluso un lungo viaggio alla volta di Francia, dove fissa ritratti di postiglioni, locandieri, mozzi di stalla, o dipinge con mano leggera ampi squarci di paesaggio, si fa volentieri da parte (come nascosto dietro un vetro opaco, non distinguiamo i suoi lineamenti; ma sentiamo soltanto la sua presenza), convinto forse del maggiore interesse che desteranno i casi di suo padre, di suo zio e dell'ordinanza di suo zio.

Tutti personaggi eccentrici (dall'anima, dagli atti, dalle espressioni variegatissime), dei quali è difficile penetrare il carattere, e bisogna aver pazienza, aspettare che si delinei da sè, linea per linea, attraverso gli avvenimenti. Walter Shandy, il padre, è uomo di lettere. Ha scritto una *Vita di Socrate*, che è rimasta nel cassetto; ma si propone di dar presto alle stampe una *Tristrapedia*, esemplata su Senofonte, cioè un sistema di educazione per suo figlio Tristram, un vero e proprio trattato sul governo della sua infanzia e adolescenza; ma intanto, sull'esempio di monsignor Giovanni Della Casa, che ha impiegato la bagattella di quarant'anni a stendere un libretto (il *Galateo)* grosso come un mezzo almanacco, papà Walter, tra un capitolo e l'altro, preferisce filosofeggiare e sillogizzare col fratello Tobia, approfittando che questi è degente in una poltrona, e non può sottrarsi tanto facilmente a quelle speculazioni letterarie.

Tobia Shandy è uomo di guerra. Ha avuto l'onore, dice lui, di restare ferito all'assedio di Namur, durante un attacco alla porta di San Nicola, e soffre indicibili dolori «per un succedersi di esfogliazioni dall'*os pubis* e dal margine esterno di quella parte del *coxendis* chiamato *os ilium*». Si consola con un «dadà», un «dadà» di ordine militare, che l'incoraggia a far collezione di carte topografiche di castelli, assiepate di scarpe e controscarpe, spalti e camminamenti, mezzelune e rivellini; e che spinge il buon Trim a costruirgli apposta, su una pertica di terreno, delle fortificazioni in miniatura, sacrificando un paio di vecchi stivali per cavarne due mortai.

A completare il terzetto dei comprimari, il caporale Trim è *valet de chambre*, palafreniere, barbiere, cuoco, sarto e soprattutto infermiere. Uomo che ama sentirsi parlare, si difende da qualunque interruzione a furia di «vostro onore». I suoi pareri, i suoi consigli, le sue critiche sono sempre funzionali. Mirano a ristabilire la compromessa concordia di casa Shandy, e arrivano sempre al momento opportuno a spazzar via ogni familiare incomprensione o dissapore.

Costruiti i suoi personaggi, il reverendo Laurence li butta allo sbaraglio nelle traversie quotidiane, felice di ironizzare e satireggiare pregiudizi e luoghi comuni, e di sovvertire in quell'esercizio ogni buona regola letteraria. Lascia sul meglio, per esempio, un argomento, per ripigliarlo magari sette-otto capitoli dopo, sempre che se ne ricordi. Oppure, pentendosi forse di aver trascurato di guarnire il libro d'una prefazione, l'ammannisce calda calda al lettore a metà del libro III.

Qua, al libro IV, manca un capitolo, una lacuna di dieci pagine, perchè, avendovi descritto un viaggio, ed essendogli riuscita la pittura dei luoghi così smagliante di colori da far scapitare tutto il resto del libro, ha preferito strapparlo. Là, al volume IX, mancano due capitoli (ci sono due pagine bianche), ma li ritroviamo puntualmente di seguito al capitolo venticinque.

Non bastassero le stravaganze d'ordine letterario, ecco quelle d'ordine tipografico. Sequenze di asterischi, linee e lineette, crocette, manine chiuse a pugno e l'indice teso in atto di avvertire: «Quanto precede deve servire ai genitori e precettori invece d'un intero volume sull'argomento», eccetera eccetera.

Un libro scritto contro l'ipocondria, «affinchè, movendo al riso i sudditi di sua maestà britannica e con esso provocando un più frequente e convulso elevarsi ed abbassarsi del diaframma e più energiche contrazioni dei muscoli intercostali e addominali, scacci dalla bile, dal fegato e dal pancreas il fiele e gli altri amari succhi e li costringa a scaricarsi nel duodeno insieme con le velenose passioni da essi generate».

C'è un capitolo sui nasi, uno sui baffi, uno sul «dritto e rovescio della donna»; un capitolo sugli *uf!* e perfino un capitolo sui capitoli. Tutti divertenti («Ogni sorriso», dice Laurence, «aggiunge un filo alla trama della vita») e non meno divertenti sarebbero riusciti i capitoli sulle «cameriere» e sugli «occhielli», ma il nostro reverendo ci ha rinunciato, perchè il lettore più scaltrito avrebbe avuto qualche dubbio sulla casualità dell'accostamento. A proposito, c'è la novella, il racconto storico, il sermone, la lamentazione e finanche l'*excommunicatio*, che non c'entrano niente col resto, o c'entrano troppo poco, eppure si intrufolano a un certo momento a rompere il filo della vicenda: come una boccata d'aria offerta al lettore in un ambiente diverso, una vacanza al mare o in campagna dopo lo sfibrante soggiorno cittadino; e infatti ne uscirà più riposato e interessato a continuare la lettura.

Un sospetto legittimo ci prende, che il reverendo Laurence, abbozzata la trama del libro, l'abbia scientemente fatta in pezzi, novanta pezzi come le palle del lotto, introdotti nel bussolo, e poi cavati a caso e allineati nell'ordine voluto dalla sorte. Ne perviene alla narrazione un continuo sussulto, un continuo trambusto, un continuo seguirsi di sorprese, che finiscono per incantare e incatenare al libro anche il lettore d'oggi più superficiale o apatico o distratto.

Mario dell'Arco

Due bimbe assistono ad un concerto organizzato per gli allievi di una scuola statale di Oslo

PIO XII HA VOLUTO ASSICURARE L'ATTUAZIONE DI UNA NOBILE INIZIATIVA

Continueranno a studiare nella villa fiorentina del Papa

Studentesse americane vengono ogni anno a perfezionarsi sotto la guida di suore - Il generoso dono di Myron Taylor

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Firenze, ottobre

Sul verde colle di S. Domenico, che domina da oriente il panorama di Firenze sorge una storica ed ampia villa, che in antico fu chiamata Schifanoia; e questo nome, oggi, le è ritornato. Poi fu detta villa «Fonte dei tre visi», perchè aveva dinanzi una fontana con una testa di Giano Trifronte; e quindi per più secoli Villa Palmieri, essendo passata in proprietà di questa nobile famiglia fiorentina.

La posizione in cui sorge alla fine della via Boccaccio, salendo da Firenze, non lontana dalla chiesa e dal convento di S. Domenico, dove dimorò il Beato Angelico e dalla celebre Badia Fiesolana, dove hanno trovato eterno riposo i resti mortali di Ugo Ojetti è una delle più pittoresche e solatìe dei dintorni fiorentini, circondata com'è da fitti uliveti e da ville famose, tutte splendenti di giardini fioriti in ogni stagione. Ha sotto di sè la gran conca dell'Arno con i campanili, le torri, le cupole della città di Dante e sopra di sè ha la mirabile visione del «lunato colle» di Fiesole.

La villa ebbe origini medievali. Da prima fu castello merlato ed appartenne a Cione dei Fini, ricca famiglia di mercanti. Alcuni studiosi sostengono a ragione che il luogo scelto da Giovanni Boccaccio per ambientarvi il suo *Decamerone* e farvi novellare dilettevolmente le dame e i cavalieri, fuggiti dalla città per la mortifera pestilenza del 1340, fu proprio la villa di Schifanoia. Infatti nell'immortale libro del certaldese è scritto che il luogo prescelto per novellarvi era situato fra giardini e boschetti, sopra una montagnola, che distava «non oltre due piccole miglia». Questo particolare a mio avviso distrugge una diffusa tradizione popolare, secondo cui il Boccaccio al tempo della peste fu segregato nel castello di Poggio Gherardo, in alto, tra Fiesole e Settignano, ma molto più lontano di «due piccole miglia» dalle mura della città. Quindi è più logico pensare a Villa Schifanoia, che se anche non abitata dal Boccaccio, era da lui conosciuta certamente e ne fanno fede i numerosi luoghi dei dintorni di Firenze da lui immortalati.

Nel 1457 la detta villa fu comprata da Marco Palmieri, parente dello storico ed umanista Matteo, ben noto ai suoi tempi per aver scritto la «Cronaca generale» dalla creazione del mondo al secolo XV e la «Città divina». Il castello merlato venne trasformato in splendido ed arioso palazzo, secondo lo stile quattrocentesco. Ebbe un vasto giardino, come un balcone aperto sulla valle dell'Arno da Firenze fino a Prato, Pistoia e i Monti Albani; ed ebbe armoniosi portici a colonne sottili e slanciate e nel centro un'elegante loggia a cinque archi.

Fin quasi alla metà del secolo scorso appartenne ai discendenti del Palmieri, poi passò ai vari proprietari, fino a che non fu donata alla granduchessa toscana Maria Antonia, che la tenne per suo soggiorno.

Alla morte di lei fu venduta al conte di Crawford, pari d'Inghilterra, che l'abbellì, ne allargò il giardino e le strade di accesso e vi ospitò la Regina Vittoria. Dopo altri acquirenti passò in proprietà, subito dopo la seconda guerra mondiale, a mister Myron C. Taylor, che come tutti ricordano fu per diversi anni il rappresentante personale del Presidente degli Stati Uniti presso il Vaticano. Nel 1946 mister Taylor, prima di lasciare l'Italia, donò la Villa di Schifanoia a Papa Pio XII, che ne fosse possessore personalmente, e concordò con lui che vi si chiamasse ed ospitasse un gruppo di suore americane per dirigere un istituto di istruzione per giovani laureate o diplomate degli Stati Uniti.

Così venne fatto e l'istituto, inaugurato nel 1948, fu chiamato col nome stesso del Papa. Da allora tutti gli anni, alla fine di settembre, arrivano dall'America alla ridente villa una ventina di signorine e sette suore della stessa repubblica stellata, studentesse anche loro, per frequentare fino a giugno dell'anno successivo un corso speciale di cultura. Tali giovani donne vengono a Firenze per completare la loro cultura ed in modo particolare per affinarsi nelle arti. Fra loro c'è chi si è dedicata alla pittura e chi alla scultura; altre poi preferiscono la musica, impegnandosi a fondo per il magistero del pianoforte o del violino ed anche dell'organo.

Per tutte queste materie hanno lezioni da illustri artisti, che a Firenze non difettano. Ma anche le suore, divenute a loro volta maestre, non mancano di insegnare. Per esempio, ha acquistato molta notorietà suor Geltrude, che è una scultrice di indubbio valore. Ella attacca direttamente il blocco del marmo alla maniera antica di Michelangelo ed a furia di scalpello ne trae figure vive e gruppi, quasi sempre di soggetto religioso.

Un'altra suora si vede spesso per le vie fiorentine a guidare in modo disinvolto una grande macchina americana. Ha l'incarico di portare a turno le giovani del corso speciale in visita ai monumenti, alle gallerie, ai musei, agli istituti artistici.

Questa specie di pensionato, al nome di Pio XII, è molto considerato ed apprezzato negli Stati Uniti per i buoni frutti che dà nel campo dell'arte e della cultura. Tutti i personaggi americani di un certo rilievo, che passano a Firenze, per motivi turistici o politici, non mancano mai di salire sul colle di Schifanoia per rendersi conto della straordinaria bellezza del luogo e per compiacersi con le suore dirigenti per il modo come assolvono il compito loro affidato dal Papa e da mister Taylor.

Con la morte di Pio XII la bellissima villa, che come si è detto sopra fu donata personalmente a lui, passa in proprietà della Chiesa Cattolica, come ha voluto il defunto Papa nel suo testamento. Essa, però, sotto il suo venerato nome, continuerà ad ospitare e perfezionare ogni anno le venti laureate americane.

In tal modo il luogo che Giovanni Boccaccio prescelse per ospitarvi le sue Pampinee e Fiammette e Laurette e Filomene nelle dieci giornate di novelle, non tutte proprio ortodosse, accoglie ora, sotto le ali protettrici della Chiesa Cattolica, un gruppo di giovani donne di oltreoceano, altrettanto graziose e gentili di quelle del «Decamerone», ma con mete di alta spiritualità.

Nè manca in questo luogo la suggestione per apprezzare ed amare l'Italia. Basta rileggere la descrizione che messer Giovanni ce n'ha lasciata. «Era il detto luogo sopra una piccola montagnetta, da ogni parte lontana alquanto alle nostre strade, di vari arboscelli e piante tutte di verdi fronde ripieno, piacevoli a riguardare. In sul colmo della quale era un palagio con bello e gran cortile nel mezzo e con loggie e con sale e con camere, tutte, ciascuna verso di sè bellissima; e di liete dipinture ragguardevole ed ornata, con pratelli dattorno e con giardini meravigliosi e con pozzi d'acque freschissime e con volte di preziosi vini». Ed è ancora così e migliorato.

Siro Mennini

INCONTRO CON TRE DONNE CHE SIMBOLEGGIANO LA NORVEGIA DEI NOSTRI GIORNI

Affidata ad una aristocratica signora l'assistenza sociale di una grande fabbrica

Barbara Jakhelln è entusiasta dei metodi americani che applica con dolce fermezza - La fiaba di Laila Semplicità di Urda Arneberg affermatasi attrice di rilievo e di eccezionali doti nel cinema norvegese

DAL NOSTRO INVIATO
Indrefjord, ottobre

Il battello della posta si ferma davanti alla casa di Laila Krane, la nonna di Indrefjord. Un'orlatura di spuma arriva fino al prato della casa; un branco di anitre fugge a pelo d'acqua, il colore delle loro ali è riflesso negli specchi smeraldini del fiordo prima di scomparire nel cielo di piombo. La vecchina è sulla soglia della sua casa di legno giallo, l'ultima di Indrefjord prima della scogliera nuda.

— Nonna Krane — dice il mio accompagnatore. — C'è una visita per te. Questo signore è arrivato ad Hammerfest con l'uccello verde. Vuole conoscerti.

L'uccello verde è l'idrovolante che percorre i fiordi di Finnmark, da Tromsö a Kirkeenes. Il volto della vecchia è di rughe pietrificate, ma gli occhi sono vivi; hanno prima l'inquietudine di occhi di uccelli marini, poi ammiccano con furberia. Mi conduce per mano sotto il melo, dalla parte della casa non battuta dal vento. E' l'unico melo di Indrefjord, fa pochi frutti che i gabbiani spaccano con i becchi. Laila Krane gli vuol bene, perchè le ricorda la sua infanzia a Höyba, paese di olmi e di betulle.

Ma ormai ha lasciato le foreste dove il santo re Olav combattè contro i «troll» ed edificò nuove chiese nei luoghi delle vittorie; ai piedi degli alberi sacri non ci sono più tesori sepolti, non ci sono più sentieri nascosti che conducono a Udröst, l'azzurra terra della felicità. Nonna Krane, ormai, ha dimenticato le leggende della sua fanciullezza. La sua fantasia è come un ramo secco; del resto figli e nipoti, diventati marinai, non hanno più bisogno delle sue favole contadine. Essi vogliono racconti del mare, storie di vascelli fantasma che speronano i pescherecci quando i ghiacci delle Svalbard si sciolgono, di sirene che appaiono sugli scogli di Capo Nord.

Laila Krane, però, ricorda ancora bene la sua notte di Cenerentola, la fiaba della sua vita. Era ragazza; il sole di mezzanotte entrava nel «lave» e lei non poteva dormire. A un tratto era apparso sulla soglia il pittore sordomuto, aveva voluto che lei uscisse nella notte chiara, si adagiasse nel campo di avena. Qui, fra l'avena che sembrava d'argento, lui aveva dipinto fino all'alba. Il quadro fu presto terminato: una fanciulla che sognava le nozze, o la terra azzurra di Udröst, in una chiara notte d'estate. Poi il pittore sordomuto se ne andò. Neppure finì il ritratto della figlia del padrone, prese il suo flauto di legno e si allontanò verso il mare, e chi fosse lei non lo seppe mai: scuote la testa, si rivede fanciulla riversa nel campo di avena e sorride.

Il pittore sordomuto

Dice il mio accompagnatore: — Forse Mathias Stoltenberg, un nostro grande pittore dell'Ottocento. Era sordomuto, proprio come il pittore di nonna Krane. Andava di fattoria in fattoria, e faceva ritratti per gli agricoltori.

La vecchia non sa; è stata la breve fiaba di una notte, altre notti e altri giorni della vita le sono rimasti impressi per il ricordo della fame.

— Quando sposai Ola, il padrone ci mandò in una piccola fattoria solitaria. Ola guadagnava una corona al giorno; una corona la settimana dovevamo pagarla per l'affitto. Ci restavano cinque corone per mangiare. Due mucche ci davano il latte, ma d'estate erano al pascolo in montagna e allora era molto difficile tirare avanti. Bisognava dare da mangiare ai bambini, vestirli. Spesso avevo fame, la testa mi girava ma non avevo il coraggio di toccare il cibo dei miei bambini. Un giorno ero a piantare patate; mi ricordai che avevo tanta fame e andai a guardare le provviste nell'armadio. La vista e l'odore dei cibi bastarono; mi sentii risuscitare.

Per farmi vedere che adesso è diverso, nonna Krane mi prende ancora per mano e a piccoli passi, ma impaziente, mi conduce nella casetta di legno giallo. In fondo al corridoio, le mani in grembo, la nuora guarda la soglia. Nonna Krane ci indica lo stuoino, lei stessa si pulisce le calosce finchè la nuora non ci viene incontro. Tutte le ambizioni di questa gente di mare sono concentrate qui, nella casa che viene dipinta a nuovo tutti gli anni, come un battello. Pavimenti lucidati a specchio, batterie di alluminio lucente in cucina, sopra il fornello alla americana. C'è anche il «salong» con l'apparecchio radio e il divano a fiori, la Bibbia rilegata in tela nera e una sedia a dondolo per nonna Krane. Ci sono, alle pareti, l'almanacco illustrato della «Troms Fiske», le fotografie dei bambini dopo il saggio di canto alla scuola metodista, gli arazzi con le renne ricamati nei mesi invernali.

Nonna Krane guarda la nuora, le sue mani posate in grembo. Come si fa a morire? Presto nascerà un altro nipotino; sarà bello vederlo crescere, camminare all'ombra del melo, correre sulla spiaggia. Non patirà la fame, il ragazzo. E anche per nonna Krane ci sarà sempre, in un angolo del «salong», un piatto con un po' di cibo, e qui aspetterà il giorno in cui il ragazzo, cresciuto in fretta come la betulla, se ne andrà sul mare.

Questa creatura graziosa e minuta, vestita con un abito a sacco tagliato in stoffa color bosco, un berrettone verde che le dà un'aria di adolescente: la Olivia de Havilland del cinema norvegese?

Guardo Urda Arneberg, il suo volto sbiancato dalla luce metallica di un freddo tramonto d'autunno. Intorno a noi, sprofondati nelle poltrone di cuoio rosso del Grand Hôtel di Oslo, uomini vestiti di nero sorseggiano lentamente i loro cognac.

Una vita limpida

Una porcellana di Sèvres; pelle di nylon rosa e occhi di raso azzurro. Nel film «Ut av mörket» («Uscendo dal buio»), Urda Arneberg ha interpretato — come Olivia de Haviland nella «Fossa dei serpenti» — la parte di una giovane donna travolta dalla follia, e salvata dall'amore dopo un lungo patire in una clinica psichiatrica. Ma il richiamo dell'attrice americana non si fermava qui, all'identità del personaggio interpretato da entrambe? Non correva il rischio la bella porcellana di Sèvres, di andare in frantumi se appena sfiorata dalle passioni?

Le chiedo di parlarmi di lei. Nonostante il tono basso della sua voce, che sembra promettere confessioni intime, non c'è segreto o avventura nella sua vita di attrice, non c'è lo scandalo che molte volte, da noi, è portatore di fama. Viene dal teatro, ha frequentato la scuola di arte drammatica di Stato. Tutto qui; ed è inutile frugare ancora nella sua vita. «Del resto — dice con la sua voce di velluto — le esperienze intime non interessano il pubblico. Perchè parlarne, allora?».

E' il «selv beherskelve», l'equivalente del «self control» inglese. E' il pudore scandinavo dei sentimenti al quale anche lei, attrice, non sa rinunciare. Le chiedo di parlarmi del cinema norvegese. I suoi giudizi sono misurati, corretti dalla prudenza. E' un cinema povero, un artigianato e non un'industria. Gli uomini che lavorano negli «studios» di Jar sono dei pionieri, i produttori, dei filantropi o dei poeti. Eppure, proprio per questa sua onorata povertà, il cinema norvegese può arrivare alla verità, e alla poesia. Come nel film «Ni liv», «Nove vite».

Le dico che lo conosco, che se ne è parlato molto anche in Italia. Urda, allora ricambia la cortesia e allinea i titoli dei nostri film che hanno avuto più successo in Norvegia: «Riso amaro», «Anna», «Le notti di Cabiria».

Guardo il volto di Urda Arneberg, mi accorgo che la fronte è, della donna norvegese, la parte più bella. Alta e stretta, nivea, specchio luminoso dei pensieri. Il resto del volto può invecchiare in fretta; il naso può essere troppo minuto e infantile, la bocca esile o appassita. Ma basta la fronte, che porta eretta sempre, per conferirle in ogni stagione della vita, nei sobborghi operai di Gronland come nei quartieri eleganti di Slemdal, un portamento di regina. Ed ecco, a correggere quanto di freddo potrebbe esserci in questa regalità, la fragilità sinuosa delle sopracciglia, l'innocenza della pupilla grande e luminosa. l'ombra azzurra intorno all'occhio.

Una vena sottile batte alla tempia di Urda, il fremito quasi impercettibile giunge fino al collo. Adesso parla di Cecov. dice il suo amore per il «Giardino dei ciliegi». Quel fremito improvviso, unico tradimento al «selv beherskelve», è anche l'unica concessione alla sua passione di attrice.

Gli uomini in nero sprofondati nelle poltrone rosse hanno bevuto i loro cognac, i camerieri hanno acceso le lampade, e Urda Arneberg confida la sua predilezione per Strindberg, il suo desiderio di incontrarsi con Luchino Visconti. Alla fine annuncia che non appena avrà finito di girare «Hoisommer» («Piena estate»: storia di una donna corteggiata e inquieta, che drammatiche circostanze conducono a vivere con uno sconosciuto, su un'isola deserta dei fiordi), verrà in Italia a studiare teatro, con una borsa di studio vinta di recente.

La bella porcellana di Sèvres, la diva che non ha saputo raccontare un solo aneddoto della sua carriera, sogna di interpretare il «Giardino dei ciliegi» e, già celebre nei Paesi scandinavi, si prepara con grandissima umiltà.

L'ammiro e glielo dico prendendo congedo. E sono lieto di avere taciuto di tante nostre dive.

Il socialismo norvegese, a quanto pare, non ha ancora sradicato in mezzo al popolo la fiducia in questo o quel datore di lavoro. Fino all'anno scorso — epoca in cui morì — la fama delle buone opere compiute da «herr» Tiedemanns, proprietario di una manifattura di tabacco a Oslo, corse come una antica saga in ogni angolo del Paese, dalle isolette delle Lofoten alle foreste del Telemark. Se uno aveva perso l'imbarco nella stagione della pesca, o aveva avuto un infortunio lavorando d'ascia in un bosco, era consigliato di chiedere aiuto a «herr» Tiedemanns, il miglior padrone del mondo. Ciechi e storpi, ribelli e suonatori di flauto si mettevano in viaggio, camminavano per settimane e mesi e, giunti davanti ai cancelli della «Tiedemanns Tobaks Fabrik», aspiravano felici il profumo del tabacco biondo, simile a incenso bruciato apposta per loro, gli ospiti del Signore.

Barbara Jakhelln al suo tavolo di lavoro nell'ufficio assistenziale

Tutto è previsto

«Herr» Tiedemanns li riceveva di persona, ascoltava le loro storie e si commuoveva. Aveva l'abitudine di dire: «In fabbrica meglio un invalido galantuomo, piuttosto che due disonesti i quali scoppiano di salute». Così assumeva i disperati venuti dal Nord, ottenendo molteplici risultati: poteva essere senza rimorsi, in politica, un conservatore di stretta osservanza; teneva a bada gli operai che, oltre a scoppiare di salute, avevano la tessera del sindacato, e faceva dolce violenza sui consumatori, indotti a preferire quel suo tabacco profumato come l'incenso delle buone opere.

Il figlio di Tiedemanns — il quale, a trent'anni, ha ricevuto sulle spalle l'eredità della fabbrica e delle leggende fiorite intorno alla carità paterna — ha idee meno patriarcali. Sul tronco della morale luterana è sbocciata la politica delle «humans relations»; il costruttore Solness ha adottato la catena di montaggio di Ford. Adesso, alla «Tiedemanns Tobaks Fabrik», l'assistenza è una «funzione sociale», cui la proprietà «sovrintende». Tutto è ordinato, previsto; nell'ufficio dell'assistente sociale ogni dipendente è uno spillo con la capocchia rossa piantato sulla carta topografica della città: più fitte, le capocchie rosse, nei quartieri operai a Est e più rade a Nord, nelle zone verdi.

Le mani di «frue» Barbara Jakhelln manovrano questi spilli. Una capocchia che va a Nord significa un aumento di stipendio, due capocchie unite insieme un matrimonio di fabbrica, una capocchia levata dal quadro un decesso. Colei che ha il compito di far sopravvivere il mito di Tiedemanns «senior» è nata a Bodö, vecchia città di commercianti e funzionari, dove le ragazze di buona famiglia leggono «Le figlie del podestà» di Camilla Collett e si nutrono di sogni al sole di mezzanotte. Ormai Barbara Jakhelln ha i capelli d'argento; ma i modi svelti e gentili, l'abitudine di suggellare il discorso con un sorriso arguto, e sopra tutto la vivacità degli occhi grandi e chiari nel volto dal mento sottile le conferiscono un aspetto quasi giovanile. Sa imporre la sua volontà, ma con grazia aristocratica. E' una sensitiva dell'assistenza sociale; nella sua attività organizzativa placa tendenze da castellana. Ed è una accesa sostenitrice delle tecniche «relax» venute dagli Stati Uniti, del metodo Mensendieck di ginnastica. Suoi compiti sono accogliere i disperati del Nord e organizzare festicciole per il compleanno dei dipendenti rimasti soli; compilare le denunce dei redditi degli operai e far compagnia alle vedove; somministrare pastiglie disintossicanti agli alcoolizzati e accompagnare dal pedicure i pensionati; ascoltare le confidenze amorose degli apprendisti e, se è il caso, rappresentare davanti al giudice la sigaraia che ha chiesto la separazione legale.

Per ricompensarla, le sigaraie accettano di cantare nella corale della fabbrica, e gli operai si iscrivono ai tornei di «bridge» da lei organizzati. Altri, per farla contenta, dipingono all'acquerello, o cambiano frequentemente i libri della biblioteca del circolo. Passa fra le sale del refettorio, col suo passo un po' militaresco, e subito una inserviente si china a lucidare lo zinco del banco, un'operaia si ferma a contemplare un quadro, il custode smette di fumare e sfoglia una rivista.

Fanno così perchè le vogliono bene. E io dovrei dirle che anche in Italia ci sono campeggi estivi e corali di fabbrica, tornei aziendali di «bridge» e riproduzioni di quadri alle pareti delle mense popolari?

Oh, no. Dire queste cose a «frue» Jakhelln sarebbe indelicato, forse crudele.

Ugo Ronfani

Donne al lavoro in un magazzino di Bergen dove si seleziona lo stoccafisso da esportazione

LIBRI RICEVUTI

Angela Padellaro - *Dolce nella memoria* - Mondadori - pp. 256 - L. 1.000. E' un titolo di palese origine poetica per la storia di un amore adorno di quel velo candidissimo, di cui già il Foscolo aveva accorata nostalgia. La sospensione di uno spirito fra il richiamo terreno e quello celeste, e la fede che tutto abbia un seguito fuori del tempo, danno il timbro e l'altezza ad un'opera sempre intonata ai valori esterni. Centro del racconto è un personaggio di grande evidenza poetica: forse il primo personaggio maschile idealizzato al modo degli immortali modelli femminili, e tuttavia strettamente legato al nostro tempo, perchè nella nostra moderna inquietudine. L'incontro di due giovani nella cornice delle Apuane e del Tirreno è visto con lo stupore lirico di chi ancora non conosca il male, e tuttavia intuisca e ne tremi. In tutto il romanzo corre una vena forse inconsapevole di ribellione alle disperatissime crudezze del tempo nostro. Qui, il realismo è avversato non meno della realtà apparente, in grazia di una spiritualità alimentata dalla memoria, appunto dalla memoria dolce del bene ricevuto, donde raffiorano la speranza e la fede che tant'altro bene ci aspetti. Una parola di speranza a tutti coloro che nel travaglio della vita hanno conosciuto la presenza devastatrice della morte.

Myriam Costa - *Lago d'argento* - Istituto di Propaganda Libraria - Milano - pp. 276 - L. 750.

Federico Squarzina: *Le ricerche di petrolio in Italia* - Jandi Sapi Editori - pp. 272, L. 1500.

CRONACA DELLA CITTA'

IL DECRETO RIPORTATO NEL BOLLETTINO DEL COMMISSARIO GENERALE

Avrà immediata applicazione la legge sui mercati all'ingrosso

Norme del Ministero per la liberalizzazione delle operazioni commerciali - Le gestioni in consorzio

Il Commissario generale del Governo ha esteso ieri a Trieste la recente legge che riordina i mercati alimentari nel quadro dei provvedimenti contro il carovita. Frattanto le Camere di commercio e le Prefetture di tutta Italia stanno ormai ricevendo ampie istruzioni dal Ministero dell'Industria e Commercio per dare immediata applicazione al recente decreto-legge sui mercati all'ingrosso dei prodotti alimentari. Tutti coloro che attualmente svolgono il commercio all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli, delle carni e dei prodotti ittici, e quelli che a tale commercio intendono dedicarsi, debbono chiedere alla Camera di commercio della provincia in cui risiedono l'iscrizione nell'albo previsto dalla legge.

Per ottenere l'iscrizione all'albo prevista dalle nuove norme, l'interessato dovrà produrre istanza in carta semplice, precisando il genere di commercio che intende svolgere ed allegare all'istanza stessa il certificato generale del casellario giudiziale e quello di buona condotta, rilasciati entrambi in data non anteriore a tre mesi a quella della domanda. In tutti i casi in cui, dalla documentazione anzidetta, risulti il diritto del richiedente ad ottenere l'iscrizione, essa dovrà immediatamente essere effettuata e al richiedente verrà rilasciato il certificato attestante l'iscrizione medesima a firma del presidente o di un suo delegato.

L'albo verrà distinto in tre sezioni, rispettivamente per coloro che intendono commerciare allo ingrosso prodotti ortofrutticoli, carni e prodotti ittici. Nei casi in cui per i motivi indicati nell'articolo 8 del decreto-legge, dovesse essere negata la richiesta iscrizione, il presidente della Camera ne darà tempestiva comunicazione all'interessato. Le Camere di commercio faranno in modo che le iscrizioni negli albi siano effettuate con il procedimento più rapido e che il certificato dell'avvenuta iscrizione venga rilasciato, possibilmente, nella stessa giornata in cui è presentata la istanza, il che potrà avvenire organizzando convenientemente il servizio.

Con l'entrata in vigore delle nuove norme hanno cessato di avere valore le licenze rilasciate dalle autorità comunali per lo svolgimento del commercio allo ingrosso dei prodotti ortofrutticoli, delle carni e dei prodotti ittici ai sensi del R.D. legge 16 dicembre 1926, n. 2174. Pertanto coloro che esercitano le anzidette attività commerciali debbono immediatamente chiedere alla competente Camera di commercio la iscrizione all'Albo al fine di regolarizzare le loro posizioni, dato che solo se in possesso del certificato comprovante l'iscrizione nell'Albo medesimo, essi possono continuare legittimamente a svolgere la loro attività mercantile. In questo senso, il Sindacato nazionale dei grossisti ortofrutticoli ha dato istruzioni alle ditte commerciali di tutta Italia.

Per la gestione dei mercati all'ingrosso già in funzione, il Ministero ha rilevato che le norme relative debbono trovare immediata applicazione anche per i mercati all'ingrosso esistenti. Pertanto, gli enti che attualmente gestiscono i mercati, debbono concederne la gestione ai consorzi costituiti in base all'art. 5 del decreto-legge. Le Camere di commercio sono state quindi invitate a svolgere ogni utile azione, affinchè in tutti i centri in cui esistono mercati all'ingrosso per i prodotti ortofrutticoli, per le carni e per i prodotti ittici, si costituiscano, nel più breve tempo possibile, consorzi capaci di poterne assumere la gestione. Il consorzio, una volta legalmente costituito, dovrà chiedere all'ente che gestisce attualmente il mercato, la concessione della gestione, previa convenzione, che, come precisa l'art. 5 del decreto legge, è soggetta alla approvazione del prefetto. Tali disposizioni debbono trovare applicazione anche nei confronti degli enti che attualmente gestiscono le sale di contrattazione per il commercio all'ingrosso delle carni. Infatti, tali sale di contrattazione, pur essendo annesse ai pubblici macelli, sono da considerare assimilabili ai mercati all'ingrosso delle carni, regolati dalle norme in esame.

Il consiglio direttivo della Federazione delle cooperative e mutue di Trieste, ha espresso la sua soddisfazione per l'opera iniziata dal Governo per rendere libero da qualsiasi vincolo di carattere economico l'esercizio del commercio all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli, delle carni e dei prodotti ittici, facilitando l'impianto, l'ampliamento e la manutenzione dei mercati all'ingrosso, migliorandone la gestione e favorendo una maggiore possibilità di azione degli operatori economici.

«Tale opera — afferma la Federazione — potrà portare disagio a qualche categoria della cooperazione in un primo momento, ma è indubbio che il beneficio generale che i provvedimenti governativi porteranno in breve tempo, alla popolazione tutta, consentiranno il superamento delle poche difficoltà ed il raggiungimento del vantaggio comune».

L'Unione Italiana Ciechi ha trentotto anni

Domani ricorre il 38.o anniversario della fondazione dell'Unione Italiana Ciechi, che annovera fra i suoi iscritti oltre 50 mila assistiti. Gli obiettivi più immediati che l'Unione si propone di raggiungere possono così riassumersi: corresponsione del beneficio dell'assegno a vita a favore di tutti i ciechi civili bisognosi, in armonia alla legge istitutiva dell'assegno medesimo; sistemazione dei soci centralinisti telefonici in base alla legge 14 luglio 1957 n. 594; assunzione obbligatoria degli stenotipisti, degli annunciatori di stazioni ferroviarie e di autocorriere e piena applicazione della legge 15 giugno 1950 n. 376 sui massaggiatori ciechi; intervento delle Amministrazioni provinciali per il ricovero dei non vedenti negli appositi istituti di educazione e rieducazione, allo scopo di attuare il compito specifico commesso loro dalla legge.

La Sezione Venezia Giulia dell'Unione Italiana Ciechi, che annovera tra soci ed assistiti 736 privi della vista, offrirà come di consueto dei dolci agli alunni dell'Istituto Rittmeyer e premierà due allievi dello stesso Istituto, che si sono particolarmente distinti per buona condotta.

Lunedì nuova riunione per le Cooperative Operaie

Anche la seconda riunione delle parti svoltasi all'Ufficio del Lavoro per esaminare la situazione delle Cooperative Operaie in relazione ai licenziamenti di quattro dipendenti e alla gestione degli spacci per la rivendita delle carni non ha prodotto alcun risultato pratico. Una terza riunione è stata fissata per lunedì prossimo, alle ore 16, sempre presso l'Ufficio del Lavoro.

Impostazione al S. Marco di una unità da guerra

LA CERIMONIA NEL QUADRO DELLA RIEVOCAZIONE DELLA VITTORIA

La città celebrerà il 40.mo anniversario della Vittoria con una serie di solenni manifestazioni che si svolgeranno lunedì 3 novembre; alle celebrazioni interverrà quale rappresentante del Governo il vicepresidente del Consiglio e Ministro della Difesa on. Segni la cui venuta a Trieste è stata confermata ieri.

Il programma della giornata non è stato ancora definitivamente elaborato in tutti i dettagli. L'apposito comitato costituito sotto la presidenza del Commissario prefettizio al Comune dott. Mattucci si è riunito anche ieri e una delegazione in serata è stata ricevuta dal Commissario generale del Governo dott. Palamara.

La rievocazione del glorioso anniversario sarà fatta probabilmente dall'on. Segni, nel corso della manifestazione che si svolgerà al Teatro «Verdi». Alle ore 16, all'ora in cui cioè quarant'anni or sono sbarcarono sul molo Audace i bersaglieri italiani avrà luogo in piazza dell'Unità la cerimonia dell'alzabandiera; contemporaneamente un tricolore sarà alzato sul colle di San Giusto. L'on. Segni presenzierà anche all'impostazione di una unità da guerra che il cantiere di San Marco costruirà per la nostra Marina militare. Si svolgeranno inoltre austere manifestazioni militari.

TRATTATIVE ANCORA INFRUTTUOSE A PALAZZO DIANA

I democristiani tentano oggi una nuova formula per la Giunta

Contrastato dai socialdemocratici anche il monocolore appoggiato esternamente dagli altri partiti del centro

Sono sfumate ieri anche le residue speranze che si avevano per la possibilità di giungere alla formazione di una Giunta di maggioranza risultante dalla collaborazione fra i quattro partiti del centro democratico. Questo l'esito della seconda fase delle consultazioni promosse dalla Democrazia cristiana con gli altri tre partiti invitati alla collaborazione.

Al fallimento di ogni possibile trattativa per una formula a quattro nei suoi diversi aspetti, ha portato l'atteggiamento dei socialdemocratici che nuovamente ieri hanno ribadito le preclusioni verso i liberali anche sul piano di un programma amministrativo. Questa prima settimana di colloqui esplorativi si è quindi conclusa negativamente per quelle che erano le aspirazioni chiaramente espresse dalla Democrazia cristiana, per un accordo con i partiti del centro democratico che poteva contare sull'appoggio di 31 consiglieri.

Risultate praticamente insuperabili le difficoltà palesatesi per la formazione di un quadripartito «attivo», cioè con la partecipazione di tutti i quattro partiti alla responsabilità del governo della civica amministrazione, avendo fin dai primi colloqui i rappresentanti socialdemocratici rinnovato l'ostilità a una compartecipazione giuntale dei liberali, la D.C. si era orientata verso altre soluzioni, nell'ambito di un quadripartito «indiretto», cioè con l'appoggio esterno degli altri gruppi del centro democratico. Si trattava in sostanza di esaminare concretamente l'eventualità di un bipartito (D.C. e P.R.I.) con il sostegno esterno del P.S.D.I. e del P.L.I. oppure di ripiegare sul «monocolore» avente l'appoggio degli altri tre partiti.

Una tale seconda fase di consultazione doveva naturalmente avere quale termine di discussione un programma essenzialmente amministrativo, in grado altresì di soddisfare le diverse esigenze dei partiti interessati alla Giunta. In una nota ufficiosa diramata prima della conclusione dei colloqui di ieri la Democrazia cristiana aveva anche affermato «di essere disposta ad assumersi l'amministrazione comunale da sola purchè ci fosse l'appoggio degli altri tre gruppi consiliari del centro democratico, sulla base di un impegno programmatico singolarmente accettato. Tale impegno — sottolineava la nota della D.C. — poteva essere il terreno di prova per la buona volontà di tutti gli schieramenti. Ma è anche su questo terreno che le differenziazioni possono rivelare le difficoltà dell'intesa».

Alle 18 gli esponenti democristiani delegati alle trattative (il capolista Franzil, il capogruppo e vicesegretario provinciale Stopper e il segretario del comitato comunale Savona) si sono incontrati con i repubblicani Cumbat, Geppi e Pennestre. E' stata esaminata la situazione alla luce delle restanti possibilità di formare la Giunta e anche in questo colloquio i repubblicani hanno offerto la più ampia collaborazione, sempre nell'ambito delle forze nazionali e secondo il possibilismo già affermato negli scorsi giorni.

Nel tardo pomeriggio la delegazione democristiana ha concluso le consultazioni in programma incontrandosi dapprima con i socialdemocratici Lonza, Pittoni e Dulci e quindi con i liberali Furlani, Morpurgo e Hruby. I rappresentanti del P.S.D.I. hanno rinnovato la contrarietà già espressa per una collaborazione diretta o indiretta dei liberali, troncando in tal modo ogni possibilità di ulteriori approcci. I liberali da parte loro hanno dimostrato invece l'intenzione di fare le più ampie concessioni possibili sull'elaborazione di un programma che possa soddisfare i principi di tutti i quattro partiti pur di giungere alla soluzione del problema, di poter cioè concludere favorevolmente i contatti post-elettorali.

In serata l'esecutivo provinciale del P.S.D.I. si è riunito per ascoltare la relazione della segreteria politica sulle trattative intercorse con la D.C. Il comunicato ufficiale emesso dopo tale riunione afferma che: «L'esecutivo ha preso atto con soddisfazione che i delegati all'incontro con la Democrazia cristiana, Lonza, Pittoni e Dulci hanno respinto la proposta mirante a costituire una maggioranza quadripartita con i liberali attorno a un comune programma amministrativo. I delegati del P.S.D.I. — prosegue il comunicato — hanno ribadito che essi in nessun caso ritengono conciliabili le istanze socialdemocratiche, sia sul piano amministrativo che sul piano politico con le esigenze contenute nel programma liberale».

Oggi la Democrazia cristiana farà conoscere ufficialmente il proprio orientamento dopo il fallimento delle consultazioni per il quadripartito. Si presume che lo orientamento sia per una Giunta di minoranza, ancora nell'ambito dei partiti del centro democratico.

Questa sera intanto alle 18 avrà luogo l'assemblea generale straordinaria del P.L.I. per l'elezione anche del comitato direttivo e dell'assemblea provinciale.

Riunione a Monfalcone per l'Aeroporto Giuliano

ATTIVITA' DELLA PROVINCIA

Questa sera, alle 20.30, si riunisce a Monfalcone, nella sala del Consiglio comunale, il consorzio dell'Aeroporto Giuliano. Alla seduta interverranno anche i deputati delle Province di Trieste e Gorizia.

La Giunta provinciale si è riunita ieri sera nel Palazzo di piazza Vittorio Veneto. Nel corso della seduta sono stati trattati argomenti di ordinaria amministrazione. E' stato inoltre esaminato il problema dell'aeroporto giuliano, per la cui realizzazione la Provincia ha dato l'adesione di massima. L'assessore geom. Corberi parteciperà nella giornata odierna all'accennata riunione di Monfalcone.

Nella riunione della Giunta provinciale è stata confermata la data della prossima convocazione del Consiglio, già fissata per il 30 corrente.

Oltre agli argomenti prestabiliti, l'ordine del giorno dei lavori consiliari tratterà fra l'altro anche l'acquisto e il restauro dell'edificio di viale Miramare 111 per lo Ufficio provinciale di Leva e per il Consiglio di Leva.

Al congresso nazionale di urbanistica che si terrà nei prossimi giorni a Bologna, parteciperà in rappresentanza della Provincia di Trieste l'ing. Rados.

† Dopo breve malattia ci ha lasciato per sempre il nostro caro

Carmelo Genovese

marittimo

Costernati ne danno l'annuncio la desolata moglie CARLA, le sorelle, i fratelli, i nipoti e i cognati.

I funerali seguiranno oggi 25 corr., alle ore 15, dall'Ospedale Maggiore.

Un ringraziamento di cuore al prim. prof. Carravetta, ai medici assistenti, alle suore e alle infermiere della II chirurgica per le loro premurose cure.

† Il cuore generoso di

Vittorio Fozzer

ha cessato di battere.

Ne danno il triste annuncio la moglie MARY, la figlia ESTHER con il marito ERNESTO (assente), la figlia NIVES, l'adorata nipotina MARGHERITA, i genitori e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domenica 26 corr., alle ore 10.30, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Un grazie particolare ai medici e al personale della II medica.

L'ASSOCIAZIONE FRA PANIFICATORI partecipa al lutto della famiglia per la perdita del socio

Pietro Michelin

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'U.P.I., Trieste, via Silvio Pellico 4, telefoni 55255 e 55955

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793, 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006

BOLZANO-MERANO via Trento nonchè via Pusteria giorn.
FIUME giornal. ore 7 e 17.30.
POLA via Portorose, Parenzo, giornaliero ore 7.25 e 14.15.
SESANA - LUBIANA, giornal.
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven. 21.
MILANO, giornal. ore 9 e 21.
UDINE giornaliero ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

FACILE METODO PER RINGIOVANIRE

I capelli grigi o bianchi invecchiano qualsiasi persona. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RINOVA, composta su formula americana. Entro pochi giorni i capelli bianchi, grigi e scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero. Non è una tintura, quindi è innocua. Si usa come una comune brillantina liquida, rinforza i capelli facendoli rimanere lucidi, morbidi, giovanili. La brillantina RINOVA, liquida o solida, trovasi in vendita nelle buone profumerie e farmacie oppure richiederla a «RI.NO.VA», Piacenza.

RINNOVO CARTE IDENTITÀ
PASSAPORTI LASCIAPASSARE
SERVIZIO FOTOGRAFICO RAPIDO - ACCURATO
Consegna celere 30 minuti
del Rota
LARGO BARR. VECCHIA 9

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Via Cassa di Risparmio 11
I piano - Telefono 31447

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

«IL POPOLO GETTAVA FIORI SUI PANZER SOVIETICI»

Tutto bene in Ungheria dopo «i noti avvenimenti»

Disinvolta dialettica del segretario del P.C.I. che tenta di giustificare la feroce repressione della rivolta

«La loro realtà è la negazione della realtà». Con queste parole il prof. Paolo Sema ha concluso ieri sera una lunga conferenza sul tema «A due anni dai noti avvenimenti, ripresa e normalità in Ungheria», tenuta sotto gli auspici dell'Associazione Italia-Ungheria, nella sede del PCI di via Madonnina. La «realtà» cui il prof. Sema ha alluso è quella delle Potenze occidentali, e in genere di tutto il sistema politico anticomunista quando vengono giudicati i «fatti di Ungheria». Questi naturalmente — secondo l'oratore — si sono svolti in tutt'altro modo di quanto finora è stato scritto, fotografato, cinematografato e assunto con documentari radiofonici.

Se non erriamo è la prima volta che un esponente del PC locale aggredisce direttamente il grosso, difficilissimo problema della rivoluzione ungherese. (Continuiamo a chiamarla così benchè l'oratore abbia cercato di dimostrare che questo nome non le spetta nella maniera più assoluta). Altrove lo aveva tentato Togliatti nel novembre del 1956, con poca fortuna; Kruscev è stato più furbo ed ha evitato di parlarne a lungo durante la sua recente sosta a Budapest; altri grossi papaveri comunisti hanno preferito sempre tacere su questo argomento. La stessa denominazione ufficiale della sanguinosa rivolta tradisce il complesso di colpa che i comunisti intelligenti indubbiamente sentono: al PC si parla sempre infatti dei «noti avvenimenti», quando si vuol ricordare l'Ungheria; è una formula che non compromette, non assolve nè condanna. Avvenimenti erano (e quali!), «noti» lo sono ancora.

Ad ogni modo quella del prof. Sema è stata un'iniziativa degna di coraggio. Si trattava di rompere il ghiaccio e per lo più in una sede — l'Associazione Italia-Ungheria — che proprio durante lo svolgimento dei «noti avvenimenti» si era affrettata a togliere «per motivi di ordine pubblico» la insegna che la distingueva. Rompere il ghiaccio dunque: ma da buon comunista e da sottile dialettico il prof. Sema non si è accontentato di fare un bucherello nell'immane «pack» di bugie solidificate da due anni di propaganda occidentale; ci è passato sopra pesantemente, con la stessa grazia di un trattore, anzi di un carro armato sovietico. E anche questo è un atto di coraggio.

Si comincia con la storia passata dell'Ungheria feudale, intristita e avvilita da baroni, e consimili «sanguisughe», per arrivare al fascismo e al nazismo, dopo la parentesi di Bela Khun, il quale peraltro non ha l'onore della citazione da parte dell'oratore. Abbondanti citazioni hanno invece Hitler e Mussolini, Szalasi nonchè Foster Dulles il quale, sempre secondo l'oratore, è responsabile dell'inizio della politica aggressiva occidentale nel 1948. (Cioè quando Segretario di Stato americano era il signor Dean Acheson). Secondo il prof. Sema una delle cause della rivoluzione, pardon dei «noti avvenimenti», è proprio nella politica aggressiva degli Stati Uniti che determinò la necessità, anche nei paesi retti a «democrazia popolare», di pensare al riarmo. Altre cause sono i profughi «fascisti» fuggiti dall'Ungheria nel 1945, nonchè il grande numero di «borghesi» e «intellettuali» che «per vivere» dovettero entrare nelle file del proletariato e dovettero iscriversi persino al partito comunista, minandone la compattezza. (Ecco una singolare e quanto mai suggestiva giustificazione di quanto finora è stato scritto sui «noti avvenimenti» in Ungheria: gli operai iscritti al partito comunista che hanno combattuto contro i sovietici altri non erano che «borghesi» camuffati da proletari).

Naturalmente qualche errore lo hanno commesso anche i dirigenti ungheresi che appunto si sono lasciati ingannare da questi falsi operai e falsi comunisti (diabolico e tragico inganno; e pensare che i dirigenti comunisti di allora erano occupati a massacrare persone innocenti, a togliere le unghie a Kadar, a sfregiare i seni della vedova di Rajk, invece di avvertire la vera «minaccia» contro il partito!). Comunque sono le potenze occidentali colpevoli di tutto. Qui vengono tirati in ballo Nasser e la conferenza di Bandung, la ansia di libertà delle popolazioni afroasiatiche e il ventesimo congresso del partito comunista. Le potenze occidentali credettero giunto il momento di un'azione di forza: contro Nasser e contro il cuore stesso dell'Unione Sovietica (cioè l'Ungheria) e fu l'Unione Sovietica che fermò la guerra con una dichiarazione emessa dopo che la «controrivoluzione» fu domata. (Per la storia la dichiarazione russa contro la Francia e l'Inghilterra fu emessa quando ormai gli americani avevano bloccato l'intervento contro Nasser e mentre Budapest veniva sottoposta a un uragano di fuoco da parte delle divisioni corazzate russe).

Tutto falso, naturalmente, quanto si è scritto su quei giorni in Ungheria. I contadini stavano quieti e tranquilli perchè la riforma agraria aveva funzionato. (Ma portavano i viveri ai ribelli). I «controrivoluzionari» erano armati da lungo tempo e sapevano dove erano gli obiettivi da colpire. (Si suppone però che un cittadino di Budapest non ignorasse dove era situata la stazione radio, dove la centrale elettrica e dove le camere di tortura degli AVH). Furono «persino» messi in libertà i detenuti politici e furono compiuti degli atti di bestialità contro i veri comunisti.

Secondo il prof. Sema questi episodi rivelano una mentalità che non alberga nell'animo dei comunisti: «Noi possiamo ritener necessaria la violenza, ma non ci siamo macchiati di simili brutture». Poi finalmente vennero i carri armati sovietici sui quali «ragazzi e ragazze di Budapest misero dei fiori, per dire che erano i benvenuti». (Può darsi: ma erano evidentemente carri armati catturati dagli insorti). Infine la repressione, che è costata duemila morti (molto di più, se le cifre fornite da migliaia di testimoni non sbagliano) e cinquecento miliardi di lire alla economia ungherese.

Sulla «ripresa» e sulla «normalità» in Ungheria neanche una parola. Evidentemente il prof. Sema ha ritenuto che tutto quanto aveva detto non poteva non ispirare ai presenti il concetto della «ripresa» e quello della «normalità». Per altro l'oratore non ha parlato della fine di Nagy e di Maleter, anch'essa evidentemente compresa nella «normalizzazione» e si è lagnato invece per le Messe che si celebrano in onore dei Caduti della rivoluzione ungherese. «Nessuno ha mai celebrato Messe per i partigiani, per i martiri di via Ghega, per i bambini uccisi dagli americani in Corea e per gli algerini massacrati dai francesi. Nessuno». E' vero, ma non è colpa dei «borghesi» se le organizzazioni comuniste quando vogliono celebrare i Caduti dedicano i loro pensieri a Foster Dulles, ai «paras» e a Mindszenty. Purtroppo esiste una incompatibilità di vedute fra «borghesi» e comunisti. E' proprio giusto: «La loro realtà è la negazione della realtà».

In conclusione l'oratore ha accusato i «borghesi» di speculare sulla «controrivoluzione» ungherese. «La storia ha sempre colpito chi specula sui morti», ha detto. Ora, a parte tutto quanto si potrebbe dire sulle speculazioni che proprio i comunisti hanno imbastito non soltanto sui loro Caduti, ma anche su persone che in vita non si sarebbero mai sognate di militare sotto la bandiera rossa, l'accusa del prof. Sema cade quest'anno nel vuoto. Salvo una funzione religiosa, la rivolta ungherese è passata sotto silenzio, inghiottita purtroppo da altri fatti che «fanno cronaca». Non sarebbe stata una speculazione ricordarla; per questo un po' di gratitudine va al P. C. che, approfittando del silenzio in materia, ha voluto rompere il ghiaccio per darci finalmente la «verità».

IL MUNIFICO SOCRATE STAVROPULOS

Dona cinque Veruda al Museo che ha creato

Conferenza Szombathely domattina a Miramare Esposte nella Sala del trono porcellane di pregio

Una nobile impronta ha assunto ieri la Settimana dei Musei con una preziosa donazione: Socrate Stavropulos — il benemerito e munifico donatore — ha voluto generosamente aumentare le sue preziose collezioni artistiche donate ed esposte al Museo di via Imbriani 5. Si tratta questa volta di una donazione che comprende il famoso quadro «Signora in rosa» di Umberto Veruda, altri quattro dipinti a olio dello stesso artista, e trentaquattro disegni di teste e di nudi, firmati e datati.

A questo importantissimo complesso verudiano si sono aggiunti un ritratto a olio eseguito da Giuseppe Tominz, un autoritratto e una «natura» di Adolfo Levier, tre altri olii di Gustavo Boldrini, di Beppi Longo, di Renzo Zanutto, e inoltre cinque «Fantasie» di Gilda Nadia Goldschmied.

Il pubblico, che ieri sera ha visitato il Museo Stavropulos, ha espresso la sua ammirazione per le opere esposte.

Stasera alla consueta apertura dalle 18 alle 20 dei Musei Revoltella e di Storia Naturale, si aggiunge quella del Museo Teatrale di piazza Verdi 1. Continuano in mattinata gli orari prolungati e gratuiti per gli altri Musei cittadini e per il Castello di San Giusto.

La Settimana dei Musei è in pieno svolgimento anche a Miramare. Come dal programma a suo tempo pubblicato, si ricorda che domani, domenica, alle ore 11, nella sala del trono del Castello di Miramare il chiarissimo prof. Marino de Szombathely parlerà ai visitatori presenti, sul tema: «Carattere ed attrattive di Miramare». L'argomento è quanto mai interessante perchè l'oratore non si limiterà a rievocare le vicende storiche connesse al Castello, ma parlerà anche delle incomparabili bellezze del parco che è forse l'opera più rappresentativa del suo fondatore.

I visitatori troveranno inoltre nella sala del trono una piccola sorpresa: sono state infatti allestite due vetrine con porcellane di pregio, e una terza con alcuni cimeli di Massimiliano.

Il Museo osserverà in tale giorno l'orario feriale: resterà cioè aperto al pubblico anche nel pomeriggio.

Una lapide in memoria del prof. Aldo Luzzatto

E' stata ieri scoperta una lapide all'Ospedale maggiore nella III divisione medica — reparto uomini — in onore del prof. Aldo Luzzatto alla memoria del quale è stata dedicata una sala della divisione stessa. Alla cerimonia erano presenti una sorella del prof. Luzzatto, in rappresentanza della moglie e dei figli che si trovano a Genova, il presidente degli Ospedali riuniti con il segretario, numerosi primari e medici dell'Ospedale maggiore. Ha pronunciato il discorso di occasione il direttore degli Ospedali, ricordando la vita e l'opera del prof. Luzzatto, che fu aiuto di clinica medica col prof. Pende prima a Bari e poi a Genova. Il dott. Catolla ha tratteggiato brevemente la sua figura di medico, di cittadino e di italiano e il grande affetto del prof. Luzzatto per la sua Trieste, alla quale si sentì costantemente legato con filiale amore. Ha ringraziato infine la famiglia del prof. Luzzatto per aver voluto onorarne la memoria con una generosa elargizione a beneficio dei nostri Ospedali.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE. Sono aperte le iscrizioni ai corsi di ginnastica presciatoria per atleti e soci. Si ricevono adesioni per la attività agonistica (fondo e discesa). Rivolgersi in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, tel. 93329.

RISOLTA UNA SITUAZIONE DI INCERTEZZA

Modificati dal 1° ottobre i contributi previdenziali

L'aumento dell'assicurazione di malattia compensato dalla riduzione di altri oneri

L'Associazione degli industriali informa che il Commissario generale del Governo, con suo particolare provvedimento ha disposto che gli adempimenti di ordine contributivo previsti dal decreto 21 agosto 1958 concernente l'aumento dell'uno per cento per la durata di un anno del contributo per l'assicurazione di malattia dovuto alla Cassa provinciale di Trieste abbia decorrenza dal 1.o ottobre 1958, anzichè dal maggio ultimo scorso come avvenuto nelle altre province.

Contemporaneamente è stato disposto che, a partire dalla stessa data, abbiano vigore per Trieste i decreti presidenziali 11 marzo 1958, n. 372, 373 e 374 recanti riduzioni alle misure dei contributi rispettivamente dovuti per l'assicurazione contro la disoccupazione (che passa dal 2.90 al 2.60 per cento) per la Cassa integrazione dei guadagni degli operai dell'industria (che viene ridotto dall'uno per cento allo 0.60 per cento) e per la assicurazione contro la tubercolosi (che viene ridotto dal 2.60 al 2.30 per cento). L'ammontare percentuale dell'aumento viene così ad essere quasi integralmente compensato da una analoga riduzione percentuale complessiva di altri contributi.

La decorrenza dei suddetti provvedimenti legislativi al 1.o ottobre è stata determinata dal Commissariato generale del Governo in accoglimento delle istanze dell'Associazione degli industriali, che aveva fatto presente l'opportunità di una deroga alle disposizioni generali al fine di evitare le difficoltà conseguenti a conguagli ed a complicazioni di ordine contabile per effetto dell'eventuale retroattività dei provvedimenti suddetti.

L'assemblea dell'Istituto del Nastro azzurro

La Federazione del Nastro Azzurro fra combattenti decorati al Valor Militare, invita i propri associati, che sono in regola col canone sociale 1957, a intervenire all'assemblea generale che si terrà nella sala maggiore della Camera di commercio (Piazza della Borsa 14) lunedì 27 ottobre, alle ore 18, col seguente ordine del giorno: relazione morale e finanziaria; elezione del nuovo Consiglio direttivo; varie.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 17.6, minima 10.3; umidità 44 per cento; temperatura del mare 18.4; pressione mb. 1031.5 in aumento; vento km. 15 E-N-E.

Oggi: S. Crispino. — Il sole sorge alle 6.34, tramonta alle 17.4. La luna nasce alle 16.5, tramonta alle 5.16.

Maree. — OGGI: bassa alle 14.30, cm. 41 sotto il l. m.; alta alle 20.30, cm. 36 sopra il l. m. — DOMANI: alta alle 8.20, cm. 50 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina Enea, via Ginnastica 6; Alla Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul-Cignola, corso Italia 14; Croce Azzurra, via Commerciale 26; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamata d'imbarco per oggi ore 10. Turno «Lloyd Triestino»: un piccolo camera (turno 157).

STATO CIVILE

Nati 7, morti 4, nati morti 1, matrimoni 10.

MORTI: Taucer Ermanno a. 56; Valenti Maria a. 81; Ciocchi Zdenka a. 5; Zazinovich Giuseppe a. 84.

MATRIMONI RELIGIOSI: Bucer Mario commesso con Toncich Graziella parrucchiera; Persici Livio impiegato tecnico con Moliterni Melitta casalinga; Apollonio Pietro impiegato con Della Puppa Licia impiegata; Pecozzi Carlo fattorino con Jercog Danica casalinga; Rattelli Ernilo Antonio agente P. C. con Grisonich Maria casalinga; Piras Costantino geometra con Ressel Maria insegnante; Nabergoi Giuseppe falegname con Sedmak Romilda sarta; Di Monte Giuseppe fabbro meccanico con Antonelli Luciana impiegata; Fabbri Edvardo uffic. esercito con Bologna Anna Maria insegnante; Peciar Ignazio impiegato con Bacci Natalia infermiera diplomata.

LE ORE DELLA CITTA'

Fondazione mons. Santin

Nella sottoscrizione per la «Fondazione mons. Santin», destinata a fornire borse di studio a favore di seminaristi, sono pervenute nella giornata di ieri al nostro giornale le seguenti offerte: dalla Camera di Commercio Industria e Agricoltura lire 50 mila; altre 3 mila lire sono state offerte dal dott. Almerico D'Este, per un totale nella giornata di lire 53 mila. L'importo precedentemente raccolto è di lire 2.733.830 ed il totale sale così a 2.786.830.

Movil

la maglieria che vi farà strabiliare sia per la durata che per il prezzo! Calda più della lana e garantita irrestringibile. Assortimento uomo e donna. Slip Enea per post-operati e sportivi. Biancheria, calze *Ruscus*. Esclusivista: *Vulcano*, Trieste, via Muratti 4, Monfalcone, piazza della Repubblica 17.

22 colori di moda

Sono giunti da *Novitas*, via Roma 5 ang. via Mazzini, i nuovi capi di moda per la stagione autunno-inverno '58-'59. Camicette in lana, finissime, a L. 3950, in tessuto a L. 2900, in gamma di ben 22 colori! Eleganti tailleurs a L. 14.500, guanti, sciarpine, ecc.

L'impermeabile

che non vi tradisce è l'*Old Bridge* in esclusiva della *Cica*, Corso Italia 4. La vastissima gamma di modelli e colori da uomo, signora e ragazzi, è prodotta in tessuto Nailon di primissima scelta e risolve nel miglior modo il vostro problema, che soprattutto è di spendere bene il vostro danaro. Osservate le vetrine della *Cica* in Corso Italia 4 e vi noterete la convenienza dei prezzi, unitamente alla bellezza dei modelli.

Riscaldate la casa

con le famose stufe a fuoco continuo marca «*Becchi*», in esclusiva da *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano. Inoltre stufe a raggi infrarossi delle migliori marche, con comode rateazioni.

Inverno molto rigido?

Gli astrologhi asseriscono che l'inverno 1958-59 sarà molto freddo. Nessun timore, potrete trovare tutte le stufe delle migliori marche, a gas, gas liquido, elettriche, a fuoco continuo, da *Lares-Solgas*, via Nordio 14, tel. 44294. Prezzi di concorrenza, facilitazioni rateali, prove a domicilio.

Caldo... a buon prezzo

La nuova stufa Juno, originale germanica, rappresenta la soluzione più conveniente al problema del riscaldamento: funziona a carbone, a legna, a gas liquido, a petrolio, a nafta, e con un consumo modesto sviluppa un calore eccezionale. E' veramente meravigliosa. Prenotatela in tempo, prima che il freddo vi colga alla sprovvista, rivolgendovi alla Universaltecnica in corso Garibaldi 4, che vi accorderà eccezionali agevolazioni di pagamento.

50.000 al metro

Galtrucco, che giustamente si vanta di offrire i più pregiati tessuti per uomo e signora nelle creazioni più raffinate, espone ora nelle sue vetrine, tra le altre ricercatezze, il prezioso tessuto di «Vicuña» purissimo al 100% ricavato dal vello sofficissimo della famosa pecora delle Ande. Costa 50.000 lire al metro e data la classe assolutamente superiore del tessuto, paragonabile ad una ricca pelliccia, questo è da considerarsi un prezzo conveniente.

Una cucina di sogno

è la cucina a gas «*Sogno*» della *Fargas*, che potete comperare con comode rate da *Balcor*, via San Maurizio 2, I piano.

Incredibile ma...

Sembra incredibile, ma è vero. A chi possiede una vecchia radio l'Universaltecnica dà non solo il modo di «investirla» con eccezionale convenienza, valutandola 10.000 lire dietro acquisto di un nuovo apparecchio CGE a modulazione di frequenza (da L. 36 mila), ma offre anche la possibilità di vincere un televisore. Nessun sorteggio: il televisore sarà dato in premio al possessore della radio più vecchia. Una commissione presieduta da un funzionario dell'Intendenza di Finanza controllerà ogni operazione. Dovete sbarazzarvi della vostra vecchia radio? Fatelo ora: la manifestazione si concluderà il 31 dicembre. E dopo tale data sarà un po' difficile che si presenti un'occasione simile... Ricordate, Universaltecnica, in corso Garibaldi 4.

Dall'estate all'inverno

Come quasi ogni anno, il freddo ci ha colti alla sprovvista. Per evitare malanni, è necessario coprirsi con una buona maglia di lana. Un assortimento completo di maglierie per uomo donna e bambino, delle migliori marche e di assoluta fiducia, anche se i prezzi sono convenientissimi, si trovano sempre ai magazzini Tolentino di via XXX ottobre n. 5.

IMPORTANTE FABBRICA ELETTRODOMESTICI
cerca elettricista con automezzo proprio per ASSISTENZA TECNICA MACCHINE
CASELLA 143/M. - S. P. I. - MILANO

Nota casa pentole a pressione cerca rappresentante con deposito introdotto casalinghi elettrodomestici Trieste e Provincia. Indicare case rappresentate e referenze. SCRIVERE CASELLA 89/D, SPI - MILANO

pericolo!

pericolo di acquistare sventatamente un cappotto, un mantello, un impermeabile.
Andate a colpo sicuro: acquistateli da

Beltrame

CAMBIEREBBE UNA FISONOMIA SECOLARE

Zampillerà il petrolio dal Carso di Slataper?

Due studiosi udinesi, un rabdomante e un ingegnere minerario sostengono che la zona di Aurisina sarebbe ricca di idrocarburi

Petrolio. I romantici lo chiamano oro nero. Il cinema e i racconti d'appendice lo compendiano in una selva di tralicci e nelle disavventure provocate da qualche bionda favolosa, incuneatasi come una trivella fra le passioni degli uomini fino a quel momento indaffarati con le trivelle autentiche. Ma se una buona dose di realismo può cacciare facilmente queste immagini, più difficile è ragionare di petrolio lontano dai suoi centri più famosi e consacratissimi dai luoghi comuni. Il resto, nel mondo, è silenzio in proposito. Figuriamoci poi il nostro Carso. «... un paese di calcari e ginepri — scriveva Scipio Slataper — ... duro e buono. Ogni suo filo d'erba ha spaccato la roccia per spuntare, ogni suo fiore ha bevuto l'arsura per aprirsi». Però non è tutto, perchè le stesse pagine parlano di «macigni grigi di piova e di licheni, scontorti fenduti, aguzzi». E ancora:

L'ing. geologo Mario Felici

«La terra è senza pace, senza congiunture ... ogni suo tentativo è spaccato e inabissato ... e la sua poca terra rossastra sa ancora di pietra e di ferro».

Sia dunque letteratura fin che si vuole, ma è anche un'invocazione alla geologia, cui senza saperlo forse hanno risposto due studiosi in materie oggi complementari: un rabdomante e un ingegnere minerario residenti a Udine. Dice la sommaria schedina biografica del primo: perito industriale Giuseppe Tosoni, scopritore della radioattività delle acque nel sottosuolo della Carnia oltre a numerose importanti localizzazioni di vari giacimenti sul territorio nazionale. Dice quella del secondo: ing. Mario Felici, quasi mezzo secolo di esperienze minerarie in ogni parte del mondo (dalla vicina Istria all'Argentina), una conoscenza profonda in materia e una passione inestinguibile per la geologia. Non è tutto ma può bastare per questa indicazione. I loro studi sono quanto di più... minerario e sotterraneo si possa immaginare: torri di libri, grafici alle pareti, minerali in ordine sparso su ogni possibile piano d'appoggio, carte topografiche tormentate da segni d'ogni colore; quello insomma che s'usa definire un disordine organico.

Un giorno il Tosoni e il Felici pensano — o meglio ripensano — al Carso triestino, e cominciano a setacciarlo in cerca della bauxite che dovrebbe esserci come c'è in Istria, ma sull'altipiano, nei pressi di Aurisina, scattano nel rabdomante le percezioni che fanno intendere «petrolio». Del resto Guglielmo Marconi non ha affermato che «nessun apparecchio creato dall'uomo potrà uguagliare il cervello dell'uomo?». La zona (all'incirca una ellisse di 1700 metri d'asse maggiore) è compresa tra Sistiana, Visogliano e Slivia, lungo l'autostrada. Un'altra, che presenta per il Tosoni le stesse reazioni extra sensoriali, è compresa nella pineta che corre a picco sul mare tra la baia di Sistiana e il Castello di Duino.

Entra qui in scena l'ing. Felici a confortare con la concretezza scientifica le indicazioni captate dal Tosoni. La costituzione petrografica della zona lascerebbe pochi dubbi: è quale si rileva in prossimità di quasi tutti i giacimenti petroliferi. «Rocce mummulitiche, fisonomia molto tormentata, sconnessa da profondi ed estesi strappi tectonici, da carreggiamenti e subissamenti... dice l'esperto. E continua, sia pure in un linguaggio un po' ostico ai profani: «Dal lato della possibile esistenza del petrolio si può — per alcuni concomitanti riferimenti geologici e di geogenesi riscontrati in tale zona — pensare assai favorevolmente circa l'esistenza di un orizzonte utile petrolifero: continuazione probabile di quello compreso nelle assise petrografiche profonde della geosinclinale «padana», e che si estende verso Est, sottopassando la grande fossa occupata dal mare Adriatico, e rimanifestandosi nell'Erzegovina e nella Lika orientale, con evidenti indicazioni superficiali. Del resto verso Nord di Sistiana, non mancano, in estese masse, le rocce nummulitiche e quelle calcari con Radioliti e Nerinee, formazioni litologiche che vennero sempre riscontrate come aventi un nesso geogenetico con molti degli orizzonti petroliferi della terra, riconosciuti utili industrialmente. Lungo il litorale che va dalla foce del Timavo verso Sud-Est, vi sono indizi di idrocarburi giacenti assai al disotto dei calcari del Creta inferiore. Ciò può idealmente, collegarsi con le altre manifestazioni ad idrocarburi gassosi e liquidi da tanti anni a noi noti nelle isole dell'arcipelago veneto ed in quelle del litorale dalmata».

E allora? Allora bisognerebbe scendere dai 1800 ai 2000 metri per i sondaggi di rito. Basterebbero, per lo scopo, una ventina di milioni. Se poi il petrolio ci fosse davvero, e cominciasse a zampillare gagliardo dal «team» radiestesta-geologia, nessuna singolare meraviglia. All'ingresso dei grandi pozzi che muterebbero volto al Carso sarebbe bene rispolverare le parole di Slataper «Il mio Carso è duro e buono». Soprattutto buono.

Il per. ind. Giuseppe Tosoni

TRA DUE GIOVANI DONNE IN NEGOZIO

Scambio «amichevole» di un biglietto rosa

Il Pretore ha inflitto una condanna a 15 giorni

«Non le ho io» — «E quelle che cosa sono?» — «Ma, veramente le ho raccolte da terra». Il concitato dialogo tra le due giovani donne avveniva verso le 12 del 2 ottobre scorso, in via del Toro, all'altezza dello stabile numero 2. Due Carabinieri di passaggio, notata la strana discussione delle due si avvicinavano chiedendo spiegazioni. Saltava fuori così che una delle due, la domestica Maria Viola, abitante in via San Francesco 10, accusava l'amica (forse ora non più), la domestica Maria Ierman di 24 anni residente a Gorizia e domiciliata a Muggia, di averle portato via dal borsellino un foglio da 10 mila lire.

Sul posto veniva chiamata la Emergenza e le due venivano accompagnate in Polizia, dove, in base alle deposizioni, i fatti venivano ricostruiti. Verso le dieci del mattino la Ierman aveva incontrato l'amica e si era offerta di accompagnarla nel giro dei diversi negozi. Molto espansiva ed affettuosa, la Ierman ad un certo momento, mentre l'amica era intenta ad effettuare un pagamento, si era messa ad accarezzarle la mano. Con molta dolcezza anche.

Poi, con altrettanta dolcezza, aveva chiesto all'amica di controllare il denaro che aveva, in quanto poco prima aveva osservato una donna raccogliere da terra un foglio da diecimila lire e allontanarsi velocemente. La Viola non se lo faceva ripetere due volte. Ed infatti si accorgeva che dal borsellino il biglietto rosa era scomparso. La domestica pensava rapidamente ai movimenti fatti e ad alcuni particolari, giungendo alla conclusione che il foglio da 10 mila non doveva essersi affatto allontanato. Cominciava a chiedere alla Ierman se per caso non lo avesse lei e via di seguito. Poi, mentre l'amica apriva la borsetta, osservava qualche cosa che dalla mano di lei finiva nella borsetta. Appallottolate e maltrattate ma eran proprio le diecimila lire. La Ierman, che non poteva più negare l'evidenza dei fatti cambiava versione dicendo di averle raccolte da terra e che non aveva nessuna colpa.

I giudici, davanti ai quali la Ierman si è presentata ieri mattina sotto l'imputazione di furto aggravato con destrezza, si sono dimostrati di parere contrario, e escludendo l'aggravante, l'hanno condannata a 15 giorni di reclusione e a 2500 lire di multa. Il tutto con il beneficio della condizionale e della non menzione.

Pres. Corsi. P.M. Visalli. Canc. Rachelli. Dif. avv. Padovani.

UN INCAUTO PEDONE CHE ATTRAVERSAVA VIA FABIO SEVERO

Sfiorato dapprima dall'auto viene poi investito da uno scooter

Fragoroso scontro tra un camion e una motrice tranviaria
Un motociclista si ferisce sbattendo contro un carro-attrezzi

Di uno spettacolare incidente è rimasto vittima verso le 12.45 un giovane commesso, che, per aver attraversato la strada senza fare attenzione alle macchine sopraggiungenti, è stato investito da due veicoli. Si tratta del commesso Dario Kelemenich di 17 anni, abitante in via D'Alviano 27, il quale è sceso di corsa dal marciapiede dello stabile n. 54 di via F. Severo, mentre sopraggiungeva la autovettura UD 25727, diretta verso piazza Dalmazia; il giovane che si trovava al volante, Luciano Prioglio di 26 anni, abitante in via Commerciale 6, ha frenato immediatamente, non appena ha scorto l'incauto pedone sbucargli davanti a distanza ravvicinata. Il giovane automobilista è riuscito in parte nella repentina manovra; egli è giunto a bloccare, pur nel breve spazio che lo divideva dal commesso, la propria macchina, ma non ha potuto impedire di urtare debolmente il giovane in corsa. La vettura del Prioglio e per di più di un tipo che ha il «musone» rotondo, sicchè l'investimento si sarebbe risolto con qualche botta insignificante per il Kelemenich, se questi non avesse avuto la sfortuna di essere investito per la seconda volta. Sbilanciato dal primo debole urto, il commesso è infatti caduto al suolo, ma mentre era disteso sull'asfalto è stato investito in pieno da una motoretta che sopraggiungeva nella direzione opposta, diretta cioè a Opicina: si trattava dello scooter targato TS 22131, alla cui guida si trovava Bruno Visintin di 23 anni, abitante a Opicina in via Carsia 23. Il Kelemenich è stato quindi trasportato all'Ospedale, piuttosto malconcio; alle 13 è stato accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di una trentina di giorni per una ferita lacero contusa alla regione temporale destra e alla regione retroauricolare, ed amnesia retrograda.

Con un automezzo dell'Acegat ha raggiunto alle 15 l'Ospedale maggiore il manovratore Giorgio Stelco di 49 anni, abitante in via Cologna 73, il quale è stato medicato all'astanteria per un ematoma alla palpebra superiore dell'occhio destro, ferite multiple da punta e da taglio alla palpebra superiore dell'occhio destro, al palmo della mano destra, ed escoriazioni alle labbra e al mento, per cui è stato giudicato guaribile in una decina di giorni. Lo Stelco guidava alle 14.15 la motrice n. 1 della linea «8», quando all'altezza dello stabile n. 3 di Campo Marzio, mentre si dirigeva verso quel capolinea, è andato a cozzare contro l'autocarro TS 8191, guidato nella direzione opposta da Mario Tinati di 53 anni, abitante in via Galleria 14. In seguito al violento urto frontale, il manovratore è andato a sbattere col viso contro il parabrezza rimanendo ferito dai numerosi frantumi.

Un'auto-scala dell'Acegat attraversava alle 14.50 la via Rossetti, proveniente da via Ananian e diretta verso via Mameli, ma all'imbocco di quest'ultima via è stata urtata al parafango anteriore destro dalla motocicletta targata TS 18079, alla cui guida si trovava Luigi Rapagna di 25 anni, abitante in via della Tesa 28; questi percorreva la via Rossetti in direzione di via Battisti. Il giovane motociclista, cui è stata tagliata la strada dal carro-attrezzi TS 5153 guidato Vincenzo Puce di 40 anni, abitante in via Media 22, è stato raccolto successivamente dalla CRI e trasportato all'Ospedale, dove è stato trattenuto in osservazione con prognosi di una decina di giorni per delle contusioni escoriate al sopracciglio destro, un ematoma escoriato allo zigomo sinistro, la distorsione del polso sinistro e una contusione addominale.

Un'autolettiga della CRI ha trasportato alle 7.55 all'Ospedale i protagonisti di un incidente accaduto poco prima sulla strada di Zaule, all'altezza del Dazio. In quel punto il piastrellista Fausto Bartolich di 29 anni, abitante a Zaule-Monte d'Oro 273, che guidava in direzione di Trieste la motocicletta targata TS 22474, si è scontrato con la motocicletta guidata nella direzione opposta dall'elettricista Pompeo Vidali di 54 anni, abitante in via dell'Eremo 30, il quale stava effettuando una manovra di conversione. Entrambi gli scooteristi sono rimasti feriti nella conseguente caduta.

Col temperino tentava di tagliare a fette il cameriere

Fornito di un terribile... temperino, Guido Mazzoni, di 57 anni abitante in via Settefontane 59, minacciava di tagliare a fettine il cameriere. E tutto perchè questi l'aveva invitato ad andarsene.

Il fatto è accaduto il 30 ottobre dello scorso anno. Il Mazzoni, dopo aver girovagato in diverse osterie, a tarda sera capitava in piazza Goldoni e si sedeva ai tavolini del bar Italia sistemati all'esterno. Il Mazzoni era manifestamente ubriaco e uno dei camerieri, Silvano Chicco gli si avvicinava invitandolo ad andarsene. Non l'avesse mai fatto! Il Mazzoni prima cominciava a discutere, poi si accalorava al punto di estrarre un temperino e minacciare con quello il cameriere. E tanto si agitava, che riusciva a strappare la giacca del Chicco con una temperinata.

Poco dopo sul posto giungevano gli agenti dell'Emergenza e dopo averlo ridotto all'impotenza, lo accompagnavano all'Ospedale per i normali rilievi d'uso. Trovato in stato di etilismo acuto il Mazzoni veniva accompagnato alla sede di Polizia. Interrogato sul suo comportamento egli affermava che non aveva intenzione di aggredire nessuno ma tutto quel chiasso l'aveva fatto per difendersi dal cameriere. Quello infatti, a detta del Mazzoni, senza nessuna ragione voleva picchiarlo.

Denunciato per manifesta ubriachezza e tentate lesioni volontarie, ha concluso la sua piccola avventura davanti al Pretore. Con la concessione delle attenuanti generiche si è buscato 20 giorni di reclusione e 1000 lire di ammenda.

Pret. Fienga. P.M. Filograna. Canc. Scelzo. Dif. avv. V. Bologna.

Onorari ai componenti i seggi elettorali

I componenti i seggi elettorali possono riscuotere gli onorari loro spettanti alla Tesoreria comunale di via A. e F. Nordio 11.

UN OPERAIO SI FRATTURA UNA GAMBA

Dal ponte di tavole precipita con la carriola

Nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore è stato ricoverato alle 16.10 il manovale Giuseppe Gambos di 22 anni, alloggiato al campo profughi di Padriciano, il quale è stato giudicato guaribile in una quarantina di giorni per la frattura esposta della gamba destra. Trasportato al nosocomio con la CRI, all'atto dell'accoglimento il giovane operaio ha dichiarato che poco prima era rimasto vittima di un infortunio nei pressi della trattoria «Pertot» di Strada per Longera, mentre lavorava in un cantiere edile per conto della ditta «Lugnani» di via F. Severo 16. Spingeva, lungo uno stretto ponte di tavole sollevato a due metri dal suolo, una carriola con del cemento che sarebbe stato gettato nei cassoni di erezione; senonchè la carriola ha urtato contro un paletto e l'operaio, per il contraccolpo, ha perduto l'equilibrio, ed è precipitato al suolo assieme alla carriola, producendosi la frattura di una gamba.

Nella prima divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore è stato ricoverato alle 15.50 il manovale Mario Popelka di 22 anni, abitante in via Palmanova 5, il quale presentava una violenta contusione alla regione epigastrica esterna, guaribile in una decina di giorni. Il Popelka si è ferito alle 15 mentre lavorava, per conto dell'Impresa «Costruzioni generali» di viale XX Settembre 3, presso la Fabbrica «Dreher». E' stato colpito da un arnese che usava per piegare un pezzo di ferro a seguito della rottura di quest'ultimo.

Un'autolettiga della CRI ha trasportato alle 16 all'Ospedale maggiore il lavoratore portuale Angelo Danielis di 43 anni, abitante in via Maiolica 9, il quale è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi di una trentina di giorni per delle violente contusioni alla regione scapolare sinistra, alla spalla sinistra e all'emicostato sinistro con sospette lesioni ossee. Il Danielis è rimasto ferito su di un vagone ferroviario in sosta presso il magazzino 61 del Porto nuovo; a un tratto è scivolato accidentalmente nell'accatastare delle balle di cotone, rimanendo investito quindi da una di esse.

Imprese ladresche

Il furto di una vasta tenda da autocarro è stato denunciato ieri l'altro agli agenti del Commissariato P. S. di piazza Dalmazia da parte del signor Fabio Balanza di 24 anni, abitante in viale XX Settembre 12; questi ha dichiarato per conto della ditta «Sige» che ignoti avevano asportato da un carro attrezzi in sosta in via Torrebianca un telone delle dimensioni di tre metri per quattro, del valore di 15 mila lire.

Al Commissario di P.S. di Muggia si è presentata ieri l'altro la signora Albina Brezar in Balbi di 48 anni, per denunciare che nella notte fra il 22 e il 23 corr. ignoti ladri si sono introdotti nel circolo di cultura popolare «Marcandel», sito al n. 790/A di Grisa di Muggia, di cui è gestrice, e vi hanno asportato quattro bottiglie di liquori, 37 pacchetti di sigarette e una borsa a secchiello; la refurtiva è stata valutata a circa 15 mila lire.

Al ritorno lo aspettano tre mesi di arresto

Tre mesi di arresto costituiscono il prezzo che Mark Milan dovrà pagare se e quando vorrà ritornare in Italia. Il 22 settembre del 1956 la sorella del Milan, un uomo di 35 anni, già abitante al numero 120 di Basovizza, si presentava alla Polizia per denunciare che il fratello aveva mutato residenza, andandosene in Jugoslavia.

Verso le ore 13 del 28 agosto il Milan era uscito di casa e non aveva più fatto ritorno. Intuendo i suoi progetti, la sorella si era recata a Corgnale, da alcuni parenti, per chiedere se l'avessero visto. La donna non aveva sbagliato. Il Milan era stato a Corgnale e ai parenti aveva chiesto una bicicletta per recarsi alla sede di Polizia di Divaccia e chiedere asilo.

In seguito, il 17 settembre, aveva avuto a Lipizza un incontro con il fratello il quale le aveva detto che non voleva ritornare in Italia e che si sarebbe stabilito definitivamente in Jugoslavia. La aveva pregata anche di fargli avere i vestiti. In seguito a ciò la Polizia avviava degli accertamenti, ed essendo risultato che il Milan era espatriato senza essere in possesso del regolare passaporto, lo denunciava all'Autorità giudiziaria per espatrio clandestino.

Il giovanotto è stato ora giudicato in contumacia presso la nostra Pretura. Si è buscato tre mesi di arresto e 16 mila lire di ammenda.

Pres. Fienga. P.M. Padovani. Canc. Scelzo. Dif. avv. Affatati.

TEATRI E CINEMA

TEATRO NUOVO. Ore 21: Replica della commedia: «Questa sera si recita a soggetto» di Luigi Pirandello. Turno d'abbonamento G. Prenotazioni e vendita dei posti al botteghino del teatro, tel. 24183, e presso la Biglietteria Centrale di galleria Protti. Prezzi: settore A L. 600, settore B 400; galleria 250.

ARCOBALENO. 16: «La parete di fango» di St. Kramer, con Tony Curtis e Sidney Poitier. L'eccezionale film che ha entusiasmato il pubblico al festival di Berlino e Venezia. Vietate le tessere. Locale riscaldato.
EXCELSIOR. 16: «Un certo sorriso» con Rossano Brazzi, Joan Fontaine e Bradford Dillman. Un film tratto dal romanzo di Françoise Sagan. Cinemascope colore De Luxe.
FENICE. 16: «La legge del più forte» con Glenn Ford, Shirley Mac Laine e Leslie Nielsen. Cinemascope - Metrocolor.
FILODRAMMATICO. 15: Un film di André Cayatte: «Lo specchio a due facce». Sulla scena un grande spettacolo di comicità: «Ah! Rosina, Rosina!». Grande successo.
GRATTACIELO. 15.30: Jacques Tati in «Mio zio» (Mon oncle), il capolavoro della comicità. Technicolor Titanus. Gran premio a Cannes. La sala è riscaldata.
NAZIONALE. 16: «Teresa Etienne» con Françoise Arnoul, James Robertson e Pierre Vaneck. Cinemascope. Vietato ai minori.
SUPERCINEMA. 16: «Il ponte sul fiume Kwai». Terza settimana di strepitoso successo. Il film dei 7 Oscar, con W. Holden e Alec Guinness. Cinemascope in technicolor.

ALABARDA. 16: «La spada di D'Artagnan». Entusiasmanti gesta dei moschettieri in un capolavoro di cappa e spada. Technicolor, con George Baker e S. Syms. Successo.
ALDEBARAN. 14.30, 18 e 21.40: «Guerra e pace», il grandioso technicolor, con Audrey Hepburn, Henry Fonda e Mel Ferrer.
ARISTON. 16: «Il medico e lo stregone». Solo oggi, un cinemascope di travolgente umorismo, con De Sica, Mastrojanni, M. Merlini e L. De Luca.
ARISTON. Domattina un fantastico nuovo spettacolo disneyano per la gioia dei piccini e dei grandi, con «Le nuove avventure di Paperino e soci», in cinemascope technicolor.
ASTRA. 16.30: «Lorella» con G. De Luca, M. Arena e T. Pica. Meraviglioso, divertente e commovente cinemascope Variety.
AURORA. 16.30: «Mare caldo», poderoso colosso Dear, con C. Gable e B. Lancaster. Sino a nuovo avviso sono sospese tessere e omaggi.
CAPITOL. 15.30, 18.45 e 21.45: «I giovani leoni», cinemascope, con Marlon Brando, Montgomery Clift e Dean Martin. Ultime repliche.
CRISTALLO. 16: Robert Mitchum, Robert Wagner, May Britt e Richard Egan nel grandioso cinemascope Fox in colore De Luxe «I cacciatori». Sospese tutte le tessere.
GARIBALDI. 16: «La sfida dei desperados» con Glenn Ford, Randolph Scott e Claire Trevor. Uomini senza paura alla conquista dell'oro e dell'amore.
IDEALE. 16: «I dritti». Un film galo e spassoso, con Valeria Moriconi, Corrado Pani, M. Carotenuto.
IMPERO. 16.30: A generale richiesta proseguono le repliche del grandioso successo «La famiglia Trapp». Terza settimana. Ore 21: TV.
ITALIA. 16: Brigitte Bardot meravigliosa e conturbante in «Ragazze folli». Film deliziosamente spregiudicato, con J. Marais. Viet. minori.
MODERNO. 16: «La storia di Ester Costello» con Joan Crawford, Rossano Brazzi e Dennis O'Dea. Tratto dal romanzo di Nicola Monserrat.
S. MARCO. 17 (fermata filobus 1): «Conta fino a tre e prega». Capolavoro cinemascope technicolor, con Van Heflin e Joanne Woodward. Ore 21: TV «Il musichiere».
SAVONA. 15: «Il sole sorgerà ancora». Colosso Fox in cinemascope technicolor, con Tyrone Power, Ava Gardner, Errol Flynn e Mel Ferrer.
VIALE. 16: «La spada imbattibile» con Jeffrey Stone, Paul Campbell e Domenico Modugno. Prima visione.
VIALE. Domani mattinata, ore 10 e 11.30: «Carosello disneyano» di Walt Disney, in technicolor.
VITT. VENETO. 15.15, 17.15, 19.30 e 22: «La lunga estate calda» con Joanne Woodward, Paul Newman, Anthony Franciosa e Orson Welles. Cinemascope colore De Luxe - Fox. Un successo senza precedenti.

AZZURRO. 16: Spettacolare cinemascope con J. Wayne - Haiward «Il conquistatore».
BELVEDERE. 15.30: «La carica dei Kyber». Avventuroso technicolor in cinemascope, con T. Power.
LUMIERE. 17: «Un solo grande amore». Cinemascope, con Kim Novak e Jeff Chandler.
MARCONI. 16: «Creature del mare». Cinemascope in Eastmancolor, con Folco Lulli, Juliette Greco ed Eddie Constantine.
MASSIMO. 16: «I pionieri del West» sensazionali avventure in cinemascope-technicolor, con Joel McCrea e Virginia Mayo.
NOVO CINE. 15.30: «Amore a prima vista». Divertentissimo technicolor, con Walter Chiari e Isabella Corey. Ore 21: «Il musichiere».
ODEON. 16: Rock Hudson e Jane Wyman nel technicolor «Secondo amore». Il tormento di una giovane vedova.
RADIO. 14.30, 18, 21.30: «Guerra e pace». Grandioso technicolor, con A. Hepburn, H. Fonda e M. Ferrer.

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA. «Sangue caldo», un grande western, con Robert Mitchum e Jan Sterling.
ROMA. «Un pizzico di fortuna», cinemascope, con Doris Day e Robert Cummings.
VERDI. «Dono d'amore», technicolor, con Robert Stack, L. Bacall.
VOLTA. «Cowboy» con G. Ford.

SPETTACOLI

IL CARTELLONE DEL VERDI PER IL PROSSIMO INVERNO

Vasto panorama musicale nelle dieci opere della Stagione

Sette direttori d'orchestra sul podio - Prime rappresentazioni di «Assassinio nella Cattedrale» e «Monte Ivnor» - Un balletto

L'ampio e ricco oltre che svariato cartellone della imminente stagione lirica al Teatro Verdi risponde in genere alle predilezioni del nostro pubblico, orientato per tradizione e per gusto musicale verso il melodramma, ma non alieno nell'accogliere l'opera moderna o l'opera di riesumazione sia essa romantica o classica. Nessuna musica problematica appare quest'anno nella rassegna operistica caratterizzata piuttosto dal ritorno del consueto repertorio lirico, reso tuttavia interessante con l'inclusione di due melodrammi ottocenteschi di particolare rilievo: il «Macbeth» di Verdi e «La vita per lo zar» di Glinka, e culminante con le due novità: «Assassinio nella cattedrale» di Pizzetti e «Monte Ivnor» di Rocca, entrambe già consacrate al successo maggiore per la bellezza semplice e profonda della loro fisionomia musicale. Se si aggiunge alla intelligente ed accorta elaborazione del cartellone, le due opere wagneriane «L'oro del Reno» e «La Walkiria», si può concludere che la somma dei valori lirici e drammatici contenuta nella molteplice espressione del programma è di tale immensità da soddisfare le esigenze più difficili e complesse. Certo, manca l'opera comica, e non figura un'opera classica, per esempio di Mozart. Non bisogna dimenticare però che la stesura di un cartellone è sempre, ed oggi più che mai, vincolata alla disponibilità dei cantanti italiani i quali, per esempio, non studiano Wagner e sono estranei in gran parte al repertorio mozartiano. Tant'è vero che per le opere wagneriane sono stati impegnati due complessi tedeschi. Ascolteremo dunque musiche che in gran parte ci sono confidenziali e intime per la schiettezza del loro linguaggio come «Turandot» e «Manon Lescaut» di Puccini, del quale si ricorda il centenario della nascita.

Accanto ai suoni, alle voci ed alla amagliante tavolozza coloristica pucciniana, non potevano mancare i suoni, le voci, il fremito e l'impeto drammatico dell'opera verdiana con «Un ballo in maschera» e «Macbeth», fortemente differenziate e quasi opposte nella determinazione del clima musicale e dello sfondo sonoro. La prima, tessuta con disegno e ritmo quasi di commedia musicale, con andatura gaia e leggera alla superficie, prima di giungere allo scoppio finale del dramma; la seconda, tutta penetrata di spirito shakespeariano, ardita e quasi rivoluzionaria nella ricerca di nuove forme per rendere naturale la drammaticità. Con quest'opera Verdi prende la prima volta contatto con il teatro di Shakespeare. Temeraria era la scelta del testo che il musicista preparò dapprima in prosa e successivamente affidò al Piave e al Maffei per la stesura in versi. «Macbeth» rappresenta un punto di frattura tra le forme convenzionali del vecchio melodramma dal quale Verdi voleva e doveva staccarsi, ed i nuovi orientamenti del dramma musicale al quale l'autore del «Nabucco» da molto tempo aspirava. L'opera, secondo che scrisse il Piave doveva «dare nuove tendenze alla nostra musica». Infatti la novità di «Macbeth» consiste anzitutto nell'abolizione dei duetti di amore e nell'abolizione del tenore come protagonista (due parti di tenore sono incluse tra i personaggi complementari). Vi figurano invece due temi dominanti: la ambizione criminale di Lady Macbeth bramosa di regnare, e il rimorso. Sono questi, caratteri del tutto nuovi con situazioni e sentimenti di terribile drammaticità. «Macbeth» fu rappresentata nel marzo del 1847 alla Pergola di Firenze, con successo senza troppe espansioni giacchè l'opera non fu pienamente compresa. In quello stesso anno Wagner rappresentava il «Lohengrin». Verdi non nascose le sue preoccupazioni e comprese la necessità di rinnovarsi.

Thomas S. Eliot, autore del dramma «Assassinio nella Cattedrale» musicato da Pizzetti, che sarà rappresentato nel corso di questa stagione

Se Giuseppe Verdi può venire a ragione considerato il creatore dell'opera nazionale italiana, particolarmente per il palpito patriottico di riscossa che egli ha messo in quasi tutti i suoi melodrammi, Michaly Glinka viene legittimamente ritenuto come il fondatore dell'opera nazionale russa. L'inclusione dell'opera «La vita per lo zar» («Ivan Sussanin») nel cartellone della stagione costituisce un fatto musicale di grande importanza. Da Glinka si inizia l'uso del canto popolare russo nella musica. Nell'opera «La vita per lo zar», il melos del popolo, i Lieder, sono stati da lui artisticamente fusi nella musica. Nonostante il forte influsso che esercitarono su di lui la melodia italiana e l'armonia tedesca, egli comprese che era chiamato a indirizzare la musica russa su nuove strade e russo si mantenne in tutte le sue composizioni sinfoniche e vocali. Dal Mar Bianco al Mar Caspio la Russia offre come nessun altro paese una doviziosa ricchezza di motivi popolari, di canzoni eroiche e umili, patetiche e comiche, e Glinka volle conoscerle per elevarle nello stile e trasfonderle nelle sue opere. Lo zar Nicola I, despota di buon umore, di eccezionale sensibilità musicale ed entusiasta del teatro e del balletto, fu presente la sera del novembre 1836 quando venne rappresentata la prima volta al Teatro Imperiale di Pietroburgo «La vita per lo zar» e nominò Glinka direttore della Cappella di Corte. La musica da cocchieri e da batellieri come fu definita allora dai conservatori e cultori di Mozart e di Bach, esercitò profonda impressione su Hans Bülow che nel 1878 diresse «La vita per lo zar» a Hannover e scrisse a Liszt il suo entusiasmo per la potenza espressiva dell'opera di Glinka. Senza Michaly Glinka la musica russa non avrebbe dato operisti e sinfonisti come Dargomisky («Il convitato di pietra»), come Balakirew, Borodin, Mussorgsky, Cui, Rimsky Korsakoff, Ciaikowsky fino a Strawinsky della prima maniera.

La presenza di «Monte Ivnor» di Gino Rocca, che è tra i nostri operisti il più caratteristico e nobilmente solitario e meditativo, nobilita il cartellone della nostra stagione che in anni lontani accolse dello stesso maestro il suggestivo «Dibuk». «Monte Ivnor» è un'opera, ricavata da un romanzo di Cesare Meano, in cui il musicista predilige la vocalità corale, largamente adoperata per esprimere il dramma della folla, sostenuta da una sostanziosa densità orchestrale, e alternata da parti liriche profondamente sentite. Ma la regalità musicale della stagione è veramente rappresentata dalla tragedia «L'assassinio nella cattedrale» di Ildebrando Pizzetti, ricavata dal testo originale di Thomas Eliot. Chi conosce il carattere del dramma di Eliot, la figura del Vescovo Tommaso, la visione ascetica e il sentimento mistico della sua missione, e la chiara vocazione ch'egli sente al martirio accettandolo senza provocarlo; infine chi ha avvertito lo sfondo liturgico e la forma corale del dramma, deve subitamente aver compreso che tutti questi elementi appartengono alla natura musicale di Pizzetti, ai richiami che su di lui hanno sempre esercitato il canto liturgico e il declamato gregoriano, l'arcaismo e il melodismo italiano che hanno caratterizzato tanta parte dell'opera sua. «L'assassinio nella cattedrale» dopo il trionfo scaligero, viene rappresentata nella imminente stagione tra la massima attesa.

«La Sonnambula» di Bellini e il «Werther» di Massenet, la prima con la squisitezza classicheggiante delle sue melodie, il secondo con gli abbandoni voluttuosi e col patetico conturbante del suo romanticismo, figurano come due gioielli della lirica operistica e fortemente si distaccano dal quadro delle due opere wagneriane: «L'oro del Reno» e la «Walkiria». Da oltre trent'anni «L'oro del Reno» non viene rappresentato a Trieste. Manchevolezza sensibile per la conoscenza della Tetralogia, ove si pensi che in questa vigilia dell'epos wagneriano risiede la fonte di tutto lo svolgimento dell'Edda nordica. Qui ha inizio la colpa e la maledizione di colui che viene in possesso dell'oro; qui tutto è elementare allo stato cosmico, la natura con le folgori, il fuoco e l'acqua, la lotta degli elementi e delle passioni che travolgono giganti e nani. Nessun respiro lirico, nessuna passione umana nella vicenda dell'oro, nessun palpito d'amore, che troveremo invece nella «Walkiria» che ci fa assistere al sorgere della stirpe degli eroi, e ne racconta musicalmente le colpe, gli errori, i dolori e la morte, col canto lirico che è il più bel canto wagneriano di tutta la Tetralogia. Nella successione ordinata delle opere del cartellone, avremo uno spazio dedicato alle esibizioni della «Compagnia del balletto italiano». La stagione ha una nota singolare nello sfoggio veramente insolito di direttori di orchestra: sette, per concertare dieci opere. Nomi insigni come Georges Sebastian ed Efrem Kurtz; il primo incaricato della concertazione delle opere wagneriane, il secondo chiamato alla realizzazione dell'opera russa «La vita per lo zar» di Glinka. La presenza del maestro Bruno Bartoletti, maturatosi nelle difficili prove di direttore assoluto al Maggio Musicale Fiorentino, accresce l'attesa della sua comparsa sul podio del Teatro Verdi ove concerterà «L'assassinio nella cattedrale» con la piena fiducia del maestro Pizzetti. Quanto al prestigio del maestro Arturo Basile, il quale se non erriamo, viene per la prima volta a Trieste, occorre ricordare le sue eminenti prestazioni nei concerti radiofonici. Degli altri direttori: Cillario, De Fabritiis e Ghione, il pubblico ha avuto prove valide e ripetute delle loro qualità nelle decorse stagioni.

v. t.

Il concerto all'Auditorium

Una novità interessante nel programma di iersera anche se, a conti fatti, più interessante ai fini della maggior conoscenza del suo illustre autore che per i suoi intrinseci pregi: il concerto op. 13 n. 1 per pianoforte e orchestra di Benjamin Britten. Si tratta certamente di un Britten minore, che ha scritto più di quanto avesse da dire. Il che significa anche che al concerto per pianoforte e orchestra non mancano spunti felici, ma che l'aver costruito su qualche intuizione una partitura di considerevole mole ha comportato spesso dei cedimenti, resi evidenti dalla mancanza di unitarietà stilistica. Il che non s'avverte soltanto nella successione dei singoli movimenti, ma pure all'interno dei quattro tempi in sè considerati. Di essi forse il più unitario è il terzo (che è anche il più debole) dove in fondo si scopre che, nel momento in cui componeva il concerto, Britten era intimamente portato alle aperture melodiche ma che, per sostenerle, gli mancava il respiro. Per il resto non mancano impulsi ritmici decisamente scanditi che si alternano a suggestioni impressionistiche, nè impasti timbrici di forte suggestione che rivelano la classe del musicista; ma gli spunti non si evolvono oltre al particolare episodio. La parte solista è duramente impegnativa, ma non spicca con speciale evidenza sull'insieme orchestrale. L'ha resa con approssimazione Giuliana Marchi che, del concerto di Britten, è una divulgatrice, essendone stata la prima interprete alla Radio Monteceneri, alla Radio italiana e che, iersera, ne ha sostenuto la prima esecuzione pubblica in Italia. Cordialmente applaudita ha concesso due fuori programma. Anche Angelo Fassina, alla guida della nostra orchestra filarmonica, ha risentito delle difficoltà della partitura, che richiederebbe non poco tempo e fatica di concertazione.

Per il resto il programma comprendeva l'ouverture da «Il segreto di Susanna» di Wolf-Ferrari; due danze dall'opera «Romulus» di Allegra (nuove per Trieste) e la sinfonia n. 102 di Haydn. Angelo Fassina ha dato prova più di equilibrio che di scioltezza e di gusto, spesso gravando la mano si da offuscare la vivace lievità dell'ouverture e la luminosità della sinfonia. Meno lo si è notato nelle due monotone danze di Allegra. Si tratta comunque di un direttore preparato, e per questo ha colto un fervido successo, specialmente con la sinfonia di Haydn, al termine della quale è stato lungamente applaudito ed evocato più volte al proscenio.

G. d. F.

OGGI all'ARCOBALENO

Mentre John baciava la donna, Noah sentiva avvicinarsi i cani che li braccavano

STANLEY KRAMER Presenta
TONY CURTIS
SIDNEY POITIER
LA PARETE DI FANGO
Theodore Bikel, Charles McGraw, Lon Chaney, King Donovan, Kevin Coughlin e Cara Williams • Prodotto e diretto da STANLEY KRAMER
Soggetto di NATHAN E. DOUGLAS e HAROLD JACOB SMITH
Realizzato per la UNITED ARTISTS
PREMIATO AL FESTIVAL DI BERLINO 1958
PER LA MIGLIORE INTERPRETAZIONE MASCHILE
VIETATI TESSERE E OMAGGI
LOCALE RISCALDATO

MIO ZIO
UN FILM DI RARA BELLEZZA E DI FINE COMICITA'
CHI L'HA VISTO TORNA A RIVEDERLO
Per impegni di programmazione si replica ancora per pochi giorni, al
Grattacielo

le "turiste": INGE SCHOENER e NIKI DANTINE in
VENEZIA, la LUNA e TU

Arriva GINA LOLLOBRIGIDA in
ANNA di BROOKLYN

ANNA di BROOKLYN
ANNA di BROOKLYN
ANNA di BROOKLYN
ANNA di BROOKLYN

Per le turiste sono bei ricordi
VENEZIA LA LUNA e ALBERTO SORDI

SORDI ROMANO DI TRE GENERAZIONI "CIACOLA" NEL VENEZIANO DI GOLDONI

«LA REGIONE SI FA A UDINE O NON SI FA»

Incredibili affermazioni di un deputato friulano

Sembra si vogliano suscitare di proposito discordie che non esistono affatto nell'animo delle popolazioni

Il dibattito sulla Regione Friuli-Venezia Giulia è stato nuovamente turbato in questi giorni da un intervento veramente sconcertante di un deputato friulano — l'on. Faustino Barbina — che ha trovato ampia ospitalità sul «Gazzettino». Si intitola l'articolo «O la Regione a Udine oppure niente Regione» e l'evidenza con cui è stato pubblicato conferisce alle dichiarazioni dell'on. Barbina il carattere di una presa di posizione nei confronti di Trieste, antipatica quanto sorprendente. Tralasciamo ogni commento per lasciare al lettore il giudizio su questo scritto (che riproduciamo nei suoi passi essenziali), non senza però sottolineare l'amarezza che così stonate voci creano, facendo pensare che non alla unione, alla collaborazione tra triestini, giuliani e friulani si miri da talune parti, bensì a suscitare discordie e risentimenti che non albergano nell'animo delle popolazioni della Regione ma che di proposito si vuole provocare.

L'articolo si apre con parole di vivo disappunto dell'on. Barbina per l'inerzia dei friulani nei riguardi delle iniziative prese recentemente a Trieste per il rilancio del problema regionale e con l'avvenuta approvazione del progetto di statuto da parte del nostro Consiglio provinciale. E così prosegue:

«Abbiamo purtroppo notato che in questi ultimi mesi di fronte al pericolo di vedere sepolta la nostra tanto auspicata autonomia e di veder Udine declassata dal suo ruolo di capitale del Friuli, troppi si preoccupano di trovare il modo di scaricarsi delle proprie responsabilità anzichè cercare di adempiere con decisione al preciso dovere di salvaguardare i più elementari diritti del Friuli.

«Fra l'altro, comodo sistema per esimersi da ogni responsabilità per tutto quanto è stato fatto a danno del Friuli è quello di dire che dopo tutto la decisione ultima spetta al Parlamento.

«Però nel 1947 quando la Costituente aveva già deliberato la costituzione della Regione Friuli-Venezia Giulia a statuto speciale, si è messo sottosopra il Friuli e la Costituente per ottenere quel bell'imbroglio che si è dimostrato la norma decima transitoria, con cui è stata sospesa al Friuli la concessione dello statuto speciale che altre 4 regioni hanno invece attuato da 10 anni.

«Chi allora non voleva la Regione a statuto speciale *per paura di Tito e unicamente per questo e non per amore verso Trieste*, non si è inchinato al valore della Costituente, ma ha voluto forzare la mano con un'azione che non deve essere dimenticata».

Si lamenta quindi l'on. Barbina perchè gli esponenti politici friulani, a suo giudizio, si sono lasciati strappare l'iniziativa da Trieste ed afferma poi perentoriamente:

«Le parti si sono invertite: non si cerca più di attuare la Regione Friuli-Venezia Giulia con l'aggiunta di Trieste, ma la Regione Venezia Giulia con capitale Trieste e con l'aggiunta del Friuli, magari suddiviso in più provincie perchè Udine non dia troppo fastidio.

«Eppure una soluzione si può ancora trovare, purchè ci sia un minimo di buona volontà da parte dei friulani.

«La Regione è stata approvata dalla Costituente con le provincie di Udine e di Gorizia con capitale Udine e tale sarebbe stata attuata senza la norma transitoria e anche nonostante tale norma se non fosse mancata una tenace opposizione che ha frustrato le iniziative dei parlamentari.

«Ma oggi la Regione non si può attuare senza Trieste perchè la situazione è diversa e sarebbe da ciechi non prenderne atto. Tanto è vero che chi si agita di più per l'attuazione (a statuto speciale, si intende, perchè a questo tutti si sono ora miracolosamente convertiti) è Trieste e non Udine.

«Ma se la Regione non si può fare senza Trieste, Trieste deve sapere che la Regione non si può fare senza Udine, e deve sapere che i friulani non intendono a nessun patto che venga meno l'impegno solenne della Costituzione e piuttosto che veder attuata una Regione in cui l'autonomia del Friuli verrebbe praticamente distrutta preferiscono rinunciare alla Regione.

«L'autonomia regionale è stata chiesta ed ottenuta dal Friuli e non da Trieste; la Costituzione non si cambia e nessuno ha il diritto di trasformare una grande conquista del Friuli in un'arma contro i friulani.

«Che Trieste abbia la sua autonomia sarà bene e il Friuli ne è lieto ma non si chieda ai friulani di rinunciare alla loro autonomia e di trasportare le loro tende nella città di San Giusto.

«Piuttosto, sia ben chiaro, niente Regione!»

Nella parte conclusiva, in cui prospetta addirittura la necessità di «salvare il Friuli», l'on. Barbina così ribadisce le sue precedenti affermazioni:

«Il Friuli non chiede nulla a nessuno, ma non vuole perdere ciò che ha già ottenuto; intende solo difendere l'autonomia che la Costituzione gli ha concessa e che oggi si cerca di togliergli con un gioco abilissimo e con qualche poco dignitosa lusinga.

«Non vogliamo qui rispondere a certe argomentazioni triestine che vorrebbero far comprendere ai friulani la convenienza di assidersi al loro tavolo per godere le abbondanti briciole; è un argomento che è stato purtroppo usato, ma è bene si sappia che i friulani sono di altro stampo e di altra tempra e che non sono disposti a piegare la schiena dinanzi a nessuna tavola, nè a pagare il conto di un piatto di lenticchie con la perdita della loro primogenitura.

«E se c'è qualche friulano che abbia avuto tanto poca dignità da non capirlo e da non farlo sentire ha fatto malissimo e non ha alcun diritto di parlare a nome del Friuli».

Domani assemblea dei verteneglianesi

Domani, con inizio alle ore 10, avrà luogo nella sala riunioni dell'A. S. Edera, in via Zudecche 1, l'assemblea dei profughi verteneglíesi per il rinnovo del comitato comunale e per la nomina del nuovo rappresentante in seno alla Consulta dei Comuni istriani, posto resosi vacante dopo la scomparsa del fiduciario Fernetti.

Particolarmente attese sono le dichiarazioni che nel corso della riunione saranno fatte dal rappresentante del C.L.N. dell'Istria e dall'avv. Ponis, membro della commissione interministeriale in merito agli ultimi sviluppi dei problemi attinenti all'applicazione della legge sull'indennizzo delle proprietà italiane in Zona B ed in ispecie per quanto si riferisce alla documentazione che deve essere prodotta dagli interessati. Infatti alcuni dei formulari originariamente previsti sono stati sostituiti con nuovi modelli predisposti dagli uffici ministeriali e che verranno singolarmente recapitati.

(«Giornalfoto»)

Ruspe e bulldozer sono ancora al lavoro nella zona del Porto industriale di Zaule. Accanto alle fabbriche sta nascendo il vasto parco di smistamento della nuova stazione ferroviaria

LA DUPLICE DELUSIONE DI UN MURATORE

Aspettava l'avventura è stato invece derubato

Un mese e dieci giorni di reclusione comminati alla donna e al suo giovane «procacciatore»

Una coppia non proprio raccomandabile, quella comparsa ieri mattina davanti al Pretore. Lui, Sergio Cobau abitante in via Pondares 5: 25 anni, cinque precedenti penali tra i quali furto, rapina e sfruttamento di prostituta. Lei, Maria Pogorelich in Sottil abitante in via Pozzo di Crosada 6, 38 anni e 10 precedenti penali: il primo riguarda atti osceni commessi dalla donna nel lontano 1935; poi oltraggio, furto, ubriachezza ed altre coserelle. Ora la raccolta di ambedue è aumentata di una unità.

Verso le ore 20 del 5 ottobre scorso, una macchina dell'Emergenza si portava su richiesta telefonica alla trattoria «Cader» di via Vidali 2. Qui, agli agenti si presentava il muratore Rodolfo Millo di 52 anni, abitante in via delle Ginestre 10, il quale raccontava di essere rimasto vittima di un furto. Gli erano state sottratte dalla tasca dei pantaloni 6 mila lire. Il muratore raccontava di essere entrato verso le 16.30 nella trattoria per bere un bicchiere di vino. Mentre se ne stava tranquillamente al banco, gli si era avvicinato un giovane (era il Cobau) il quale, indicandogli una donna seduta ad un tavolo, gli aveva fatto capire che avrebbe potuto avvicinarla. Il Millo ingenuamente si lasciava prendere all'amo. Si avvicinava alla donna e dopo essersi seduto al tavolo le offriva da bere.

I due rimanevano un paio di ore a chiacchierare, fino a quando il Millo decideva di andarsene. La donna, identificata poi per la Sottil, si alzava anche lei dicendo che lo accompagnava. I due fuori dal locale si avviavano verso la piazza dell'Ospedale. Giunti in un punto un po' appartato, la donna attirava il Millo in un angolo scarsamente illuminato abbracciandolo. Poi di colpo si staccava da lui e lo piantava in asso. Il muratore rimaneva assolutamente sbalordito di quello strano contegno. Comunque non ci metteva molto a riprendersi e dopo una decina di minuti si riavviava verso l'osteria «Cader»: voleva consolarsi con un paio di bicchierini. Un altro fatto strano mentre rientrava nel locale: sulla porta si imbatteva nella poco fedele compagna di alcuni minuti prima e nel giovanotto che gliela aveva indicata. L'uomo, senza tanti complimenti stava trascinandola fuori. Il Millo rinunciava a capire lo strano contegno dell'ancor più strana coppia. Cominciò a capire qualche cosa solamente al momento di pagare il conto, quando si accorgeva di avere le tasche vuote.

I poliziotti, informati dell'accaduto, si sistemavano nell'osteria nella certezza di vedere prima o poi ricomparire l'intraprendente coppietta. E non dovevano neppure attendere molto. Appena entrati, i due venivano fermati. In sede di Polizia alla donna veniva contestato il furto. La Sottil dapprima negava decisamente, poi si decideva ad ammettere, affermando però che era stata costretta all'azione, come del resto avveniva spesso, dal Cobau. Lui le procurava i «polli», la seguiva a distanza quando usciva dal locale e poi, quando si accorgeva che la donna era riuscita ad impossessarsi del denaro le faceva cenno di piantare lo spennato. Quella sera era accaduto lo stesso. Lui si era fatto consegnare i soldi ed erano andati poi in alcune osterie a mangiare e a bere.

Si sono buscati, con l'attenuante del danno risarcito (hanno infatti restituito il denaro prima del processo), un mese e dieci giorni di reclusione e quattromila lire di multa a testa.

Pret. Tavella, P.M. Carlini, Canc. Scelzo, Dif. V. Bologna.

Chiedetevi che cosa ancora manca perchè la vostra casa sia casa vostra. Dove si scrive a macchina c'è ordine e chiarezza: diciamolo pure, c'è intelligenza. E dove vive l'intelligenza di una persona moderna, non può esser lontana la pratica eleganza, il quotidiano servizio della Lettera 22. Leva del cambio, manopola del televisore, braccio del giradischi... Come non aggiungere anche: tastiera della portatile Olivetti?

Olivetti Lettera 22

Per ogni scritto, in ogni luogo, la macchina per scrivere portatile.

modello LL lire 42.000 + I.G.E.

Rivolgetevi ai negozi Olivetti e a quelli di macchine per ufficio, elettrodomestici e cartolerie che espongono la Lettera 22, oppure, inviando l'importo, direttamente a Olivetti - D.M.P., via Clerici 4, Milano.

In dono a coloro che acquisteranno la macchina tra il 20 novembre e il 6 gennaio verrà offerta una elegante cartella per corrispondenza

PER DARE IMPULSO AI CONSUMI E ALLA PRODUZIONE DI BENI DUREVOLI

Le banche inglesi concedono prestiti anche su garanzia puramente morale

Con i «Personal Loans» si introducono sostanziali innovazioni nel tradizionale sistema creditizio - L'esempio degli Stati Uniti e la situazione in Italia

A una recente riunione del Rotary Club, il comm. Mario Monachesi, direttore della Sede triestina della Banca Commerciale Italiana, ha riferito su una nuova forma creditizia attuata in Inghilterra. Riteniamo interessante pubblicarne la relazione.

Tra gli argomenti di attualità nel campo creditizio darò in succinto informazioni su di una nuova iniziativa presa nel mese di settembre da una delle maggiori banche inglesi — la Midland Bank — iniziativa che sarà subito seguita dalla Westminster Bank, dalla Barcley's Bank e dalla National Provincial Bank, mentre la più ortodossa, la Lloyd's, unica fra le «big five», dichiara di non avere bisogno di accodarsi all'esempio altrui e seguire iniziative di origine sostanzialmente straniera per concedere facilitazioni creditizie ai propri clienti.

La novità, almeno per il sistema bancario inglese, sta nella rottura di una prassi oramai più che tradizionale. Fino ad ora infatti il credito era ottenibile solo quando il richiedente aveva già raggiunta una proporzionata posizione finanziaria, tale da garantire il credito stesso, oppure quando alla rispondenza del richiedente si aggiungevano altre garanzie reputate tranquille dalla banca concedente.

Con l'istituzione di questa nuova forma di prestito chiamata «Personal Loans» il credito è concesso sulla valutazione della moralità dei clienti richiedenti, sulla attività esercitata in una professione, sulla stabilità dell'impiego, senza nessuna richiesta di garanzie, ed è ragionevolmente proporzionato allo scopo per il quale è stato richiesto.

Il credito deve essere utilizzato per sopperire a spese straordinarie relative a riparazioni o ammodernamenti della casa, acquisto di mobili, attrezzature professionali, automobili, apparecchi radio e televisivi, elettrodomestici ecc. e per ora non è esteso ad affari o scopi commerciali.

Il funzionamento del servizio è molto semplice: i Direttori di tutte le filiali della Midland Bank nel Regno Unito hanno la facoltà di accordare, a propria discrezione, prestiti ai propri clienti e depositanti (e ad essi soli), prestiti che verranno utilizzati per gli scopi sopra elencati attraverso l'apertura di un c/c o un c/ deposito prelevando fino alla concorrenza della cifra accordata.

I prestiti possono essere concessi da un minimo di 50 sterline aumentabile per multipli di 10 fino ad un massimo di 500 sterline. In alcuni particolari casi tale massimo può essere anche superato.

Il tasso di interesse è attualmente del 5 per cento ed è aggiunto inizialmente al capitale. Il tasso effettivo può salire, quindi, a circa il 9.50 per cento ma quest'ammontare è denunziabile, e riducibile, ai fini dell'income Tax e la banca rilascerà a richiesta degli interessati un certificato attestante gli interessi pagati per ottenere lo sgravio delle tasse.

I rimborsi verranno effettuati in rate mensili di eguale ammontare comprendenti rimborso capitale ed interessi, entro un periodo di 6, 12, 18 ed anche 24 mesi.

Una interessante novità è costituita dalla automatica estinzione del debito verso la banca in caso di decesso, provvedendo la banca, a sue spese, ad assicurarsi contro tale eventualità prescindendo dalla età e dalle condizioni di salute e di assicurabilità del cliente, che perciò non è sottoposto a visita medica o altre formalità.

In conseguenza di ciò la banca non rivendica alcun diritto di rivalsa nè sull'asse ereditaria, nè su eventuali depositi bancari del cliente defunto.

L'estensione, che può avere la concessione del «Personal Loans» inizialmente da parte delle maggiori banche inglesi ma forse seguita da tutto il sistema bancario britannico, la loro particolare forma di utilizzo e di destinazione, il tasso di interesse e la forma assicurativa, agevolerà indubbiamente l'acquisto di beni di consumo di resa durevole e costituirà pertanto un diretto inserimento delle banche nel campo fino ad ora dominato dalle Finance Houses, specializzate nei finanziamenti delle vendite a rate.

Dati i maggiori vantaggi offerti dal sistema bancario, una delle prime ripercussioni che avrà la nuova iniziativa sarà una aperta concorrenza che si viene a stabilire con le Finance Houses, ovvero fra le Banche e gli organismi che attualmente controllano le vendite a rate.

E si sono perciò verificate due tendenze: da una parte alcune delle maggiori banche, particolarmente la Midland Bank e la National Provincial si sono assicurate il controllo di alcune Finance Houses, ed altre hanno acquistato partecipazioni di minoranza; dall'altra le Finance Houses hanno già annunciato la riduzione del saggio di interessi sugli sconti di effetti relativi ad acquisti a rate adottando al tempo stesso le formule della estinzione automatica del debito in caso di morte del cliente.

Resta comunque nei due tipi di finanziamento una sostanziale differenza: mentre le Finance Houses operano di massima nei confronti dei venditori, scontando il portafoglio derivante dalle vendite rateali e garantito in genere dal riservato dominio a favore del venditore dell'oggetto venduto, le grandi banche mettono a disposizione dei loro clienti il denaro necessario all'acquisto contanti dei beni dei quali il compratore ha subito la proprietà.

Dal punto di vista delle tendenze evolutive del sistema inglese, presenta un notevole interesse il fatto che l'istituzione dei prestiti personali consolida un nuovo atteggiamento psicologico dei consumatori inglesi di fronte al problema degli acquisti a credito o a rate.

Infatti la diffusione dei prestiti senza garanzia unitamente alle più convenienti condizioni per gli acquisti a rate, indicano che, sull'esempio americano, anche i consumatori inglesi considerano, o sono stimolati a considerare, gli acquisti a credito come una modalità non solo conveniente, ma socialmente desiderabile.

L'istituzione dei «prestiti personali» costituisce pertanto un passo decisivo sulla via che porta i cittadini inglesi a considerare non tanto le virtù del risparmio, quanto i vantaggi di consumi sempre crescenti e anticipati rispetto alle possibilità correnti di reddito.

E' questo un aspetto che, tenuto conto dell'attuale fase congiunturale, contribuirà non poco a tonificare il ritmo di sviluppo dell'economia inglese.

L'ideologia americana del «consumatismo» o dell'opulenza sembra divenire attuale anche nel paese dell'austerity e del benessere minimo equamente distribuito.

Ai fini di un giudizio sull'odierna situazione economico-finanziaria britannica, il provvedimento riesce significativo in due sensi: anzitutto conferma che, a giudizio delle «Big Five», conviene oramai sostituire al periodo delle restrizioni creditizie, il periodo dell'espansione per ovviare, sia pure con il pericolo e la minaccia di conseguenze inflazionistiche, al pericolo opposto, e già attuale, d'una riduzione del ritmo di produttività nazionale.

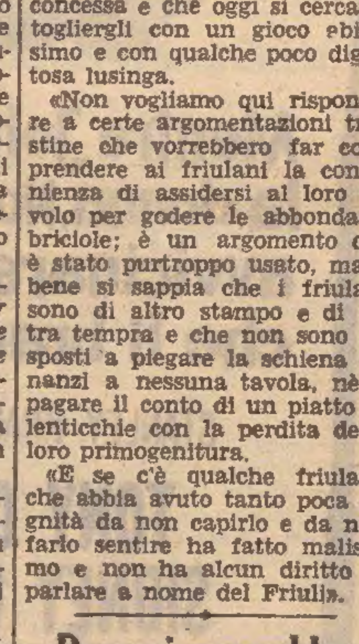
In secondo luogo, poi, la misura, se pecca di scarsa «ortodossia» finanziaria, in quanto mette le «Big Five» sul cammino della imitazione dei metodi e sistemi delle banche statunitensi, che oramai da moltissimi anni accordano prestiti non garantiti per acquisti rateali a clienti e non clienti, comprova il proposito d'un ammodernamento della struttura bancaria britannica, per renderla così meglio conforme alle necessità del rinnovamento sociale in corso oltre Manica.

Anche nel nostro Paese il problema può considerarsi di attualità, non nel senso che sia già stata presa in considerazione la possibilità di concedere «prestiti personali» ma per il fatto che si sta parlando già da anni di «credito fiduciario», quel concetto di credito cioè che è basato sulla onestà e sulle capacità del richiedente, sulla bontà della iniziativa, che fu auspicato fin dal 1952 dall'on. Pella in una assemblea dell'Associazione Bancaria, e che è da molti anni largamente diffuso negli Stati Uniti.

La distribuzione del credito solo attraverso i consueti canali, basata oltre che sulla moralità, capacità tecnica, attrezzature, situazioni di mercato, anche e fondamentalmente sulla valutazione di un patrimonio già costituito, sulla liquidità dell'azienda, sulle garanzie offerte, (credito che ha una funzione di potenziamento che non deve e non può sottovalutarsi, ma non copre però tutto l'effettivo potenziale economico della Nazione in quanto non utilizza il potenziale individuale che sta alla base di ogni ricchezza costituita) può ben essere integrata con le altre forme di credito in essere ora nei maggiori e più progrediti Paesi del mondo.

SEGNALAZIONI

Il lettore che a suo tempo ci aveva inviata la «Segnalazione» riguardante il trattamento subito da sua madre durante la degenza all'Ospedale maggiore, preso atto delle varie lettere pubblicate sull'argomento e in particolare della risposta dell'Ospedale, ritorna a scriverci confermando i concetti già espresei. Egli dice: «Leggo sulle "Segnalazioni" una lettera del signor Benevenia pubblicata a guisa di commento alle mie parole. Nella lettera del signor Benevenia si legge tra l'altro: "Non voglio mettere in dubbio le asserzioni di un cittadino circa il trattamento poco urbano ricevuto dagli ammalati da parte del personale infermieristico. Devo però ammettere che la direzione dell'Ospedale è nel giusto, essendo molto probabile che si sia trattato da parte di un'infermiera e non certamente del contegno usuale di tutto il personale". Innanzi tutto — prosegue il lettore — vorrei chiedere allo scrivente (cioè al signor Benevenia) se lasciare una povera vecchia ottantenne senza una goccia d'acqua (infatti come da me segnalato mia madre aveva da bere soltanto durante le visite da parte mia e di mia sorella) possa definirsi semplicemente "trattamento poco urbano". E per quanto riguarda l'affermazione di quell'infermiera che aveva dichiarato che se l'ammalata non poteva nutrirsi con le proprie forze poteva morire di fame e sete, è forse soltanto un trattamento "poco urbano"? Vorrei chiedere alla direzione dell'Ospedale: durante lo stesso periodo il "trattamento poco umano" veniva forse praticato soltanto da un'infermiera? E le altre? Hanno forse alleviata la sete della povera ammalata, magari una sola volta?». L'argomento concernente il personale infermieristico dello Ospedale maggiore ha suscitato molto interesse. Abbiamo ricevuto altre due lettere, che qui riassumiamo: «A proposito della lettera concernente il trattamento degli ammalati dell'Ospedale maggiore, — scrive Noris Crassi — tengo a precisare che io sono stato ricoverato, senza ricorrere alla Cassa Ammalati, per ben due volte. Non ho parole per elogiare il comportamento dei medici e delle buone infermiere, le quali, giovani o no, curano ed assistono l'ammalato con abnegazione e sincera vocazione. Ma spesso mi sono chiesto come possano esistere persone tanto sofistiche, pignole e cattive da usare un frasario così poco rispettoso nei riguardi delle infermiere. Non sono cattive le nostre infermiere, anzi; ma anche il buon Dio si stancò e mandò il Diluvio Universale. La pazienza umana ha un limite, e questi pazienti... per niente pazienti non si possono aspettare altro trattando le infermiere senza rispetto». Ed ecco l'altra lettera: «Quel signore che dice di essersi trovato bene all'Ospedale maggiore deve aver date molte mance, mentre io che sono vecchio e che nella mia vita ho avuto tante volte bisogno del pio istituto, non posso che dire male delle infermiere. Come da per tutto, ci sono anche il delle eccezioni, ma poche, perchè la maggior parte delle infermiere sono senza educazione, e quando il paziente è povero, solo, ed infermo tanto più viene abbandonato».



Una mamma a nome di moltissime altre ci scrive: «Signor direttore, ho letto sul suo giornale la notizia della possibilità offerta ai genitori triestini di vaccinare i propri figli contro la poliomielite gratuitamente, dal prossimo primo novembre. Se non mi sbaglio Trieste è la prima provincia italiana in cui una simile provvidenza è stata attuata e il dott. Giovanni Palamara è l'amministratore che per primo ha preso nel nostro Paese tale iniziativa. A nome di tutte le mamme e di tutti i genitori che vivono tremando d'ansie per i propri figli desidero dire grazie pubblicamente al nostro Commissario che con tale decisione ha dimostrato la sua profonda umanità. Io non so usare la penna come simile circostanza richiederebbe, ma vorrei che il Prefetto sentisse tutta la spontaneità e tutto il calore del nostro affettuoso grazie». Questa semplice lettera non ha bisogno di commenti; è una delle numerose che ci sono arrivate sullo stesso argomento e se l'abbiamo prescelta per la pubblicazione è proprio a causa della sua spontaneità. Quando le autorità dànno così chiari segni di intelligente e attiva difesa degli interessi cittadini è giusto che possano sentire tutta la riconoscenza che i loro amministrati vogliono trasmettergli.

Chiede un lettore di poter conoscere l'arrivo a destinazione del treno per Pola in partenza dalla nostra città (stazione di Campo Marzio) alle ore 7.10; ciò in relazione alle modifiche degli orari avvenute il 1.o ottobre. Il treno in parola arriva a Pola alle ore 16.41, naturalmente con il cambio e la sosta a Erpelle, prima stazione nella zona amministrata dagli jugoslavi. Ad Erpelle il treno arriva alle 8.35.

Una simpatica lettera ci giunge dal signor Antonio Curet. Vi si tratta della «polenta coi osei» e del destino di queste bestiole nelle nostre mense, destino che, come si apprende dalla sua lettera, si rivelerebbe assai più vantaggioso, non diciamo per gli uccelletti, ma per noi stessi, qualora essi fossero conservati in vita. Ecco cosa dice il nostro lettore: «Nelle «Segnalazioni» di martedì 21 ho letto di quella signora che si è indignata nel vedere in una macelleria i cadaverini di tanti poveri uccelletti». Al motivo morale il nostro lettore aggiunge, come vedremo, il motivo pratico: «Alle persone che esercitano l'uccellagione — egli continua — passerebbe la voglia di far strage di quelle povere bestioline se dovessero guadagnarsi il pane con la zappa da mattina a sera come me, e quando arriva il momento del raccolto vedersi tutti i frutti a terra sotto gli alberi. Bisogna vedere per crederе, qui non si può raccogliere un frutto sano, mele, pere, pesche, susine ed altri frutti che non siano ospiti di un verme. E perchè tutto questo disastro? Perchè nelle nostre campagne non si vede più un uccelletto che distrugga questi insetti nocivi. Per avere della frutta sana si consiglia di spruzzare gli alberi con l'arseniato di piombo: tutto inutile: invece degli insetti mi è crepato il cane ed anche il gatto, i quali, poverini, devono aver mangiato qualche erba sotto gli alberi. Ho lavorato molti anni a Graz; quello è il paradiso degli uccelletti, nessuno li perseguita, nessuno esercita l'uccellagione, e non si vede, come qui, la «mularia» andare a spasso per le campagne con fucili ad aria compressa, fionde e sassi. A Graz ho raccolto sempre frutti sanissimi mai un verme. A quei signori cui tanto piace la «polenta coi osei» augurerei un buon appetito se invece di masticare gli ossicini di quelle povere bestioline, mangiassero una polenta con un buon «sguazzetto» o un buon «brodetto».

Una lettrice ci scrive: «Abito a Opicina e vorrei raccontare un fatto accadutomi il 21 corrente: mi dirigevo verso la penultima fermata del tram, precedente al capolinea di Opicina, presso il semaforo. Ho perduto il tram, proprio per un attimo di ritardo, ed ho dovuto aspettare 18 minuti sotto ad una pioggia torrenziale, un vero diluvio. La Società Piccole Ferrovie non vuol proprio stanziare un soldo per far costruire un riparo, sia pur misero, che non verrebbe a costare poi tanto? Da notare che il numero delle persone che aspettano il tram presso questa fermata a richiesta varia dalle dieci alle venti, e ci sono anche gli studenti, i quali devono prendere il tram delle 7.18 al mattino. Sarebbe una bella cosa se esistesse un riparo presso quella fermata.»

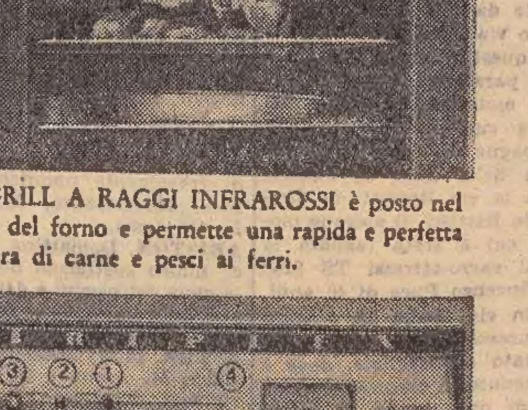
Il Comitato provinciale dell'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra, via Cavana 15, rende noto che delle persone non autorizzate vendono delle cartoline a nome dell'Associazione. Prega perciò la cittadinanza di denunciare eventuali abusi.

la nuovissima produzione

TRIPLEX

Sono state interrogate centinaia di massaie e di cuoche perchè tutte consigliassero qualcosa sulla base delle loro esperienze.
Ad ogni consiglio è seguita una miglioria ad ogni miglioria è seguita una prova e da centinaia di prove è uscita la NUOVISSIMA PRODUZIONE TRIPLEX.

IL GIRARROSTO, originale TRIPLEX, è silenzioso, pratico, universale:



IL GRILL A RAGGI INFRAROSSI è posto nel cielo del forno e permette una rapida e perfetta cottura di carne e pesci ai ferri.

ALZATA, ampia ed illuminata, con interruttori 1) luce forno 2) girarrosto 3) luce alzata 4) orologio contatempo o termometro forno.

Chi conosce la nostra marca sa cosa vogliono dire per la TRIPLEX le parole: qualità, durata ed economia di esercizio.
Oggi a queste prerogative si è aggiunto il pregio di una linea eccezionale; una linea ed uno stile che non è facile spiegare, bisogna che vediate i nuovi modelli, di persona per renderVi conto di quanto siano eccezionali.

UFF. PUBBL. TRIPLEX 53/0

LA SETTIMANA DELLA PUBBLICITA' IN TUTTA ITALIA

ASPETTI ECONOMICI E GIURIDICI DI UNA FORMA DEL VIVERE MODERNO

Il binomio imprenditore-consumatore - L'«atto di concorrenza» E' insufficiente nel diritto la regolamentazione di tali fenomeni

La Settimana Nazionale della Pubblicità, che si svolgerà dal 20 al 26 ottobre, ha adottato come sintesi una frase (o dato il tema diremo meglio uno slogan) che sintetizza la funzione della pubblicità rispetto al pubblico: «la pubblicità insegna a comprare e crea benessere»; se a questo motto se ne aggiunge un altro che anch'esso tien conto ed in un certo senso prevede le aspirazioni del pubblico e del futuro acquirente («la pubblicità disegna i contorni dell'uomo di domani») si possono ritrovare gli elementi per raffigurarci il grande quadro della pubblicità come fenomeno economico-giuridico. Come strumento economico nei confronti del consumatore essa serve ad indirizzare l'acquirente nelle scelte, a porlo in grado di conoscere meglio i mezzi per soddisfare i propri bisogni ed in definitiva a meglio identificarli; come strumento economico nei confronti dell'imprenditore (produttore, commerciante ed intermediario, qualunque esso sia) essa serve ad attrarre il pubblico verso un determinato prodotto o servizio, ad inserirlo nel gioco concorrenziale del mercato, ad allargare la sfera dell'attività, in altre parole ad affermare il prodotto presso il consumatore.

Come appare chiaro anche dalla semplice indicazione di questi due soggetti — che tuttavia non vanno mai considerati isolatamente ma come singoli prototipi di una moltitudine — dal binomio imprenditore-consumatore scaturisce una serie di situazioni o di rapporti riguardanti gli imprenditori (fra loro) o gli imprenditori e la clientela, che non può sfuggire alla legge economica, così come appare interessante anche per l'ordinamento giuridico.

Esso secondo talune moderne correnti, tien conto di ciò che si potrebbe definire *l'atto di pubblicità* come della fonte di innumerevoli rapporti — disciplinati poi particolarmente dal diritto industriale — riguardanti da un lato l'imprenditore con i suoi mezzi di richiamo come identificazione sua o del prodotto (ditta, insegna, marchio), dall'altro, forme molteplici di vera e propria pubblicità, sia lontano dai luoghi di produzione o di smercio (a mezzo stampa, giornali, manifesti, radio, televisione, cinematografo), sia in quegli stessi luoghi (vetrine, insegne, ecc.) ed infine riguardanti il consumatore come soggetto passivo cui tale forma di pubblicità è diretta, ma nello stesso tempo come soggetto agente nel rapporto concorrenziale degli impulsi da lui dati alla domanda. Tuttavia, sia in relazione a quegli istituti, cui sopra si è accennato, aventi per oggetto i segni distintivi, sia in relazione ad una disciplina concorrenziale (che può attuarsi sotto il profilo privatistico e talune volte pubblicistico) dei rapporti fra i vari soggetti, la tutela dei cosiddetti beni immateriali — che costituiscono uno degli elementi rilevanti dell'azienda — e quindi la disciplina di eventuali esclusive brevettuali o contrattuali non può prescindere dall'interesse del consumatore e dalla sua tutela. In altre parole, *atto di pubblicità* si identifica molte volte nell'*atto di concorrenza*, come elemento della competizione e come esclusione di essa per il sopravvento di un prodotto: si tratterà pur sempre — esaminato sotto l'uno o l'altro aspetto di un problema di tipo concorrenziale, e da qui deriva l'importanza di una sua disciplina, sia pur nella antitesi di libertà o di controllo dell'atto di concorrenza, che tocca, come già si è detto, imprenditore e consumatore.

L'aspetto economico della pubblicità e della sua funzione in rapporto poi alle aspettative degli imprenditori e correlativamente l'effetto che essa ha sul pubblico, accentuandone la domanda e sollecitando l'interesse del consumatore, costituiscono i presupposti di ordine pratico che l'ordinamento giuridico tiene presente nel determinare e porre in essere una disciplina giuridica che tocca la pubblicità disciplinandola nei suoi aspetti. La sua diversa concretizzazione in rapporti aventi contenuto e forma molteplice impediscono il formarsi di una norma unitaria ed aventi oggetti determinati. Bisognerà adattarsi alla indagine dei singoli aspetti per trarne delle figure atipiche di contratto o di rapporti, in cui l'indagine giuridica sarà sempre viva ed interessante per la stessa difficoltà di potersi servire di strumenti noti e fin qui usati per altri fini; ma da tutto ciò una affermazione concreta appare evidente, che cioè la disciplina delle esclusive, e correlativamente dei rapporti in cui sta a base un problema di concorrenza (via via sino agli aspetti patologici della concorrenza sleale), trovano nel fenomeno pubblicitario una accentuazione evidente. Si tratta appunto di quei rapporti che gravitano intorno all'attività imprenditoriale cui fa riscontro la massa dei consumatori, nel cui interesse diverse situazioni giuridiche sono determinate.

E' chiaro dunque che la pubblicità come elemento di rilevanza economica riguardante aspettative degli imprenditori e, seppure in senso diverso, dei consumatori «disegna i contorni dell'uomo di domani» e prepara quegli elementi che saranno idonei per costituire la realtà economico-sociale sulla quale si fonda la disciplina giuridica. Da ciò deriva, per il momento, la insufficienza dell'attuale regolamentazione giuridica di tali fenomeni, ma nello stesso tempo l'incitamento ad esaminarli per attuare una disciplina sempre in evoluzione.

Luigi Sordelli

Proposta di amnistia presentata alla Camera

Roma, 24

Un gruppo di deputati socialisti ha presentato una proposta di legge per delegare al Presidente della Repubblica la concessione dei provvedimenti di amnistia e di condono. La proposta si riferisce in particolare ai reati politici previsti dall'art. 8 del Codice penale e ai reati ad esso connessi, a quelli di carattere economico, sociale e ai reati di assenza al servizio militare. Tutti i provvedimenti comunque — secondo la proposta di legge — non si applicano ai delinquenti professionali e abituali nè a coloro che abbiano riportato alla data del 25 ottobre 1958 una o più condanne per delitto a pena detentiva superiore complessivamente a 4 anni.

Interrogato dai giornalisti sulla proposta socialista, il Ministro Gonella ha ricordato quanto egli ebbe a dichiarare al Senato a conclusione del dibattito sul bilancio della Giustizia. «Ho già detto a Palazzo Madama — ha precisato Gonella — che il problema non riguarda singolarmente il Guardasigilli, ma investe la competenza dell'intero Consiglio dei Ministri».

A richiesta, Gonella ha precisato che il Consiglio dei Ministri non si è occupato, in questi ultimi tempi, della questione.

A Roma e Napoli

PARZIALE RIPRESA delle scuole elementari

Roma, 24

Il Ministro della P.I., inteso il Ministro della Sanità, ha disposto che nelle province di Roma e di Napoli, dove si era reso necessario un rinvio dell'apertura delle scuole elementari, in relazione ai casi di poliomielite, le lezioni nelle scuole stesse abbiano inizio lunedì 27 ottobre limitatamente per ora alle classi quarta e quinta. Il Ministero si riserva di determinare la data di inizio delle lezioni nelle rimanenti classi delle scuole elementari e la data di apertura delle scuole materne delle province nelle quali è in atto la sospensione.

ATTENTATO MORTALE a un cavallo da corsa

Parigi, 24

In un allevamento di cavalli da corsa in Normandia, a Courbepine, è scoppiato uno scandalo: un cavallo di proprietà del signor Pierre Imon è stato trovato morto nella sua stalla a causa di una larga ferita alla gamba che gli ha procurato una emorragia mortale. «J'arrive atout» il cavallo di cinque anni in questione era un buon cavallo da corsa che si era onorevolmente piazzato in diverse corse sugli ippodromi

Il cavallo, che era sistemato in una piccola stalla dell'allevamento insieme a due fox-terriers, deve essere stato colpito verso le 2 di notte. Il misterioso visitatore notturno deve essersi infiltrato nella stalla senza destare sospetti.

Con un coltello o con una roncola questi ha colpito il cavallo all'altezza del ginocchio sinistro: la ferita profonda sei centimetri e larga uno ha tagliato netto due tendini e un'arteria. Il cavallo si è abbattuto sulla paglia senza emettere un gemito.

Sempre più tesi i rapporti fra Jugoslavia e Albania

Belgrado, 24

Il Governo jugoslavo ha oggi reso noto attraverso il suo portavoce Drago Kunc, che il trattamento riservato al personale jugoslavo diplomatico ed alle famiglie in Albania «è contrario a qualsiasi norma di comportamento civile».

Il portavoce ha affermato che una tale situazione rende impossibile ai diplomatici jugoslavi di svolgere il loro normale lavoro. Egli non ha però voluto precisare quali misure il Governo di Belgrado intenda prendere in merito.

Alla domanda se la condizione in cui si trovano ora i diplomatici jugoslavi in Albania sia simile a quella del 1950, quando a causa dell'atteggiamento ostile delle autorità albanesi il Governo jugoslavo decise di chiudere la sua Legazione a Tirana, Kunc ha risposto: «La situazione è presso a poco la stessa, ma desidero non parlare delle misure che verranno adottate per non comprometterle».

La stampa jugoslava riferisce che i diplomatici jugoslavi e le loro famiglie sono esposti a continue angherie da parte della polizia albanese che li segue attentamente con auto proprie a brevissima distanza, tanto che muoversi con le auto è divenuto per essi pericoloso.

ESCE DAL CARCERE e uccide lo zio

Napoli, 24

Un giovane da poco uscito dal carcere dopo aver scontato una condanna a due anni di reclusione ha sparato contro un suo zio uccidendolo ed ha ferito per errore una bambina. Il fatto è avvenuto in via Rosano a Casaluce, un piccolo paese agricolo dell'Aversano.

Per motivi di interesse il ventenne Giovanni Di Rienzo, incontrato suo zio Filippo Pagano di 44 anni, gli ha sparato contro numerosi colpi di pistola. Il Pagano è stato raggiunto da un proiettile alla testa e si è accasciato al suolo. Uno dei proiettili ha colpito a una mano la bambina Anna D'Aniello di 8 anni che al momento della sparatoria si è trovata a passare per caso nella strada, mentre il feritore si dava alla fuga.

I due feriti sono stati soccorsi da alcuni passanti e trasportati all'ospedale civile di Aversa dove però è rimasta ricoverata solo la D'Aniello. Vista la inutilità di un qualsiasi intervento da parte dei sanitari, la moglie del Pagano, Anna Sepe, ha preferito trasportare suo marito a casa dove questi è spirato.

Poco più di due anni fa, il Di Rienzo, pure per motivi di interesse, sparò contro la Sepe ferendola gravemente e fu pertanto condannato a due anni di reclusione che, come si è detto, aveva finito di scontare da poco.

DIRETTA A NIZZA PER INTERPRETARE UN FILM

Giunta a Parigi l'attrice Eva Bartok

Nessuna dichiarazione notevole sul recente «flirt» con l'indiano

Parigi, 24

Eva Bartok, il cui nome è su tutti i giornali del mondo legato alla tragica disgrazia aerea di Roma, è giunta a Parigi con la figlia Deana proveniente da Londra e diretta a Nizza dove dovrà incominciare la lavorazione di un film. Erano circa le 17.15 quando la sua lussuosa «Rolls Royce» color crema si è fermata davanti all'albergo sui Champs Elysées dove la diva aveva prenotato un appartamentino. Subito c'è stata un po' di confusione intorno alla vettura: uscieri che si precipitavano ad aprire le portiere, facchini che s'impossessavano delle trentasei valigie che costituiscono il bagaglio della Bartok.

Nella hall trenta giornalisti attendevano, taccuino alla mano, che Eva dicesse qualcosa. Ma Eva non ha parlato: «Sono stanca, ha detto, il viaggio mi ha molto affaticata. Lasciatemi riposare un poco fra un'ora...». Ma l'ora è passata abbondantemente senza che la porta dell'appartamento di Eva Bartok si aprisse. In compenso una febbrile attività si era manifestata nell'ufficio della centralinista dell'albergo. Eva Bartok aveva pregato di chiamare Monaco, Napoli, Nizza, Londra ecc. E da ognuna di queste città arrivavano richieste analoghe. La povera centralinista è stata costretta a domandare alla direzione dell'albergo che qualcuno le venisse in aiuto. Più tardi Eva Bartok ha fatto sapere ai giornalisti che non avrebbe parlato se non in presenza di un rappresentante della Casa cinematografica per la quale è stata scritturata. Finalmente questo distinto signore è arrivato ma allora l'attrice si è formalmente rifiutata di dare qualsiasi risposta a domande di carattere privato.

Ciononostante l'abilità di qualche giornalista è riuscita a farla parlare egualmente. Qualcuno ha fatto sapere alla Bartok che a Napoli il principe Shiv aveva dichiarato trattarsi di «un affare pubblicitario». «Non è vero, ha esclamato la bella Eva, è impossibile che abbia potuto dire questo». Allora un giornalista ne ha approfittato per chiederle «confermate il vostro fidanzamento?». «No, non lo confermo», è stata la risposta. «Lo smentite allora?». «Non lo smentisco, non ho detto niente io...». Così è terminata la conferenza stampa di Eva Bartok.

Essa, all'inizio della settimana prossima, comincerà a Nizza a girare il film «Douze heures d'horloge», film al quale avrebbe dovuto partecipare anche, se non fosse intervenuto il noto veto da parte dei produttori per ragioni di salute del celebre attore Michel Simon. Al film prederanno parte Lino Ventura, un attore d'origine parmigiana che si è fatto conoscere in questi ultimi tempi creando un personaggio diventato subito popolare, Hans Messemer, Gert Froche, ecc.

Il produttore del film è già arrivato a Nizza per cercare di appianare alcune difficoltà tecniche. La bella Eva infatti, benchè non parli una sola parola di francese pare sia tentata di doppiare essa stessa il film come aveva fatto a suo tempo Maria Shell per «Gervaise». Questo desiderio trova però una certa diffidenza da parte dei realizzatori che non sono d'accordo di affidare questo incarico alla stessa Bartok.

Jovanka Broz a Venezia

Venezia, 24

In stretto incognito, accompagnata da un funzionario del Consolato jugoslavo a Trieste e da altre due persone del seguito, è giunta oggi a Venezia per una visita di alcune ore alla città, la consorte del maresciallo Tito, Jovanka Broz. L'arrivo è avvenuto intorno alle 12 in piazzale Roma, dove la signora Broz e i suoi accompagnatori sono scesi da un automobile grigio-scura, avviandosi immediatamente verso il pontile di imbarco davanti ai giardini Papadopoli per prendere posto su un motoscafo e raggiungere con esso la piazza San Marco. La consorte del Premier jugoslavo, che veniva subito riconosciuta da alcuni fiumani mescolati ai turisti che si trovavano in piazza, si dirigeva a passo lesto verso le Mercerie e visitava alcuni negozi facendo delle compere.

Le sue tracce, quindi, si perdevano, ma più tardi la presenza di Jovanka Broz veniva segnalata su una gondola che scivolava lenta tra la punta della Salute e il bacino di San Marco. Successivamente la comitiva trasbordava su un veloce motoscafo per raggiungere un altro settore della città e fermarsi quindi in un locale caratteristico per consumare il pranzo.

Verso le 15 Jovanka Broz riappariva in piazzale Roma, dove con il suo seguito risaliva sulla medesima auto che l'aveva portata alla città della laguna, per ripartire subito dopo e riprendere la nazionale triestina.

La circolazione monetaria è aumentata di 14 miliardi

Roma, 24

Al 30 settembre scorso la circolazione bancaria ammontava a lire 1.847 miliardi 404 milioni 819.000, con un aumento di 13 miliardi e 801 milioni in confronto al 31 agosto scorso, aumento che risulta inferiore a quelli verificatisi nel settembre 1957, che fu di 22 miliardi e 72 milioni, e nel settembre 1956, che fu di 33 miliardi e 37 milioni.

Un unico obiettivo informare il pubblico

Sono necessarie idee e non delle formule «standard» che possono creare involuzioni - La vicinanza all'arte

La «Settimana della pubblicità» ha lo scopo, negli intenti dei suoi promotori, di fare pubblicità alla pubblicità, non tanto per convincere ad usarne, quanto per farla conoscere.

Sembra paradossale che ai nostri giorni sia sentita tale esigenza; invece poche attività, pur essendo sotto gli occhi e sulla bocca di tutti, sono così poco o mal conosciute quanto quella pubblicitaria. Poche attività sono oggetto di prevenzioni o pregiudizi quanto la pubblicità.

Dovrebbe sembrare ovvio che la giustificazione morale della pubblicità è data dalla sua funzione peculiare: informare il pubblico. Informarlo dell'esistenza di nuovi prodotti o servizi, informarlo delle qualità e dei pregi, metterlo in condizione di confrontare e scegliere.

Eppure, ancora oggi bisogna ripeterlo, come è necessario ripetere che la pubblicità non è pagata dal pubblico; che la pubblicità, allargando il mercato di un prodotto o di un servizio, mette l'industria o, comunque, il produttore, in grado di diminuire i prezzi di costo, e quindi quelli di vendita, così che «la pubblicità si paga da sè»; che la pubblicità suscita e non elimina la concorrenza, a tutto vantaggio del pubblico (e la prova palmare è che i monopoli non fanno pubblicità, o ne fanno assai poca).

E se molti atteggiamenti fanno pensare che non sia ancora stato compreso ciò, è quasi certo che buona parte del pubblico non ha mai posto mente al fatto che molti dei servizi offerti a prezzi accessibili, diverrebbero inavvicinabili o ben più cari, se mancasse il contributo della pubblicità.

Quanto costerebbe un giornale, quotidiano o periodico che sia, se venissero meno gli apporti della pubblicità? Quanto costerebbe l'abbonamento alla radio o alla televisione, se venissero meno i miliardi spesi dagli utenti di pubblicità?

Ed ancora: quanti miliardi, ogni anno, incassano i Comuni per l'affissione e la pubblicità sui veicoli in servizio pubblico? Di quanto aumenterebbe il deficit delle Ferrovie, se venisse a cessare la pubblicità nelle stazioni e sui treni? Quale è l'apporto della pubblicità diretta a favore del bilancio delle Poste?

Sono, tutti questi, evidenti apporti, positivi, in soldoni, della pubblicità, che allevia, in misura modesta per i singoli, ma massiccia per la colletitvità, oneri che, altrimenti, ricadrebbero su di essa.

Fin qui, abbiamo elencato argomenti che dovrebbero essere convincenti, ma che si rivolgono al cervello, e non sono quindi suscettibili di determinare simpatia spontanea per la pubblicità.

Questo compito spetta ai pubblicitari ed agli utenti di pubblicità, che si devono sempre più convincere che la pubblicità non deve essere solo veritiera, credibile, leale, idonea ed interessante per il suo contenuto, perchè ciò risponde ad esigenze di carattere morale e funzionale, ma che deve essere sempre avvincente, gradevole, brillante, perchè ciò risponde a una esigenza istintiva anche se molte volte inespressa, del pubblico cui essa si rivolge.

In questi ultimi anni c'è stato un enorme sviluppo della pubblicità ma anche una involuzione ed un inaridimento, se non generale, per lo meno molto diffuso. La tendenza è stata di arrivare a formule «standard», quasi che la pubblicità fosse riducibile a schemi fissi, a prontuari buoni per tutti i casi.

Tale tendenza è stata in buona parte determinata da una analoga mentalità di importazione che, nei Paesi in cui è nata, viene oggi abbandonata, con un ritorno ad una visione più aperta, originale, estrosa: in due parole, alle «idee».

Se i pubblicitari e gli utenti vorranno tener conto di questa esigenza fondamentale, non solo otterranno maggiori e migliori risultati pratici, ma raggiungeranno lo scopo, altrettanto importante, di rendere gradita la pubblicità al pubblico, non solo per il contenuto, ma anche per il suo aspetto.

Allora, forse, certe forme di pubblicità, oggi «subite», saranno accettate anche come espressioni d'arte o, quanto meno, di originalità e di ingegno — come già avviene in più di un caso — e più gradevole e di maggior soddisfazione sarà anche il compito di chi crea, di chi vende e di chi acquista la pubblicità.

Bruno Foà

Oggi parte per Belgrado la delegazione per la pesca

Roma, 24

Domani parte per Belgrado la delegazione italiana incaricata di negoziare il rinnovo dell'accordo sulla pesca che scade il 31 ottobre. La delegazione, che sarà presieduta dal consigliere d'Ambasciata conte Ludovico Barattieri, inizierà la conversazione il 28 prossimo.

Un cavallo porta a casa il padrone morto per collasso

Bozzolo Monferrato, 24

Quasi come la «Cavallina storna» del Pascoli, il cavallo di un contadino di Bozzolo, Albino Vitale di 74 anni, ha riportato a casa la salma del padrone deceduto improvvisamente per paralisi cardiaca. Il Vitale si era recato sui campi a bordo di un carro trainato dal cavallo.

RADIO e TELEVISIONE

Una delle più brillanti opere di Wolfango Amedeo Mozart è in programma questa sera, alle 21, per le stazioni del «Secondo»: Le nozze di Figaro, nella interpretazione di Heinz Rehfuss (Conte d'Almaviva), di Marcella Pobbe (Contessa Rosina); Dora Gatta (Cherubino), Nicola Rossi Lemeni (Figaro), Rosanna Carteri — nella foto — nel personaggio di Susanna, Luisa Villa (Marcellina), Enrico Campi (Bartolo), Luigi Alva (Basilio) ed altri. Direttore il maestro Nino Sanzogno; orchestra e coro di Milano della Radiotelevisione Italiana.

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Lezione di lingua tedesca - 7: Giornale radio - Taccuino del buongiorno - Musiche del mattino - Ieri al Parlamento - Leggi e sentenze - 8: Giornale radio - Rassegna della stampa - 8.15: Crescendo - 8.45: La comunità umana, trasmissione per l'assistenza e previdenza sociali - 9: Musica sinfonica - 9.29: Dal Vaticano Messa solenne - 10.45: Musiche di Beethoven - 11: Orchestre dirette da Jack Gleason e George Melachrino - 11.30: Musica da camera - 12: Vi parla un medico - 12.10: Orchestre dirette da Gino Conte e Armando Sciascia - 12.50: 1, 2, 3... via! - 13: Giornale radio - 13.20: Album musicale - 14: Giornale radio - 14.15: Chi è di scena? cronache del teatro e Cronache cinematografiche - 16: Inizio del Conclave: cronaca diretta da San Pietro - 17: Giornale radio - Indi: Sorella radio, trasmissione per gli infermi - 17.45: Pagine scelte da «La figlia del reggimento» melodramma giocoso in due atti - Musica di Gaetano Donizetti - 18.45: Università internazionale G. Marconi (da New York) - 19: Estrazioni del Lotto - Musica da ballo - 19.45: Prodotti e produttori italiani - 20: Canzoni di ieri e di oggi - 20.30: Giornale radio - Radiosport - 21: Passo ridottissimo, varietà musicale - Indi: «Sulle rive della Plotinitza» radiocommedia di Wolfgang Hildesheimer - 22: Art van Damme e la sua fisarmonica - Mario Gangi e la sua chitarra - 22.30: Oriundi italiani della musica leggera - 23.15: Giornale radio - Musica da ballo - 24: Ultime notizie - Buonanotte.

II PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Almanacco del mese - 9.30: Il tinello, settimanale per le donne - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Canta Claudio Villa - 13.30: Giornale radio - 13.45: Scatola a sorpresa - 13.50: Il discobolo - 13.55: Fantasia - 14.30: Schermi e ribalte, rassegna degli spettacoli - 14.45: Discorama - 15: Giornale radio - 15.15: Pentagramma, musica per tutti - 16: Inizio del Conclave: cronaca diretta da San Pietro - 17: Bruno Walter dirige la «Sesta sinfonia» di Beethoven - 17.40: Guida d'Italia - 18: Giornale radio - Indi: «Ritorneranno» dal romanzo di Giani Stuparich - Riduzione di Giorgio Bergamini - Allestimento di Ugo Amodeo - 8.a ed ultima puntata - 18.30: Helmut Zacharias e la sua orchestra - 19: Il sabato di classe unica - 19.30: Musica in celluloide - 20: Radiosera - 20.30: Passo ridottissimo, varietà musicale e Ciak, settimanale di attualità cinematografiche - 21: «Le nozze di Figaro» opera in 4 atti - Musica di Wolfgang Amadeus Mozart - Negli intervalli: Ultime notizie - Siparietto.

III PROGRAMMA

19: Comunicazione della Commissione Italiana per l'Anno Geofisico Internazionale agli Osservatori geofisici - Indi: Il riordinamento dell'istruzione secondaria - 19.15: Gian Francesco Malipiero: Impressioni dal vero - 19.30: Ritratto di Giuseppe Radetzky - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera: Musiche di J. Brahms - 21: Il giornale del Terzo, note e corrispondenze sui fatti del giorno - 21.20: Piccola antologia poetica - 21.30: Concerto diretto da Antonio Pedrotti con la partecipazione di Suzanne Danco, soprano, e Anton Gronen Rubitski, recitante - Al termine: La Rassegna: arti figurative.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Giornale triestino - 12 e 40: Gazzettino giuliano - 14.30: Terza pagina - 19.05: Itinerari folkloristici - a cura di Claudio Noliani: «Canti e danze» - 19 e 30: «Storia e leggenda fra piazze e vie» di Silvio Rutteri - 19.40: Un po' di ritmo con Gianni Safred - 20: La voce di Trieste.

TELEVISIONE

17: La TV dei ragazzi: Lanterna magica, fiabe e racconti illustrati per i più piccini - 18 e 30: Telegiornale - 18.50: Passaporto n. 2, lezioni di lingua francese - 19.10: Sintonia - Lettere alla TV - 19.30: Canzoni in fermo posta - 20: Made in Italy: L'industria automobilistica - 20.30: Telegiornale - 20.50: «Questioni di oggi: il Conclave» - 21: Carosello - 21.10: Il Musichiere - 22.10: «Il mistero della casa accanto» commedia in un atto di Aldo De Benedetti - Al termine: Telegiornale.

STOCK 1884

STOCK 1958

Dal primo manifesto del pittore Dudovich fino alle poderose ed organiche campagne attuali, la Stock si rivolge nei diversi idiomi sin dal lontano 1884 sempre a nuovi e più numerosi mercati.

Da tre quarti di secolo, i brandy ed i liquori Stock portano simpaticamente in tutto il mondo il nome di Trieste.

La denominazione «cognac» che figura in questa rassegna storica, a seguito degli accordi con la Francia è ora riservata all'acquavite di vino originaria della Charente.

CRONACHE SPORTIVE

UN ORGANISMO DA RIFARE ALLE ORIGINI

La Federcalcio italiana sceglie il modello inglese

Due esponenti londinesi a Milano per incontrarsi con dirigenti italiani e francesi

Londra, 24

La Federazione inglese di calcio ha comunicato oggi che due fra i più alti esponenti del calcio britannico si recheranno in aereo in Italia lunedì per discutere la costituzione di una Federazione di calcio italiana sul modello inglese.

I due dirigenti sono il presidente della Federazione inglese Joe Richards e il segretario Alan Hardaer. Essi si incontreranno a Milano coi dirigenti di calcio italiano e francese.

«Il principale punto all'ordine del giorno — ha dichiarato un portavoce della Federazione inglese — è l'organizzazione della Federazione italiana, ma verranno discussi anche altri problemi di reciproco interesse.

Ricorre alla CAF il punito Catania

Catania, 24

Il Club Calcio Catania sta provvedendo alla estensione dei motivi di ricorso alla CAF avverso la sentenza della Lega con cui il campo del «Cibali» è stato squalificato per quattro giornate in seguito agli incidenti verificatisi domenica scorsa durante e dopo la partita con il Vigevano.

A quanto è dato di sapere, il sodalizio etneo chiederebbe al tribunale calcistico di secondo grado un supplemento di istruttoria ed una più equa valutazione dei referti dell'arbitro barese, Annoscia, e del commissario di campo per ottenere una riduzione della durata della squalifica.

Intanto la squadra catanese è partita alla volta di Lecco dove disputerà la gara di domenica prossima.

I mondiali di pattinaggio

Seconda la Piglia negli esercizi obbligatori

Bologna, 24

Con l'esecuzione degli esercizi obbligatori, è iniziata questa mattina al Palazzo dello Sport di Bologna la settima edizione dei campionati mondiali di pattinaggio artistico su pattini a rotelle.

Ecco i punteggi degli esercizi obbligatori individuali femminili: 1) Kilius (Germ.) punti 686; 2) Piglia (It.) 678,3; 3) Fret (Bel.) 669,2; 4) Jackson (Ingh.) 667,2; 5) Kita (Germ.) 655,8; 6) Gardiner (Ingh.) 644,6; 7) Denucè (Bel.) 640; 8) Piolft (Ol.) 625; 9) Mazzotti (It.) 624,8; 10) Andree (Jug.) 622,3; 11) Vermeeren (Ol.) 614; 12) Scauri (It.) 608,6; 13) Marcuzzi (It.) 605,3; 14) Mangili (It.) 601,2; 15) Ferry (Fr.) 600,2; 16) Van Schoor (Bel.) 599,8; 17) Viadè (Sp.) 598,3; 18) Pluss (Sv.) 576,4.

Punteggi degli esercizi obbligatori individuali maschili: 1) Losch (Germ.) punti 652,1; 2) Schnelldorfer (Germ.) 646,4; 3) Menegotto (It.) 643,5; 4) Villagrossi (It.) 634,8.

Il trotto a Montebello

Due prove di rilievo nell'odierna riunione

Due prove di una certa importanza, tengono il cartello dell'odierna riunione, in programma all'ippodromo di Montebello con inizio alle ore 14.30. Sono queste, il Premio delle Antilopi per la classe massima, che si svolgerà sulla distanza dei metri 1650 con partenza dietro l'autostart, e il Premio U.S.S.I. Trieste che sarà valevole quale selezione per il campionato giornalisti.

Alla prima prova, parteciperanno otto ottimi soggetti fra i quali Oldrado, Abar, Maharani e West End, mentre nella corsa riservata ai giornalisti, saranno di scena fra gli altri Urente, pilotato dal vincitore dell'edizione dello scorso anno Soncini, Scaglia che si avvarrà della guida di Tauceri e Dario che con Di Ragogna in sulky, è considerato uno dei più seri candidati per la vittoria.

Come è noto il vincitore della selezione triestina, parteciperà alla finale che si svolgerà a Napoli il 16 novembre.

Ecco i nostri favoriti:

Premio dei Leprotti: Vola e va, Texana, Suliano. *Premio dei Camosci:* Ozzano, Edolo. *Premio delle Gazzelle:* Denebola, Cricco. *Premio dei Caprioli:* Templaro, Ras, Ila. *Premio U.S.S.I. Trieste:* Scaglia, Dario, Urente. *Premio delle Antilopi:* Oldrado, Abar, Maharani. *Premio dei Daini:* Pagana, Laurasca, Turbine.

Ventidue centauri in gara nel T. T. T.

A rinverdire il campo nella seconda prova valevole per il T.T.T. si sono inseriti cinque nuovi elementi: Tommasi Roberto (M. C. Ostuni-Guzzi 75), Roitz Roberto (M. C. Ostuni-Ducati 175), Ferluga Luciano (M. C. Trieste-Capriolo 125), Ghersa Lionello (M. C. Ostuni-Ducati 175), Suspize Alfredo (M. C. Ostuni-Morini 98). Gli altri concorrenti, i rimasti in gara e qualificati per la vittoria finale hanno tutti confermato la loro partecipazione, tranne che Remo Suspize (M. C. Ostuni-Morini 98), 7.o nella classe fino a 125 cc. e 13.o nella classifica per il T.T.T., il quale per altro è sostituito, non certo per le classifiche, dal fratello Alfredo (M. C. Ostuni-Morini 98).

Ecco l'elenco degli iscritti alla seconda prova: Leoni Fulvio (M. C. Ostuni-Mi-Val), Cesarato Sergio (M.C. Trieste-Parilla), Miazzi Ugo (V. C. Trieste-Piaggio 150 GS), Bartoli Giuseppe (M. C. Ostuni-Gilera), Mordo Gianfranco (V. C. Trieste-Piaggio 150 CS), Barbolini Umberto (M. C. Trieste-Mi-Val), D'Adda Ferdinando (M. C. Trieste-Guzzi Zig.), Prati Sergio (V. C. Trieste-Piaggio 150 GS), Cordiglia Luigi (V. C. Trieste-Piaggio 150 GS), Morgante Agostino (M. C. Ostuni-Ducati), Gregori Claudio (V.C. Trieste-Piaggio 150 GS), Gianni Tullio (M. C. Ostuni-Parilla), Zugna Enrico (M. C. Ostuni-Benelli), Sigur Sergio (M. C. Ostuni-Innocenti), Priore Rina (M. C. Trieste-Aermacchi), De Paulis Giovanni (V. C. Trieste-Piaggio 150 GS), Bassi Dianello (V. C. Trieste-Piaggio 150 GS), oltre i cinque nuovi iscritti di cui s'è parlato.

Record mondiale d'una vetturetta russa?

Londra, 24

Radio Mosca, ascoltata a Londra, ha affermato oggi che un'auto da corsa sovietica, «Svezda-6», ha conquistato il record mondiale di velocità per cilindrata di 250 cc. L'emittente ha affermato che il corridore russo Alexi Ambrosenkov ha stabilito il nuovo record su di una pista nei pressi di Mosca, raggiungendo la velocità record di 182.8 km. all'ora.

«Ciò rappresenta — ha detto Radio Mosca — un miglioramento di oltre 13 km. all'ora rispetto al record ufficiale.

Radio Mosca non ha fornito particolari sulle condizioni in cui si è svolta la corsa. «E sarebbe proprio necessario conoscere questi — si è osservato a Londra negli ambienti della federazione automobilistica — prima di poter riconoscere questo record».

La Federazione automobilistica internazionale (FIA) ha registrato ora come record della classe J (250-300 cc.) la velocità di 174.4 km. all'ora, raggiunta dall'auto italiana Nibbio-2 il 26 aprile 1958 sulla corsa di un'ora.

Scheda TOTIP

PRIMA CORSA (trotto Firenze)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	X
SECONDA CORSA (trotto Napoli)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	2 1
TERZA CORSA (trotto Torino)	
1.o arrivato	1 x 2
2.o arrivato	2 2 x
QUARTA CORSA (trotto Bologna)	
1.o arrivato	x 2
2.o arrivato	2 x
QUINTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	2
SESTA CORSA (galoppo Roma)	
1.o arrivato	x 2
2.o arrivato	2 x

Per l'incontro Inghilterra - Russia i centomila posti dello Stadio di Wembley sono andati esauriti diversi giorni prima della partita, ma i campi calcistici inglesi sono quasi sempre zeppi. Un esempio: questa istantanea dell'incontro di seconda divisione Fulham-Liverpool. I prezzi d'ingresso però sono la quarta parte circa di quelli che vengono praticati in Italia

BILANCI DELLE SOCIETA' CALCISTICHE

In sei anni l'A. S. Roma ha incassato due miliardi

E' la somma più alta - Il record della povertà viene attribuito alla Pro Patria di Busto Arsizio

Roma, 24

Durante gli ultimi sei anni di campionato, la A. S. Roma ha realizzato, mediante abbonamenti e vendita di biglietti più di 2 miliardi lordi, realizzando così un primato fra tutte le società di calcio italiane. La cifra esatta è di 2.097.679.642 con una media di lire 349.613.274 in ciascuna delle stagioni sportive dal 1952-53 al 1957-58.

La Roma precede nell'ordine le seguenti grandi società, sempre per quanto si attiene al computo complessivo sessenale degli introiti lordi: secondo Napoli con 1.894.158.897, terza Internazionale con 1.817.873.626, quarta Fiorentina con 1 miliardo 751.276.949, quinta Lazio con 1.589.316.705, sesto Milan con 1.551.520.961, settimo Bologna con 1.138.509.826, ottava Juventus con 1.018.201.422.

Tutte le altre società che durante i sei anni considerati dalla statistica figurano sempre in Serie A, hanno realizzato incassi lordi inferiori al miliardo, con notevoli scarti, poichè la predetta graduatoria continua come segue: nona Sampdoria con 913.680.951, decimo Torino con 893.309.568.

E' da notare che fra le società che non figurano in questo calcolo, non avendo disputato tutti i sei ultimi campionati in Serie A, si deve considerare il Genoa che è una squadra che normalmente raggiunge dei notevoli incassi, con una media aggirantesi sui 180 milioni annui, pressappoco come il Bologna, che figura al settimo posto nella graduatoria degli incassi lordi. A titolo di curiosità il più basso incasso lordo per biglietti e abbonamenti durante gli ultimi sei campionati è stato ottenuto dalla Pro Patria nel 1955-56, con soli 36 milioni 759.520 lire, il che è inferiore, tanto per fare un esempio, all'incasso lordo che la A. S. Roma ha realizzato domenica nella partita allo Stadio olimpico contro la Juventus.

Dai dati suesposti emerge abbastanza chiaramente che, alla base dell'attività delle grandi società e dei loro risultati tecnici, sta rigorosamente la possibilità degli incassi: se anche è vero che la Roma nel complesso ha realizzato in sei anni circa il doppio della Juventus, la quale peraltro ha ottenuto risultati tecnici migliori, bisogna tuttavia ammettere che una società che possa contare solo sui minimi incassi praticamente è obbligata ad affrontare la massima competizione calcistica in patenti condizioni di inferiorità.

Il torneo Enal di calcio

Premiate le squadre

Nella sede del Dopolavoro Amministrazione Finanziaria di piazza Oberdan ha avuto luogo l'altra sera la premiazione delle squadre partecipanti al quarto torneo interaziendale di calcio organizzato dall'Enal.

Accompagnate da dirigenti sportivi e allenatori, le undici compagini calcistiche che hanno dato vita all'interessante torneo hanno ricevuto dalle mani del presidente provinciale dell'Enal, comm. Zanetti, i vari premi in palio, a seconda dei rispettivi meriti. Alla squadra del Dopolavoro aziendale «Ilva», prima classificata, oltre al trofeo, cedutole dall'undici della Provincia, vincitore del torneo 1956-57, è stato assegnato un prezioso oggetto ricordo, nonchè la coppa disciplina, conquistata a pari punti con la compagine dell'Aquila. Altre coppe sono andate alle formazioni del Lloyd Adriatico, dell'Aquila, degli Ospedalieri e delle Assicurazioni Generali, classificatesi nell'ordine, dietro la squadra campione.

Terminata la cerimonia della consegna dei premi, svoltasi alla presenza dell'assessore alla Provincia, dottor Tosoni-Pittoni, del rappresentante dell'Intendente di Finanza, dott. Lombardi, del sig. Litteri in rappresentanza dell'Aia, nonchè dei dirigenti dell'Enal, signori Dacome, Giaconia e Gervini, a tutti gli intervenuti è stato offerto un gradito rinfresco.

Arrivati a Udine i lottatori austriaci

Udine, 24

Ricevuti dal segretario generale della FIAP, Livio Tedeschi, e dal sig. Ottorino Colautti del Comitato organizzatore, sono giunti a Udine provenienti da Tarvisio i componenti la formazione austriaca che partecipa al torneo quadrangolare in programma per domani sabato e domenica al Palazzo dello Sport di Udine. L'Austria non sarà rappresentata nelle categorie dei pesi medioleggeri, mediomassimi e massimi, non disponendo in questo momento in tali categorie di elementi di taglia internazionale. Alla manifestazione di lotta greco-romana interverrà anche il presidente della Federazione internazionale sig. Coulon.

IL CAMPIONATO DI CALCIO AL SESTO TURNO

La giornata dei quattro «derbies» promette una quantità di emozioni

Per Milan e Fiorentina trasferte di media difficoltà - La Triestina confida di rompere il ghiaccio nella sfida regionale con la squadra di Udine

Col primo classico «derby» della stagione, quello della Mole, fanno spicco nel quadro della sesta giornata del campionato, quelli tradizionali del campanile, mobilitanti stormi di tifosi a lor volta sui campi della pugna. Juventus-Torino, Lazio-Napoli, Bologna-Spal e Triestina-Udinese sono i quattro incontri destinati a convogliare domani la maggior parte d'interesse di un turno che non difetta certo di numeri appetitosi, con un Inter-Roma ed un Sampdoria-Fiorentina che sono partite di grande importanza nei riguardi della classifica.

Sotto il profilo agonistico si tratta certamente d'una giornata campale e le sorprese non dovrebbero mancare anche se sulla carta taluni incontri sembrano diggià segnati per l'evidente squilibrio delle forze. La Juventus, ad esempio, benchè colpita sensibilmente da una serie di malaugurati incidenti che difficilmente le consentiranno di poter affrontare il Torino con una formazione di piena sicurezza, dispone ancora di numeri tali da non far temere sul risultato. Le più recenti prove della squadra granata parlano in senso troppo negativo per essa, perchè

Scheda n. 8

ALESSANDRIA - GENOA	x 2
BARI - PADOVA	1
BOLOGNA - SPAL	1
JUVENTUS - TORINO	1
INTER - ROMA	x 2
LANEROSSI - MILAN	1
LAZIO - NAPOLI	1
SAMP. - FIORENTINA	x 1 2
TRIESTINA - UDINESE	x 1 2
CAGLIARI - ATALANTA	2 x
COMO - BRESCIA	x 1
PRATO - VERONA	1
VENEZIA - S. MONZA	1
Lecco - Catania	1 2
Novara - Messina	1

le si possa accordare qualche probabilità di successo, sia pure parziale, contro una purance falcidiata Juventus. Sono parecchi anni, ormai, che il derby torinese si colora esclusivamente in bianco-nero e anche domani la conclusione del tradizionale scontro non dovrebbe dipartirsi da quella solita.

Fra gli altri «derbies» della giornata, quello del Centro-Sud che mette a raffronto Lazio e Napoli, interessa le prime fila della graduatoria, ancorchè le due squadre non abbiano saputo finora precisare il loro vero ruolo. Il Napoli, anzi, è mancato inesplicabilmente all'attesa, venendo meno all'abituale partenza lampo e intorbidendo quella tipica sua manovra schietta e così bene illuminata dall'estro. Ha già conosciuto due sconfitte brusche, stentati sono apparsi i suoi successi interni ed adesso pare dovrà fare a meno di Vinicio e Delvecchio, la cui collaborazione peraltro granchè non ha fruttato in questi primi incontri. Dal canto suo la Lazio, dopo il trionfo di Coppa, ha avuto più di qualche oscillazione nel rendimento e soltanto domenica, a Ferrara, ha ritrovato la manovra lucida e sciolta delle gare precampionato. All'Olimpico la squadra di Bernardini è chiamata domani a fornire quella prova maiuscola che la dichiari idonea a fronteggiare validamente gli squadroni che mirano allo scudetto, così come le riuscì nel duello psicologico con la Fiorentina. Il Napoli, per sbilanciato che sia, è pur sempre un ottimo mezzo di collaudo e, battendolo, la Lazio valorizzerà sensibilmente il suo ruolo.

Nel «derby» emiliano si ha pure un netto favorito, salvo che il Bologna non accusi più che la Spal le conseguenze della sconfitta recente. A Padova i rosso-blu, segnando per la prima volta del tutto il passo, hanno esibito un repertorio ancora più stiracchiato del solito eppertanto le loro mire ambiziose devono venire ridimensionate. Vukas continua a non girare al ritmo necessario e la sua regia risulta inadeguata alla manovra stabilita da Foni. La Spal, che le recenti battoste non raccomandano molto, potrebbe combinare un tiro mancino ai cugini se questi si culleranno in troppo facili sogni di successo.

Quarto ed ultimo, in ordine di classifica, viene il «derby» giuliano. L'Udinese non ha ancora vinto una partita, la Triestina è addirittura a punti zero ed è la prima volta che le due squadre s'incontrano fra di loro a così basso livello di graduatoria. I friulani peraltro sembrano aver superato il punto morto e con tre pareggi difilati, almeno il morale si sono rifatti. La Triestina, avversata implacabilmente anche dalla sorte, è ormai al «redde rationem» e domani, se fallisce nuovamente l'obiettivo, il capitolo retrocessione rimarrà di sua assoluta competenza. I tifosi devono sostenerla generosamente nello sforzo che essa compirà per cancellare quello zero glaciale che tutto solo suo demerito non è; confidiamo quindi nel calore del «derby» perchè il... pack si sciolga finalmente!

Turno d'uscita per la coppia di testa e tanto il Milan che la Fiorentina sono chiamati a compiti onerosi, con un pizzico di maggiore difficoltà per i gigliati, data la statura dell'avversario. Sul piano tecnico la Sampdoria vale certamente dippiù che il Lanerossi, mentre i vicentini possono vantare forse una maggior grinta, un più elevato spirito agonistico. Il Milan, comunque, non dovrebbe temere l'opposizione sia pur vivace dei lanieri, e a quota 11 esso arriverà più facilmente che non la Fiorentina, chiamata a destreggiarsi a Marassi soprattutto sul piano dell'abilità. E' indubbio che i viola, pur continuando ad accusare l'assenza di due pedine fondamentali per la loro manovra, sono i soli sinora ad offrire una superiore compattezza di gioco e quell'equilibrato rendimento che consentono di operare a pieno ritmo, per cui non si vede come la Sampdoria possa contrastare loro validamente il passo.

La Roma, che la vittoria sulla Juventus ha rilanciato nelle posizioni d'avanguardia, dovrà vedersela con quell'Inter fragilina, sempre alle prese con nuovi problemi d'inquadratura, eppertanto in costante difficoltà di collegamenti e di fusione. Il grande attacco nero-azzurro domenica a Firenze s'è addirittura inaridito e persino il goleador Angelillo ha finito con l'arenarsi, mentre la povera retroguardia andava in frantumi. Vedremo domani cosa escogiterà Bigogno per rimettere in sesto la sua troppo eterogenea formazione e rianimarla quindi per la difficile prova che l'attende contro una Roma sempre temibile, anche se non irresistibile.

Il Genoa parte per Alessandria con i favori della carta, ma non dovrà sottovalutare i grigi, anelanti a dar corpo al più presto ad un corroborante successo. Sotto il segno dell'equilibrio si disputerà l'incontro di Bari, fra una squadra che fida principalmente nelle risorse del suo attacco ed una che è maestra nell'arte della difesa. Il Padova punterà naturalmente sul pari e sembra anche a noi, questo, il risultato più attendibile dallo stadio della Vittoria.

G. B. T.

LA DOMENICA CESTISTICA A TRIESTE

Un incontro di Serie A al centro del programma

Si tratta di Don Bosco-Udinese - Inizio della Coppa Rasura per squadre femminili

Impegnate in trasferta le squadre della Stock, gli appassionati della pallacanestro potranno assistere domani ad uno dei più interessanti confronti della Serie A maschile, protagoniste le squadre dell'Udinese e del Don Bosco. E' noto che la formazione friulana aspira alla promozione, non solo, ma addirittura al titolo della categoria. Per raggiungere tale scopo i dirigenti bianconeri non hanno badato a spese ed hanno provveduto a rafforzare la squadra con un paio di elementi di buona classe.

Sarà dunque una squadra solidissima quella che domani si esibirà nella palestra di via della Valle, e giustificata pertanto è l'attesa negli ambienti cestistici locali. Il Don Bosco per l'occasione si è allenato scrupolosamente, conscio della difficoltà dell'incontro. Alla vigilia tutti i pronostici sono favorevoli alla squadra friulana, ma non per questo i ragazzi di Pistrin entreranno in campo rassegnati alla sconfitta. Il Don Bosco va famoso per la foga e la velocità del suo gioco. Se domani Scabini ed i suoi compagni dovessero indovinare una giornata di vena, essi sono capaci di far vedere i sorci verdi anche ai più qualificati avversari, sorretti come saranno certamente dai numerosi sostenitori. I giovani Pistrin e Cazzanelli, promossi agli onori della prima squadra, hanno ben figurato, specie il primo, sul campo goriziano, trovando un subito accordo con i più anziani compagni di squadra.

L'incontro sarà disputato nella palestra di via della Valle con inizio alle ore 11.30. In precedenza, e precisamente alle ore 10, giocheranno le squadre femminili dell'Olympia e della Stock. La partita sarà valevole per il torneo della Coppa Rasura, al quale sono inscritte cinque squadre e che si disputerà con girone unico di andata e ritorno.

Ecco il programma: oggi alle 20.30 Palestra via della Valle: C.M.M. - Julia. Domani: ore 10, Palestra via della Valle: Olympia - Stock (Coppa Rasura); ore 11.30 Palestra via della Valle: Don Bosco - Udinese (Campionato Serie A).

Giuoca la Tarabocchia

Le squadre della Stock a Mantova e a Cantù

Nel pomeriggio partono rispettivamente alla volta di Mantova e di Cantù le due squadre cestistiche della Stock. La formazione femminile sarà al completo, ma stavolta la presenza della Tarabocchia non avrà un valore puramente simbolico in quanto è decisa la sua partecipazione all'incontro, essendo la giocatrice ormai perfettamente ristabilita dal malanno che l'aveva colpita recentemente.

Il prof. Orlando ha pure confermato lo schieramento usuale, lo stesso cioè che ha disputato le prime tre partite del presente campionato. Anche nei giorni scorsi i biancocelesti sono stati sottoposti ad una preparazione particolarmente intensa, conclusasi soltanto ieri sera. Per la partita con il Cantù è probabile che l'allenatore triestino utilizzi un minimo di giocatori, nell'intento di curare al massimo l'affiatamento nella squadra.

Lewis-Evans versa in pericolo di vita

Londra, 24

Il corridore automobilistico inglese Stuart Lewis-Evans gravemente feritosi nel Gran premio del Marocco a Casablanca domenica scorsa, versa stasera in condizioni «estremamente gravi». Lewis-Evans è ricoverato in un ospedale a 50 km. da Londra.

LA FORMAZIONE DEGLI ALABARDATI

Comisso dice di star bene ma Olivieri ha i suoi dubbi

Probabile il rientro di Tortul all'ala destra - Anche Cazzaniga disponibile

Ieri i giuocatori rossoalabardati si sono dati convegno allo stadio ma non hanno lavorato, limitandosi a passare la giornata insieme. Hanno fatto colazione in una trattoria del Carso, dove sono stati raggiunti da alcuni dirigenti. Questa mattina invece effettueranno un leggero allenamento sul pallone dopo del quale Olivieri deciderà sulla formazione da mettere in campo domani a Valmaura contro l'Udinese. Tra coloro che non sanno se giuocheranno o meno vi è il bravo Comisso che, colpito duramente per due volte, nella partita torinese del suo esordio, è rimasto stoicamente al suo posto, anzi, ha continuato a giuocare come se nulla fosse avvenuto. Ma a incontro finito gli è stato constatato un gonfiore al ginocchio. Il ragazzo ha pure lamentato dolori ai muscoli colpiti. Nella partita d'allenamento di giovedì, Comisso ha detto d'essere ristabilito e ha insistito per la prova, ma, dopo un quarto d'ora di attività ha dovuto rinunciare per il riacutizzarsi del dolore. Ora assicura che sta bene, ma è logico che Olivieri, prima di rinnovargli la fiducia, voglia sincerarsi dello stato del giuocatore.

Ieri, al nostro Ospedale, il giuocatore Attili è stato operato di un trauma alla coscia con versamento. L'intervento è stato praticato dal prof. Mezzari e dal dott. Castellano. Si prevede per la cura la durata di un mese.

Oggi le riserve rossoalabardate giuocheranno a Padova contro le riserve del Padova. La comitiva dei «cadetti» diretta a Padova accompagnata da capitan Petagna comprende questi giuocatori: Rumich, Dudine, Simoni, Denicolai, Rigonat, Rocco, Puia, Clemente, Bresolin, Del Negro, Auber, Ceppa, De Rossi.

La presenza fra i «cadetti» di Rigonat e di Del Negro lascia supporre che Olivieri non avrà bisogno di loro per la partita con l'Udinese; automaticamente quindi si fanno strada le candidature di Tortul o di Cazzaniga. Non destano preoccupazioni le condizioni di Brach e pertanto si profila come probabile la seguente formazione: Bandini; Brach, Brunazzi; Tulissi, Bernardin, Degrassi; Tortul, Massei, Comisso, Rimbaldo, Santelli.

I MIGLIORI CICLISTI SULLE NOSTRE STRADE

Al Trofeo della Vittoria schieramento imponente

La diciassettesima edizione del Trofeo della Vittoria si sta avviando verso un completo successo. Alle forti squadre della Pavullese capitanata da Venturelli e della Coin di Mestre con i noti Bernardelle e Dal Col si è aggiunta ieri sera una calata in massa dei trevigiani e dei padovani. La Ciclisti Trevigiani ha preannunciato l'arrivo di una squadra (sarebbe meglio chiamarlo squadrone) composta di dieci corridori capitanati dall'azzurro di Reims, Fiorenzo Tomasin. La Ciclisti Padovani manda a Trieste il suo famoso terzetto composto da Vanzella, Vallotto e Gambato, i primi due già facenti parte delle formazioni che hanno vinto il campionato nazionale a squadre. Agli emiliani e toscani si sono aggiunti due toscani della ciclistica Pratese, Romano Rossi e Mario Gori, altri tre emiliani della Mirandolese e del Pedale Carpigiano, il lombardo Stefano Torre e i vicentini Massignan, Zanotto e Dalla Rosa.

Le iscrizioni si chiuderanno appena questa sera alle 22 sicchè ci vuol poco a prevedere che quantitativamente e qualitativamente questa edizione del Trofeo della Vittoria non sarà per nulla inferiore alle sedici precedenti.

Libertas-Ponziana oggi in via Flavia

Oggi un anticipo del girone B del campionato dilettanti. La capolista Libertas incontrerà il Ponziana in uno dei più attesi derby cittadini del campionato dilettanti. Le due squadre, tutt'ora imbattute, si presenteranno in campo nelle loro migliori formazioni. La partita avrà luogo sul campo di via Flavia con inizio alle ore 15.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

I Cardinali Pietro Fumasoni Biondi e Antonio Caggiano, argentino, si recano alla quotidiana riunione del Sacro Collegio

LA SENSAZIONALE OFFERTA DI PACE DI DE GAULLE

ATTESO A PARIGI L'INIZIO DEI NEGOZIATI CON GLI ALGERINI

Un esponente del FLN in Francia è partito segretamente per il Nord Africa — Forse lo stesso Ferhat Abbas verrà nella capitale francese per trattare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Parigi, 24

Una speranza di pace si è aperta ieri con la conferenza stampa del gen. De Gaulle. La offerta di armistizio in attesa della fine negoziata del conflitto, fatta al Fronte di liberazione nazionale algerino, fa credere che possa essere imminente — più vicina di quanto in generale non si creda — la clamorosa notizia dell'arrivo di parlamentari nazionalisti a Parigi. Se non sarà Ferhat Abbas stesso a venire nella capitale francese, potrebbero essere alcuni suoi ministri che, al livello ministeriale francese, preparerebbero l'incontro De Gaulle-Abbas per i negoziati finali per raggiungere la pace (e allora al livello ministeriale potrebbe essere trattato il modo di ottenere un «cessate il fuoco», mentre eguali trattative sarebbero condotte nello stesso terreno dalla battaglia, in Algeria, fra i capi militari dei due campi avversari).

Quali sono state le reazioni alla risposta di De Gaulle alle offerte di trattative fatte nei giorni scorsi dal Governo algerino in esilio? Una soprattutto è significativa: la partenza di Abderrham Fares per l'Africa del Nord. Egli è partito oggi, in gran segreto, per una delle due capitali nelle quali potrebbero essere iniziate le trattative per l'«incontro di Parigi»: Rabat, capitale del Marocco, o Tunisi, capitale della Tunisia. Non ha detto ieri De Gaulle che era agli Ambasciatori di Francia a Tunisi o a Rabat che gli esponenti del FLN potevano rivolgersi per ottenere il salvacondotto con il quale raggiungere Parigi? La vera destinazione di Abderrham Fares non è stato possibile appurarla, ma è certo che egli è partito per Tunisi o per Rabat, dove potrebbe incontrarsi con esponenti del Governo esiliato algerino, primo fra tutti il Vicepresidente del Consiglio e Ministro della Guerra Kim Belkacem.

Chi è Abderrham Fares? Per i lettori di queste cronache parigine un simile nome non è sconosciuto: nei giorni scorsi e, dobbiamo dirlo, per primi fra tutti i giornali, abbiamo parlato di questo personaggio tanto importante quanto sconosciuto che ora soltanto i giornali di tutto il mondo, compresi quelli di Parigi, cominciano a nominare come l'uomo del FLN al quale De Gaulle, e per tramite del suo «Ambasciatore ombra» (è forse il generale Catroux, che fu con De Gaulle ad Algeri al tempo del Governo della Francia libera; che è sempre stato intimo del Generale della liberazione; che è il Gran cancelliere della Legion d'Onore) fa conoscere su quali basi la Francia tratterebbe sia l'armistizio sul campo di battaglia, e possibilmente prima delle elezioni (23 novembre), sia lo stabilimento della pace in Algeria.

La sua partenza di oggi ha, quindi, un significato importante e forse decisivo: dalle argomentazioni che egli saprà prospettare ai rappresentanti del FLN dipende la risposta di Ferhat Abbas alle proposte di De Gaulle. Tutto il mondo aspetta che la risposta sia quella che la logica e l'interesse immediato consigliano: l'accettazione delle trattative per il «cessate il fuoco» in Algeria. Tutto sta nel cominciare i negoziati; il momento psicologico è favorevole: bisogna che il FLN non lasci passare questa ora che è davvero storica per il futuro dell'Algeria.

Di una simile opinione sono quasi tutti i capi dei partiti politici di Francia e gli esponenti delle grandi e liberali correnti di pensiero che hanno sempre fatto di questo paese uno dei più civili del mondo. Mendes France, che appariva emozionato e profondamente toccato dalle parole di De Gaulle, ci ha detto: «Io ho una grande speranza sulla quale conto: che i rappresentanti del Fronte di liberazione nazionale rispondano all'invito che è stato fatto loro ieri. E' questa un'occasione seria e importante che si presenta per ristabilire la pace in Algeria». E l'altro oppositore di De Gaulle, François Mitterand, non ha nascosto il suo ottimismo. Ha detto: «Per la prima volta dall'inizio della guerra, il ritorno alla pace in Algeria è trattato in maniera concreta. Coloro i quali hanno tanto lottato, negli anni passati, per far sentire la voce della ragione e contro le grida della passione e del fanatismo, saranno lieti per ciò che sarà fatto per ottenere un "cessate il fuoco"». E assai acuta è stata la dichiarazione di Robert Verdier, un deputato socialista molto noto in Francia. Egli ha detto: «Nessun capo di Governo è mai andato tanto lontano quanto il generale De Gaulle. La sua dichiarazione crea una rottura con coloro che non smisero mai di dichiarare che non ci sarebbero mai state trattative con il FLN. Ed è anche un atto di sfiducia verso coloro che sono ancora al Governo e che hanno contribuito alla famosa cattura dell'aereo che trasportava i capi della rivolta algerina, tra i quali Ben Bella, ora detenuto, con altri tre compagni nella prigione della Santé a Parigi».

Quali sono, dall'altra parte della barricata, i commenti e quali contraccolpi hanno avuto le parole del generale De Gaulle? Per ora è il silenzio. Ferhat Abbas si è rifiutato, a chi gli chiedeva, al Cairo, una dichiarazione, di farla. «Devo avere il tempo di riflettere», ha detto. E se si può intuire un'inclinazione in una frase tanto anodina, essa potrebbe almeno significare che Ferhat Abbas non respinge di colpo e senza appello la proposta di De Gaulle. Ma si può anche legare il suo silenzio all'attesa delle notizie che da Rabat o da Tunisi gli saranno comunicate o portate dopo l'arrivo di Abderrham Fares. «Debbo consultarmi con i membri del mio Governo e con gli amici», ha anche aggiunto Abbas. Ma alcuni membri del suo Governo sono, lo abbiamo detto, a Tunisi e potrebbero recarsi a Rabat in breve tempo. E ci sono anche i membri «simbolici» del suo Governo: sono a Parigi, nella «Santé»; si chiamano, un nome per tutti, Ben Bella.

E questo nome tanto prestigioso per gli algerini sollecita una suggestiva ipotesi: che già un inizio di negoziato sia stato iniziato con l'uomo che Ferhat Abbas ha nominato «simbolicamente» Presidente del Consiglio, a pari suo. Sempre Fares avrebbe potuto far conoscere a Ben Bella, quanto altri mai interlocutore «valido» dell'Algeria nazionalista e che, per un caso che non è dipeso da lui e che pesa con una certa ombra sull'azione dei servizi segreti francesi e su certi uomini politici che ebbero anche responsabilità di Governo, è a Parigi, nel cuore stesso della Francia dove, secondo il pensiero di De Gaulle, dovrebbero svolgersi le trattative.

Stelio Tomei

IL PREMIO NOBEL ALLO SCRITTORE PASTERNAK

Aspra reazione nell'URSS per l'«atto ostile» degli svedesi

Mosca, 24

La «Literaturnaya Gazeta» ha definito oggi l'assegnazione del Premio Nobel per la letteratura a Boris Pasternak «un atto politico ostile», informa la «Tass». Nel primo commento sovietico alla assegnazione del Premio, il giornale ha definito la decisione dell'Accademia svedese come «mirante ad alimentare la guerra fredda contro l'Unione Sovietica, il regime sovietico e gli ideali del socialismo».

L'articolo era intitolato «una manovra provocatoria della reazione internazionale». Secondo il giornale sovietico, i termini della motivazione dell'assegnazione del Premio sono «ipocriti ed imbevuti di menzogne».

La stampa capitalista — secondo il giornale — non tenta di «nascondere il fatto che la decisione dei conservatori letterari svedesi è stata provocata da un fatto: la pubblicazione, in un certo numero di Paesi capitalistici, il romanzo di Pasternak «Il dottor Zivago» mentre tutte le sue altre opere sono quasi sconosciute nell'Occidente». (Il libro non è stato pubblicato nell'Unione Sovietica).

L'Accademia — secondo il giornale sovietico — ha conferito il premio ad «un'opera artisticamente squallida, ostile, e piena di odio per il socialismo. Le grandi tradizioni della prosa russa sono estranee all'autore». Il giornale afferma poi: «Si tratta di un atto contro lo Stato sovietico».

Il giornale sostiene che «il libro è stato incluso nell'arsenale della stampa reazionaria come un mezzo per alimentare la guerra fredda». Quando venne stampato per la prima volta i critici occidentali — scrive il giornale — «non ebbero un concetto molto alto» dei suoi meriti artistici.

Dopo aver citato i giudizi di alcuni critici occidentali, il giornale sovietico continua: «La situazione, tuttavia, mutò rapidamente dopo che la stampa americana definì come un errore il fatto che Pasternak non avesse ancora ricevuto il Premio Nobel e chiese categoricamente che questo errore fosse riparato nella prossima selezione dei vincitori del Premio».

«La posizione antisocialista di Pasternak — dice il giornale —, la sua mancata accettazione della vita sovietica, lo spirito antipopolare del "Dott. Zivago», sono stati allora esaltati dalla stampa americana e dell'Europa occidentale».

Si apprende intanto che le autorità sovietiche hanno fatto pervenire stamane a Boris Pasternak il telegramma con cui l'Accademia svedese comunicava allo scrittore e poeta di avergli conferito il Premio Nobel 1958 per la letteratura e lo invitava a recarsi a Stoccolma onde ricevere il premio di persona. Esse hanno anche consentito a diversi corrispondenti occidentali accreditati nella capitale sovietica (i quali si erano messi in contatto ieri con Pasternak e gli avevano comunicato la notizia) di trasmettere questa sera all'estero notizie sui colloqui avuti con lo scrittore.

In particolare un corrispondente della UPI, il quale si è recato a visitare il neo laureato nella sua villa in un misero villaggio nei pressi di Mosca, ha chiesto a Pasternak come avesse reagito all'annuncio del conferimento. Pasternak ha risposto di avere provato una grande gioia. «Non sento una emozione proprio straordinaria ma sono veramente felicissimo della cosa», ha risposto lo scrittore, il quale ha detto che è ancora troppo presto per lui affermare se si recherà a Stoccolma. Ha tenuto però ad aggiungere che sarebbe molto contento di potervi andare.

Invitato a dire intorno a quali argomenti egli stia lavorando ora, Pasternak ha detto che un tema lo interessa in modo particolare: le conquiste scientifiche e tecniche del mondo nell'ultimo cinquantennio, conquiste la cui importanza «va al di là di tutti i mutamenti politici avvenuti durante questo periodo».

Lo scrittore è stato ammalato in questi ultimi anni, per una infermità ad una gamba, e quest'anno ha trascorso anche alcuni mesi in una clinica. Appare tuttavia vigoroso e di buonumore e dimostra meno dei suoi 67 anni. Telegrammi di congratulazioni sono giunti alla casa dei coniugi Pasternak da molti paesi, molti amici sono anche venuti a rallegrarsi di persona con lo scrittore.

Per quanto riguarda i suoi progetti Pasternak ha dichiarato di aver ricevuto un gran numero di lettere dall'estero a proposito del suo romanzo «Il dott. Zivago». «Queste lettere — ha precisato — impegnano molto del mio tempo, perchè penso che debbo rispondere a tutti».

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

RIPERCUSSIONI IN SENO ALLA D.C. DELL'ELEZIONE DI PALERMO

Scelba è intervenuto in difesa dell'on. Milazzo

Il nuovo Presidente della Regione siciliana non ha obbedito all'ultimatum della direzione del partito: oggi sarà a Roma

Roma, 24

I grossi avvenimenti vaticani e mondiali non hanno messo a tacere i partiti. Sul fronte politico, anzi, c'è un fermento che minaccia soprattutto la situazione interna della DC e del PSI. Fino a ieri erano Nenni e i socialisti a tenere banco: oggi tocca alla DC. La crisi regionale siciliana e la crisi regionale sarda hanno provocato nella DC una situazione molto delicata. La nomina dell'on. Milazzo (deputato regionale siciliano della DC) a presidente della Regione con i voti persino dei comunisti oltre che dei socialisti e dei franchi tiratori democristiani, è stata seguita dall'ultimatum della direzione democristiana a Milazzo di dimettersi entro le ore 12 di oggi o essere espulso. Ma le 12 sono venute e Milazzo non si è dimesso; i suoi amici hanno dichiarato che non poteva dimettersi perchè ancora non aveva deciso se accettare o no la nomina.

In verità si tratta di una azione di lana caprina. La sostanza delle cose è un'altra e cioè che Milazzo come esponente dell'opposizione antifanfaniana nel partito non ha voluto piegarsi alla disciplina del partito, mentre a Roma i suoi sostenitori, con in testa l'on. Scelba, sono scesi in campo per difenderlo a spada tratta. Scelba nella giornata ha avuto due colloqui assai vivaci con Rumor, difendendo Milazzo. Rumor, sempre nella giornata, si è incontrato con Gullotti, segretario della DC siciliana, e con Mattarella, che era stato incaricato di una missione conciliatrice a Palermo. Infine ha riferito a Fanfani. Più sotto daremo il resoconto delle dichiarazioni e dei commenti avutisi sull'episodio.

Prima però crediamo opportuno premettere un breve cenno alla sostanza del caso siciliano. Nell'isola la DC si è scissa in due raggruppamenti; uno in linea con le direttive del partito, l'altro avversario. Il Governo precedente della regione era tenuto da La Loggia, che è un fanfaniano. I suoi oppositori, guidati da Alessi, in Sicilia, e da Scelba a Roma, hanno lottato per metterlo in crisi e ci sono riusciti. Quando si è trattato di sostituire La Loggia la situazione si è aggravata; la direzione del partito voleva un suo candidato, ma gli oppositori lo bocciavano. Finchè i partiti dell'opposizione e alcuni franchi tiratori hanno eletto Milazzo, che è il simbolo della rivolta «antifanfaniana» dei democristiani siciliani.

Il caso di Palermo rivela la sua gravità per due motivi: anzitutto mostra che le opposizioni interne della DC sono decise a scendere in campo contro la direzione e non rispettano più la disciplina di partito; secondariamente si possono avere ripercussioni, ossia l'esempio dei democristiani siciliani può essere seguito anche in altre zone.

La gravità della situazione consiste anche nel fatto che si è messa in luce una profonda divergenza sugli orientamenti politici dei due gruppi: mentre i fanfaniani sono per una politica di centro-sinistra, gli oppositori sono per una politica centrista.

L'on. Milazzo ha chiesto questa mattina di venire a Roma per chiarire, dinanzi alla direzione del partito, la situazione che si è venuta a determinare.

Il presidente del gruppo democristiano della Camera on. Gui, che fa anche parte della direzione della DC, ha intanto avuto a Montecitorio un colloquio con l'ex Presidente del Consiglio Scelba, legato da antica amicizia con l'on. Milazzo. Al termine del colloquio, che è durato circa mezz'ora, l'on. Scelba ha chiarito che l'interpretazione data da alcuni giornali sul carattere ultimativo del comunicato emesso la notte scorsa dalla direzione della DC non trova fondamento nei fatti. L'on. Milazzo — ha poi spiegato l'on. Scelba — non ha fatto alcuna dichiarazione che suoni accettazione della votazione avvenuta. Pertanto non vi è ragione perchè egli debba «dimettersi».

In serata è stato confermato da Piazza del Gesù che Milazzo domani prenderà parte ad una riunione della direzione democristiana che esaminerà la questione siciliana. La notizia va considerata come una affermazione degli oppositori di Fanfani; infatti Milazzo, praticamente, non ha obbedito all'ultimatum della direzione che gli aveva ingiunto di dimettersi e inoltre si deve pensare che il fatto che la direzione per il momento non abbia proceduto a una misura disciplinare sia dovuto all'intervento dell'on. Scelba, che oggi ha polemizzato vivacemente con Rumor sostenendo che non si doveva dare l'ultimatum a Milazzo.

SECONDA GIORNATA AL PROCESSO PER I MATRIMONI DI PRATO

L'assoluzione per mancanza di dolo chiesta dal Procuratore generale

Prevista per lunedì mattina la lettura della sentenza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Firenze, 24

In una atmosfera notevolmente più tranquilla di quella, assai tesa, che si verificò nelle udienze che si susseguirono al Tribunale, si sta svolgendo il processo contro il Vescovo di Prato mons. Fiordelli e il parroco don Danilo Ajazzi. La battaglia tra l'accusa privata e la accusa pubblica e la difesa viene condotta senza esclusione di colpi, poichè la posta in gioco, d'altra parte, è troppo importante. Anche questa volta dai personaggi, che ormai sono passati in secondo piano e che neppure si sono presentati al processo, la causa è praticamente entrata in una questione di principio e cioè: può la autorità giudiziaria italiana condannare un atto compiuto da un Vescovo nell'esercizio del suo ministero? Ha offeso mons. Fiordelli con le sue frasi, la reputazione dei coniugi Bellandi? «La non competenza della magistratura italiana — spiegarono allora i giudici del Tribunale rispondendo a questi interrogativi — a giudicare potrebbe essere affermata solo se l'atto incriminato fosse un atto della Santa Sede o uno di quegli atti giurisdizionali emanati dall'autorità ecclesiastica circa persone ecclesiastiche o religiose o concernente materie spirituali o disciplinari. D'altra parte non bisogna dimenticare che il Codice penale sottopone alla giurisdizione penale italiana tutti coloro i quali, cittadini italiani o stranieri, si trovano nel territorio dello Stato senza esclusione per coloro i quali rivestono la qualifica di Vescovo.

L'esito del dibattimento — è certo — potrà considerevolmente influire negli ulteriori rapporti fra lo Stato italiano e la Chiesa cattolica.

Stamani l'aula era più affollata del primo giorno: i banchi davanti alla Corte erano gremiti di avvocati, di magistrati, di giornalisti, di studenti. L'avvocato Leopoldo Piccardi ha ripreso e sviluppato le ragioni di parte civile affermando tra l'altro che lo Stato italiano si trova nella particolare situazione di ospitare gli organi centrali della Chiesa cattolica.

L'avvocato Piccardi ha concluso la sua arringa chiedendo la conferma della precedente sentenza.

Alle 11.30 ha preso la parola il Procuratore generale dott. Ponturo il quale, ricordando la lettera inviata dal Vescovo di Prato al presidente del Tribunale di Firenze, trova modo di affermare che gli ecclesiastici sono sottoposti alla giurisdizione italiana, sono soggetti alla legge penale dello Stato. Con l'art. 1 del Concordato, lo Stato italiano, pur riconoscendo alla Chiesa il libero esercizio della giurisdizione, non intendeva certo rinunziare alle sue prerogative.

Parlando della diffamazione il Procuratore generale ha detto che se esiste l'elemento oggettivo del reato (perchè non si può accettare una distinzione tra morale laica e morale religiosa) non sussiste nel caso del Vescovo di Prato l'elemento psicologico nel senso che il Vescovo agì per arginare i matrimoni civili tra battezzati che avvenivano sempre più spesso a Prato e non per offendere i Bellandi o additarli al pubblico disprezzo. Il Vescovo non volle l'«evento» dei reati contro l'onore e per questo il P. G. ne ha chiesto l'assoluzione. La sua condotta era unicamente ispirata alla tutela del matrimonio religioso. «Anche per don Danilo Ajazzi — ha detto il Procuratore generale — non sussiste il dolo e perciò ne chiedo la completa assoluzione».

Il Procuratore generale chiude quindi la sua requisitoria dicendo che l'opinione pubblica si è occupata della vertenza non già sotto il profilo giuridico ma sotto quello degli opposti punti di vista ideologici.

Al termine della sua requisitoria il Pubblico Ministero dott. Ponturo ha chiesto l'assoluzione con formula piena per ambedue gli imputati (il Vescovo di Prato e il parroco di S. Maria del Soccorso) dal reato di diffamazione per mancanza di dolo.

Nell'udienza pomeridiana ha parlato il primo difensore. Lo avv. Ugo Fortini si è addentrato sulla complessa questione dottrinaria sostenendo, anche sotto il profilo puramente penale, l'assoluta legittimità dell'operato di monsignor Fiordelli. Domani parleranno gli altri due difensori, professori D'Avack e Delitala. La sentenza verrà emessa quasi certamente lunedì mattina.

S. M.

L'INCHIESTA PER LA TRAGEDIA DI NETTUNO

Ricuperati i libri di bordo del «Viscount» e del caccia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Roma, 24

Da ieri molti fiori sono giunti all'Istituto di medicina legale, segno di pietà e di umana solidarietà per le disgraziate vittime del «Viscount». Nel pomeriggio di oggi sono giunte anche due grosse corone di garofani bianchi destinate alla giovane indossatrice Jane Buckingham. Sono del principe Shiv di Palithana. Le ha ordinate ad un grande fioraio di Napoli, che le facesse pervenire a Roma da portare in omaggio a colei che il giovane principe ha definito una cara amica.

Ma veniamo all'inchiesta: stamane un elicottero della nostra Aeronautica con alcuni tecnici a bordo, ha sorvolato lungamente la zona del poligono di tiro di Nettuno ove è avvenuta la tragica collisione. Contemporaneamente squadre di agenti hanno rastrellato minuziosamente il terreno tutto intorno al punto di caduta del quadrimotore alla ricerca di altri elementi da acquisire alla inchiesta e di altro materiale, operando in un raggio di oltre tre chilometri quadrati. Così la polizia ha potuto recuperare — in buone condizioni, sembra — i libri di bordo sia del Viscount che del caccia italiano, dai quali potranno essere ricavati elementi di notevole utilità ai fini della ricostruzione dell'origine del disastro.

Intanto sono proseguiti gli interrogatori di tutti coloro i quali ebbero modo di assistere alla collisione. L'interrogatorio più urgente al quale si vuol rispondere, evidentemente, è quello dell'errore di rotta. Ed è proprio sulla questione delle «Aerovie» che si è imperniata la grossa polemica in corso.

Si è appreso intanto — ed ha avuto conferma ufficiale — un assai interessante particolare a proposito del viaggio del «Viscount»; il quadrimotore portava a bordo un «segreto militare» di eccezionale importanza. Si trattava di un pacco che alla partenza era stato consegnato direttamente al comandante dell'apparecchio — e alla sua responsabilità affidato — con l'incarico di rimetterlo personalmente nelle mani dello ammiraglio in capo della flotta britannica di Malta. Sembra che vi fosse contenuto un nuovissimo congegno «di natura imprecisata» che per la prima volta doveva essere applicato ad una unità da guerra della Home Fleet.

Che si trattasse di cosa di estrema importanza sta a dimostrarlo il fatto che lo stesso Addetto militare presso l'Ambasciata britannica a Roma, si è recato a Nettuno, sul luogo del disastro per occuparsi delle ricerche del prezioso pacco. Agenti della polizia italiana, lo avevano già trovato tra le molte cose piovute dal cielo subito dopo la spaventosa collisione. E sembra accertato che l'apparecchio in esso contenuto fosse pressochè intatto e ad ogni modo ancora funzionante. Lo Addetto militare inglese ha preso in consegna «il pacco segreto».

Ma tra i rottami, i bagagli sventrati, i miseri brandelli umani, la polizia va cercando ancora una valigia che doveva essere sicuramente a bordo del quadrimotore e che conteneva biglietti di banca per oltre ventimila dollari. C'è la probabilità che qualcuno nel momento del caos, subito dopo il disastro se ne sia impadronito. La polizia controlla severamente le agenzie di banca a Nettuno e ad Anzio.

C. M.

OGNI GIORNO POTETE DIVENTARE MILIONARIO

Con i nuovi 7 vincitori dell'estrazione del 22 ottobre, i milionari Durban's sono diventati 21! Il sorteggio è stato effettuato presso la sede della Società Durban's, alla presenza del Viceintendente della Finanza di Milano.

Ecco i nominativi estratti:

★ MERCOLEDI' 15 OTTOBRE
Giuseppe Silimbri
Coll. Sanità - Anagni (Frosinone).

★ GIOVEDI' 16 OTTOBRE
Giulia Molinari
V. M. d'Azeglio 11 - Trieste.

★ VENERDI' 17 OTTOBRE
Silvia Martinoia
P. S. Giorgio 7 - Cuggiono (Milano).

★ SABATO 18 OTTOBRE
Giacinta Castelli
Via Varesina 38 - Saronno (Varese).

★ DOMENICA 19 OTTOBRE
Maria Colombi
V. S. Bernardino 26 - Erba (Como).

★ LUNEDI' 20 OTTOBRE
Rosmunda Bernardi
Via Briani 29 - Modena.

★ MARTEDI' 21 OTTOBRE
Arduino Cellini
V. Duca Abruzzi 18 - Civitanova M. (Macerata).

Certo sapete ormai anche voi come sia semplice partecipare a questi sorteggi: basta inviare le vignette Durban's. Sono ancora molti i milioni che attendono un proprietario! Fateci quindi pervenire le vostre vignette al più presto.

"Un milionario al giorno!"

Usate costantemente i prodigiosi prodotti Durban's. Il Dentifricio è l'unico che contenga Owerfax e Azymiol, i componenti che conferiscono un eccezionale candore alla dentatura e la difendono dalla carie. Se volete che l'effetto del Dentifricio sia completo, usatelo con lo speciale Spazzolino Salvasmalto Durban's, realizzato appositamente per aumentare il suo potere schiumogeno. Il Sapone al Neutrol svolge una benefica azione superemolliente mentre le Creme di Bellezza Durban's, nei tipi per il viso e per le mani, rendono la pelle morbida, elastica e compatta, conferendole una freschezza incomparabile. E ricordate:

chi è amico della Durban's è amico della fortuna!

Basta una vignetta dei 6 prodotti Durban's per diventare milionario!

Tra coloro che inviano le vignette dei prodotti Durban's viene sorteggiato un milione al giorno in gettoni d'oro!

Partecipare alla distribuzione dei milioni Durban's è molto semplice. Occorre soltanto:

- acquistare uno o più dei famosi prodotti Durban's (Dentifricio in pasta nei tipi bianco e alla clorofilla, Dentifricio liquido, Spazzolini, Sapone e Creme di Bellezza nei tipi per il viso e per le mani);
- ritagliare la «vignetta» che si trova stampata a colori su ognuno degli involucri (per gli Spazzolini occorre il «sigillo di garanzia»);
- scrivere in modo chiaro, dietro a ciascuna «vignetta» (il «sigillo di garanzia» dovrà ovviamente essere incollato su un foglietto di carta) il proprio nome, cognome, domicilio e spedirle in busta affrancata al seguente indirizzo: DURBAN'S - MILANO.

ATTENZIONE!

Potete spedire, in una sola busta, quante vignette volete. Ogni vignetta rappresenta una possibilità di vincita. Quindi: più vignette, più probabilità di vincere!

DECR. MIN. N. 30354 del 9-9-58

VISITATE LA PIÙ GRANDE, LA PIÙ ASSORTITA, LA PIÙ MODERNA

MOSTRA PERMANENTE DEL MOBILE

200 ambienti esposti — GRANDIOSO NUOVO PADIGLIONE di mobili modernissimi tipo: danese e svedese — 200 ambienti esposti

DITTA FILIPPONI - UDINE VIA POSCOLLE 67 (vicino Porta Venezia) TELEFONO N. 30-80

CONSEGNE OVUNQUE — VENDITE PER CONTANTI E RATEALI
LA MOSTRA E' APERTA ANCHE LA DOMENICA DALLE 9 ALLE 13

RITAGLIATE E CONSERVATE IL PRESENTE TAGLIANDO
in caso di acquisti darà diritto a un bel regalo o alla rifusione delle spese di viaggio per due persone
FILIPPONI - UDINE
VIA POSCOLLE 67 - TEL. 30-80

ORARIO FERROVIARIO

Stazione Centrale

PARTENZE

0.20 D Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe
4.00 A Udine - Tarvisio I e II classe
5.18 A Portogruaro II classe
5.28 A Udine I e II classe
5.37 A Poggioreale II classe
6.00 R Venezia Milano - Torino I classe
6.20 D Venezia - Roma - Milano - Torino - Zurigo I e II classe
6.35 A Udine I e II classe
6.58 A Poggioreale C. II (via Bivio Aurisina)
7.15 A Monfalcone II classe (non si effettua la domenica)
8.10 DD Venezia Roma - Milano - Parigi I e II cl.
8.20 DD Udine Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori per percorsi superiori a 60 km.)
8.43 D Udine-Tarvisio -Vienna-Amsterdam I e II classe
8.48 D Poggioreale - Lubiana I e II classe
9.43 A Udine I e II classe
10.15 A Portogruaro I e II cl.
12.20 D Udine I e II classe
12.30 A Udine II classe
12.53 R Venezia I e II classe
13.30 A Venezia II classe
13.45 A Poggioreale II classe
14.25 A Udine I e II classe
14.41 DD Venezia Milano - Parigi - Calais I e II cl.
16.10 DD Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20 A Udine I e II classe
16.50 D Venezia-Bari I e II cl.
17.00 A Venezia I e II classe
17.37 A Udine II classe
17.53 A Poggioreale II classe
18.30 A Portogruaro I e II cl.
19.10 D Udine-Tarvisio -Vienna-Monaco I e II cl.
19.30 A Cervignano II classe
20.07 A Poggioreale II classe
20.17 A Udine II classe
21.10 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia I e II classe
21.50 A Udine I e II classe
22.15 DD Roma via Mestre I e II classe

ARRIVI

1.05 D Udine
5.30 D Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
6.24 A Cervignano
7.05 A Poggioreale
7.18 A Udine
7.30 A Portogruaro
7.38 DD Torino - Milano
8.07 A Udine
8.25 DD Roma
8.32 D Udine
9.17 A Udine
9.38 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
9.50 D Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.39 A Poggioreale
11.50 D Udine
12.05 R Venezia
13.30 D Bari - Roma - Venezia
14.05 DD Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
15.12 A Udine
15.32 DD Calais - Parigi - Milano - Venezia
16.50 A Udine
17.00 DD Tarvisio - Udine
17.11 A Monfalcone (non si effettua la domenica)
17.18 A Poggioreale
18.50 A Portogruaro
19.03 R Venezia
19.55 A Udine
20.03 D Lubiana - Poggioreale
20.32 DD Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.08 A Udine
21.18 R Torino - Milano - Venezia - Mestre
21.44 A Poggioreale
22.11 D Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
22.46 A Venezia
23.50 DD Zurigo Torino - Milano - Roma - Venezia

Stazione di Campo Marzio

PARTENZE

5.10 A fino a S. Elia
7.10 A fino a Erpelle - Cosina (trova il coincidente per Pola dove si arriva alle ore 13.41)
13.05 A fino a S. Elia
17.38 A fino a S. Elia
21.09 A fino a S. Elia

ARRIVI

6.51 A da S. Elia
10.05 A da Erpelle - Cosina (coincidente da Pola partito alle ore 4.20)
15.07 A da S. Elia
20.49 A da S. Elia
22.43 A da S. Elia

NAVI IN PORTO

Il giorno 24 ottobre 1958

B. 9 «Anastasia» (gr.); B. 18 «Pirot» (jug.); B. 29 «Vulcania» (it.); B. 28 «Bramante» (it.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 36 «Nereide» (it.); B. 37 «Lucrino» (it.); B. 48 «Timavo» (it.); B. 45 «Samos» (gr.); B. 48 «Abbazia» (it.), «Celio» (it.), «Teresa Capano» (it.). Diga: «San Giusto» (it.), «Sosapelagi» (it.). Arsenale: «Sparta» (it.), «Aurelia» (it.), «Bellini» (it.), «K. Breeze» (li.), «Rhaetia» (li.), «Estrella» (pa.), «Al Damman» (cost.), «Bihac» (jug.). San Marco: «Maria Rosa Augusta» (it.). Ilva N.: «Giuseppe Bottiglieri» (it.). S. Sabba: «F. Brunner» (it.). Porto industriale: «Jupiter» (ol.). Aquila: «Santa Rita III» (it.). San Rocco: «M. Mazzella» (it.).

MOVIMENTI

24 ottobre: «Celio» da B. 48 a mare; «Samos» da B. 45 a mare. 25 ottobre: «Valfiorita» da B. 30 a mare; «Pirot» da B. 18 a mare; «Anastasia» da B. 9 a mare; «L. Marcello» da B. 30 a mare.

ARRIVI

24 ottobre «Chioggia» Arsenale (Adriatica); «Valfiorita» B. 30 o 16 (Martinolli); «San Gervasio» B. 7 (Parisi); «Grigorousa» rada - Porto industriale (Parisi); «Acilia» (Audoly); «Enri» B. 22 (Sperco). 25 ottobre: «Morava» B. 48 N. (Mediterranea); «Drina» B. 48 N. (Mediterranea); «Bratstvo» B. 17 (Bortoluzzi); «Malmo» B. 28 (Ellerman); «Simara» B. 32 (Parisi); «L. Marcello» B. 30 (Martinoli).

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4** pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere neretto

CICERONE 4 - Straoccasioni tappeti persiani originali. Qualità prezzi imbattibili. Confrontate! 28860 M

A Off. pers. servizio L. 10

FIDATA presenza offresi governo casa persona sola. Cassetta 28859 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA stabile per piccola famiglia cercasi. Presentarsi sabato. Via S. Caterina 7, Gerin. 69121 B

DONNA media età tutto fare cercasi per piccola famiglia, tutto il giorno. Referenze. Via Parini 6, negozio Zanon. 49068 B

STABILE oppure prestaservizi cerca famiglia con bambini referenze. Telefonare 57748.

STABILE referenziata cerca piccola famiglia escluso lavori pesanti. Telefonare 32114. 69133 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTURAZIONE stanze, appartamenti, verniciature, carta parati, lavori accurati, prezzi modici, offresi. Telef. 31187. 28799 C

DISTINTA pratica tutti lavori ufficio conoscenza tedesco-francese, offresi anche quale cassiera o altro lavoro decoroso. Cassetta 28871 C UPI.

DOMESTICO cameriere 27.enne con patente II, passaporto, buona cultura, ottime referenze, offresi. SPI. Cassetta n. 66, Treviso. 6202 C

EX CARABINIERE 22.enne celibe mansioni di custode, fattorino, aiuto magazziniere o posto di fiducia, offresi subito. Scrivere: via G. Marconi 5, presso Marculli. 69094 C

PER amministrazione, contabilità, corrispondenza, altri lavori ufficio, pensionato diplomato offresi anche ore. Cassetta 28830 C UPI.

PER medie e piccole aziende tenuta libri paghe liquidazione cottimi, previdenze. Telefonare 37533, dalle 16 alle 18. 28879 C

SIGNORINA paziente, occuperebbesi bambina-i, lavori leggeri. Telef. 42175. 28878 C

CC Artigianato L. 20

PERMANENTI meravigliose, garantite. Specialità shampoing coloranti. Salone Profumeria Villa, Gallina 6, telefono 93922. 49052 CC

RIPARAZIONI pellicce; noleggio sciarpe bianche erminette per spose; colli persiano foca castorini. Telefonare n. 62057. 49098 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA bar 15-16 anni cercasi. Bar Perseo, dalle 11-13 e 18-20. 69100 D

APPRENDISTA 14-15 anni cercasi. Bar Derby, Galleria Rossoni. 69128 D

AIUTO commesso cerco per alimentari. Coroneo 30. 28870 D

GARZONA sarta donna cercasi. Vasari 19, IV. 1235 D

IMPORTANTE fabbrica elettrodomesetici cerca elettricista con automezzo proprio per assistenza tecnica macchine. Casella 143 M, SPI, Milano. 5328 D

LAVORANTE sarta uomo. Via S. Nicolò 8, Spangaro. 69130 D

PRATICA bar età 18 cercasi. Via Media 11. 28880 D

SIGNORINE propagandiste cercansi. Presentarsi sabato ore 16, via della Tesa 25. 28887 D

TAGLIATRICE confezioni signora cercasi, pratica taglio e cucito. Inviare referenze a: G. Beltrame, via Besenghi n. 13. 28868 D

E Rich. camere, pens. L. 25

AMMOBILIATE vuote uso cucina, stanzetta anche periferia cercasi. Torrebianca 41, Rosa. 28894 E

CAMERA cucinino indipendente centro distinta pensionata cerca. Cassetta 28892 E.

CAMERETTA vuota cerca pensionata sola. Cassetta 69101 E UPI.

SIGNORINA statale sola cerca camera cucinetta vuoti senza spese. Cass. 28869 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

A. CENTRALISSIMA mobiliata elegante bagno affittasi distinto. Carducci 8-I, Canciani. 69116 F

CAMERA due letti bagno. Trattoria Gaeta, via Media 48. 69107 F

MATRIMONIALE e stanza mobiliata, affittansi. Via del Trionfo n. 3, Liaci. 69122 F

MATRIMONIALE comodo cucina San Giovanni, unici subinquilini, 10.000 mensili affittasi sposi. Piazza Santacaterina 2, Amsterdam. 69132 F

MOBILIATA centralissima affittasi una persona. Crispi 3/II porta destra. 28898 F

MOBILIATA centrale tranquilla telefono affittasi presso sola. Telefonare 92003 pomeriggio. 28889 F

MOBILIATA affittasi una due persone. Martiri della Libertà (ex Commerciale), 14-II. 28873 F

STANZA ingresso libero riscaldamento bagno telefono, stanzetta centrale, affittansi. Battisti 9, Radetti. 69096 F

G Istruzione L. 25

FRANCESE lezioni conversazione prezzi favorevoli. Telefono 30061 dalle 15-18. 48779 G

MATEMATICA, computisteria, ragioneria, lingue, latino, insegnansi. Telefono 57398. 28872 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALE oro con orologio smarrito ieri 24 corr. nel tratto via Giustiniano - via Mazzini, rinvenitore è pregato riportarlo verso mancia via Giustiniano 8, Tommasini. 28895 H

BRACCIALE d'oro smarrito ieri tratto piazza Foraggi-Zaule, carissimo ricordo. Generosa mancia, Secoli Gioconda, Stramare 892/c Aquilinia. 1235 H

OROLOGIO donna «Tissot» smarrito tratto Amicis-Carli. Telefonare 36217, mancia. 28861 H

I Off. appart. bott. L. 25

AGEP, Passo Goldoni 2, affitta locale adatto rappresentante con deposito e posteggio vettura. 28874 I

AMMINISTRAZIONE Acquarone, tel. 24493, affitta appartamento 6 stanze, panoramico, perfetta efficienza. 49074 I

APPARTAMENTI centrali, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, riscaldamento centralnafta, soffitta, ascensore, affittansi. Amm.ne Carli, S. Maurizio 4. 1620 I

APPARTAMENTINO Servola, camera, cucina, gabinetto 10.000 poche spese affittasi. Amsterdam, piazza Santacaterina 2. 69132 I

APPARTAMENTO tri-stanze soleggiato, rimesso nuovo, affittasi. Petronio, Istria 86. 69125 I

L Rich. appart. bott. L. 25

QUARTIERINO cerca pensionata pagando affittanza anticipata. Telefonare 44596. 69123 L

QUARTIERINO anche periferia cerca affitto statale. Telefonare 36428. 28876 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A.A. STUFE a fuoco continuo germaniche «Concordiahütte», «Oisbergofen»; nazionali «Argo», «Superdiana», cucine a gas elettriche e carbone, lavatrici, elettrodomestici e casalinghi in genere, lampade. Vendita rateale presso Casalinga Triestina, via San Maurizio 16. 125 M

A.A. CUCINE legna miste elettrogas, Fornelli «Zoppas». Frigoriferi. Lavabiancheria automatiche perfezionate. Stufe fuoco continuo «Warmorning». Armadietti portabombole. Acquai acciaio porcellanato. Lucidatrici. Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16. 69129 M

A. CAPPOTTO uomo, fisarmonica registro, occasione vendo. Perini, Ghirlandaio 3. 69098 M

LAVATRICI, frigoriferi, cucine gas, elettriche, legna e carbone, aspirapolvere, lucidatrici, ferri da stiro alle migliori condizioni. Negozio Necchi, Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 69005 M

MACCHINA cucire spola rotonda lire 19.500, cuce, ricama, rammenda, con garanzia; altra con mobile lire 25.000. Vasto assortimento di altri tipi. Da Ruggero Rossoni, Corso Garibaldi 8, negozio. 28875 M

MACCHINE cucire Necchi lire 68.000, garanzia illimitata; altre Singer occasione. Lezioni ricamo gratuite. Macchine maglieria Dubied. Tullio, Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 69005 M

OCCASIONE vendesi pelliccia gatto russo ampia moderna quasi nuova misura media. Indirizzo UPI 28836 M.

OLIVETTI macchine scrivere fama mondiale tipo Lettera 22 duemila mensili tipo Studio 44 tremila mensili presso Elettronica via Mazzini 16 tel. 23477.

PELLICCE zampe persiano extra 65.000, persiani da 180.000, castori, castorini, visoni, ratmousqué, ocelot, pelli per guarnizioni, prezzi veramente bassi. Visitateci senza impegno. Pellicceria Ziliotto, via Milano 16, telefono 29374. 49112 M

SMOKING e frac finissimi persona alta robusta vendonsi occasione. Piccolomini 3, presso portiere. 28882 M

STUFA Warm Morning media grandezza vendesi lire 12 mila. Telefono 32138. 69106 M

STUFE a fuoco continuo «Warm-Morning» 24 ore di fuoco con una carica. Stufe a gasolio «Federal»; stufe a gas «Triplex»; stufe elettriche. Cucine economiche «Zoppas», scaldabagni, robinetterie, casalinghi presso «Intra», via Roma 22. Telefono 38543. Rateazioni. 28900 M

STUFETTA Triplex senza carrello con accessori bombola vende privato 10.000. Telefonare 33832. 28858 M

TELEVISORI migliori marche nazionali estere da lire 6000 mensili presso Elettronica, via Mazzini 16, tel. 23477. 2076 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri mobili completi singoli. Telefonare 30358. 28884 N

A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO prezzi massimi soprammobili, quadri, tappeti, cineserie, mobili letto, pranzo, cucine, ufficio. Tel. 23485. 28893 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi Carpison n. 20, tel. 38008.

ARCHIVIO lana ferro stracci metalli. Via Marconi 20, telef. 38900. 48997 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per Veneto. Telefono 31428. 28881 NN

A.A.A.A. MATERASSI Permaflex. Stanze. Soggiorni, Cucinette. Lettini carrozzine. Poltroneletto. Mobili ufficio. Rateazioni. Madalosso, Trenta Ottobre angolo Torrebianca. Mostre: Valdirivo 29; Filzi 7. 28828 NN

A. ARMADI guardaroba tutte le misure. Attaccapanni 9000. Divanoletti 12.000. Poltronelletto 18.000. Panchetteletto 35.000. Brande, reti metalliche, suste imbottite. Materassi 3000, molleggiati 16.000, «Permaflex». Grandioso assortimento carrozzine pieghevoli 4000; doppio uso 13.000. Lettini con materasso 6500. Seggioloni 2000. Salotti 45.000. Tinelli. Matrimoniali. Occasioni speciali. Tarabochia 6. 68979 NN

«ALABARDA» - Assortimento mobili, carrozzine. Zanchi, Rossetti 4, angolo Giotto. Convenientissimo. 68975 NN

ATTACCAPANNI, anticamere, camere, cucine, tinelli, salette, salotti, divani-panchetto, materassi molleggiati, carrozzine. «POLLI», D'Annunzio 26. 48 NN

CAMERA pranzo, matrimoniali nuove usate. Aperto anche domenica. Coroneo 39. 69108 NN

CUCINE grandiose; altre piccole. Tinello massiccio, vendonsi. Crispi 51, falegnameria. 28831 NN

PIANINO Foerster ottime condizioni vendesi. Telefonare n. 55351. 28883 NN

O Commerciali L. 35

CANTINE impianti completi capsulaggio bottiglie, catalogo gratis. Bellavita, Milano, via Parini. 5006 O

P Rappr. piazzisti L. 25

RAPPRESENTANZA caffè cedesi in esclusiva forte percentuale. Necessita mezzo proprio. Cassetta 49073 P UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

AFFARONE ogni tipo di auto e moto. Via Coroneo 41. 28901 Q

AUTOCARRO RL 1100 Fiat cerco. Telefonare feriali 14-15, 94621. 69124 Q

CAMBIO magnifica Harley Davidson con scooter 150-125; occasionissima 1100 Cisitalia 170 mila. Telef. 55530. 49101 Q

NUOVA 500 luglio 1957 vende privato occasione. Visibile domenica mattinata Autorimessa Sardegna, S. Lazzaro 19. 49092 Q

OCCASIONISSIME vasto assortimento Vespe Lambrette, Moto 150-125, da L. 55.000 in su. Pascoli 29, telefono 55530. 49101 Q

OPEL Record 1958 km. 8000, vendo, esclusi intermediari. Scrivere Oscar dei Laghi, Gorizia, Rossini 1. Tel. 3185. 2222 Q

TOPOLINO anche cattivo stato acquista privato contanti. Pascoli 29, tel. 55530. 49101 Q

«1100» tipo B, motore ripassato vendesi. Autorimessa Piazza Volontari Giuliani (Viale). 28888 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

GARAGE centro, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1621 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI ultime disponibilità, pronta entrata, 3-4 stanze, servizi, poggiuoli vista mare, ascensore, scarichi immondizie, centralnafta, rifiniture signorili, con mutuo bancario, vendonsi. **Dario, via Roma 13.** 28785 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto, soleggiati, 2-3 stanze, cucina, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centralnafta, ascensore, mutuo ventennale, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1604 S

A.P.C.A. - Organizzazione vendita appartamenti, terreni amministrazione stabili - Disbrigo pratiche commerciali - Consultazioni - Uffici, via San Francesco 14, tel. 37533. 28879 S

APPARTAMENTI corso costruzione, stanza, cucina; altri 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno installato, ascensore, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1603 S

APPARTAMENTI 2-3 stanze, paraggi Stazione, vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1619 S

APPARTAMENTI corso costruzione, paraggi viale Sonnino, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, riscaldamento autonomo, ascensore, vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1618 S

APPARTAMENTI pronta entrata, 2 stanze, soggiorno, cucinino, poggioli, paraggi Passeggio S. Andrea, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1617 S

APPARTAMENTI condominio pronta entrata, Rozzol, soleggiatissimi, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggiolo, cantina, ascensore, vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1616 S

APPARTAMENTI pronta entrata, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1615 S

APPARTAMENTI corso costruzione, Roiano, 3-4 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1614 S

APPARTAMENTI casa corso costruzione, camera, cucina, bagno installato, ascensore, 1.750.000, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1611 S

APPARTAMENTO elegante 5 stanze camerino servizi armadi di muro riscaldamento nafta vendesi Galilei 26, angolo XX Settembre, II, sinistra. Visitare 11.30-16. 49084 S

APPARTAMENTO stanza cucina, gabinetto, vendesi. Baiamonti 4 - II porta centrale. Sabato ore 14-16. 28874 S

CASETTA con giardino, 4 vani 2 liberi vendesi. Tel. 46237. 69109 S

CONDOMINIO centrale 2 stanze cucina vendesi lire 1.300.000. Amm.ne Carli. S. Maurizio 4. 1607 S

LOCALE corso costruzione, adatto tintoria, macelleria, salumeria, pescheria, vendesi in condominio. Amm.ne Carli, S. Maurizio 4. 1609 S

LOCALE condominio libero adatto, barbiere, banco lotto, artigiano, ed altro 550.000 vendonsi. Amm.ne Carli, S. Maurizio 4. 1602 S

LOCALE centralissimo, occupato da pubblico esercizio (reddito 330.000 annue) vendesi mura. ATEC, Goldoni 1. 59 S

PERMUTA villa Trieste-Barcola con quartiere Cortina o casa rendita Conegliano. Augustini, Valdirivo 31. 28891 S

STABILE centro Bolzano, superficie 320 mq. cubatura 6200 mc. contro contanti, prezzo circa 80 milioni, vendesi. Scrivere Staffler. Via Posta 16. Bolzano. 6195 S

VILLA 6 stanze, salone, cucina, lisciaia, bagno, poggiolo, bagno veranda 1000 mq. giardino, vendesi libera. Amm.ne Carli, S. Maurizio 4. 1610 S

APPARTAMENTI occupati: Canale, Tigor, Sangiacomo vendonsi. ATEC, Goldoni 1. 59 S

APPARTAMENTO condominio occupato, via Rossetti, 3 stanze, camerino, cucina, IV piano 1.200.000 vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1601 S

APPARTAMENTO condominio centralissimo, libero, casa nuova, 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, ascensore, riscaldamento centrale, vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1613 S

APPARTAMENTO condominio centrale, IV piano, 3 stanze, cucina delle quali una libera subito, vendesi 1.200.000. 1612 S

APPARTAMENTO condominio libero, paraggi viale XX Settembre, stanza, cucina, completamente mobiliato vendesi L. 1.000.000. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1608 S

APPARTAMENTO condominio occupato 3 stanze, cucina, paraggi Giardino pubblico, L. 1 milione 850.000 vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio n. 4. 1606 S

APPARTAMENTO viale XX Settembre, 2 stanze, cucina 700 mila vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1605 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Sul mercato ci sono molti prodotti di marca

ma una che ha dato e dà sempre fiducia da più di 40 anni è

FIMAR

Ha soddisfatto decine di migliaia di Clienti e certamente

accontenterà anche voi

FIMAR

per signora: Mantelli - «Orsetti» Impermeabili - Loden Tailleurs - Gonne

per uomo: Cappotti - Soprabiti Impermeabili - Loden Giacche - Calzoni

a prezzi imbattibili

IN VENDITA ESCLUSIVA PRESSO I

MAGAZZINI DEL CORSO

Corso Italia n. 1 (angolo piazza della Borsa) — fischbein — TRIESTE Telefono n. 29-043

MILANO — PIAZZA DUOMO

Si accettano Buoni rateali Forever, Afra, O. V., FF.SS., Prev. Soc., Lloyd, Italia, Ospedali Riuniti, R.A.S., I.N.A.M., Ass. Gen., CIPS, Camera del Lavoro, Banco di Roma, OVAF

PURISSIMO OLIO DI SEMI

TOPAZIO

EXTRA

non c'è di meglio per friggere e cucinare

TOPAZIO

forte risparmio nella spesa quotidiana

TOPAZIO

non impregna di grasso le vivande e non ne altera il sapore

TOPAZIO

cibi più leggeri, più sani, più digeribili

In lattine sigillate da un litro presso i migliori negozi di alimentari.

indispensabile ai delicati di stomaco ai sofferenti di fegato ai convalescenti agli anziani e a tutti coloro che devono limitare i grassi.

PURISSIMO OLIO DI SEMI

TOPAZIO

EXTRA

Oleificio Chiari & Forti - Treviso

SIGLA 8

Qualora il vostro abituale fornitore ne fosse sprovvisto, telefonate alla nostra Agenzia che vi indicherà i negozi riforniti del vostro quartiere.

Commissionaria con Deposito

S.p.A. Provveditorio Alimentare - Via G. Zanotti, 8 - Trieste - Tel. 36332